

Ragazze in servizio civile *un progetto pilota*



A cura di
Guendalina dell'Anno, Debora Radicchia, Maura Viezzoli

INTRODUZIONE	4
PARTE I - IL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO	7
IL SERVIZIO CIVILE IN ITALIA	7
<i>I contenuti della riforma della leva</i>	<i>8</i>
LA RIFORMA DEL SERVIZIO CIVILE	11
OBIEZIONE DI COSCIENZA, SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO E VOLONTARIATO.....	15
I NUMERI DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA NEL QUADRO DELLA LEGGE 230/98.....	15
I VOLONTARI SUL TERRITORIO.....	17
IL VOLONTARIATO NEI DIVERSI STATI EUROPEI.....	19
IL SERVIZIO CIVILE NEL CONTESTO EUROPEO	20
IL SERVIZIO VOLONTARIO EUROPEO.....	23
<i>Il progetto "Capitale Futuro".....</i>	<i>24</i>
IL PROGRAMMA COMUNITARIO GIOVENTÙ	26
PARTE II - UN PROGETTO PER LE PARI OPPORTUNITÀ: "RAGAZZE IN SERVIZIO CIVILE"	30
COME NASCE L'IDEA	30
CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	32
LE AREE D'INTERVENTO.....	32
OBIETTIVI DELLA SPERIMENTAZIONE	33
RISULTATI ATTESI.....	34
PARTENARIATO LOCALE E ATTORI COINVOLTI NELL'INIZIATIVA.....	34
PARTE III - IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELL'INIZIATIVA.....	37
IL LIVELLO DI PARTECIPAZIONE AL PROGETTO	39
I CRITERI DI INDIVIDUAZIONE E SELEZIONE DELLE VOLONTARIE	39
CONTENUTI E QUALITÀ DEL PROGRAMMA FORMATIVO	40
<i>Fattori di criticità e di successo del percorso formativo proposto alle giovani volontarie</i>	<i>41</i>
IL SERVIZIO SVOLTO IN ITALIA	44
<i>Fattori di criticità e di successo del servizio svolto in Italia</i>	<i>44</i>
LE GIOVANI VOLONTARIE E L'ESPERIENZA SVE.....	45
<i>Fattori di criticità e di successo del servizio svolto all'estero</i>	<i>48</i>
GLI INCENTIVI PER LO SVILUPPO DEL PROGETTO PILOTA	48
ELEMENTI PROBLEMATICI EMERSI DALLA SPERIMENTAZIONE DEL PROGETTO.....	50
I RISULTATI DEI CASI STUDIO LOCALI	51
PARTE IV - ANALISI QUALI-QUANTITATIVA: IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE DELLE GIOVANI VOLONTARIE, IL QUADRO DEI RISULTATI ATTESI E CONSEGUITI.....	88
UNO SGUARDO RAVVICINATO SULLE GIOVANI VOLONTARIE	88

ANALISI DEL GRADO DI SODDISFAZIONE DELLE VOLONTARIE SULLE MODALITÀ DI SELEZIONE, SULLA FORMAZIONE RICEVUTA E SUGLI OBIETTIVI DEL PROGETTO	92
<i>La fase di selezione</i>	93
<i>Gli obiettivi progettuali</i>	94
<i>Il programma formativo</i>	95
<i>Il servizio di volontariato svolto in Italia</i>	96
<i>Il servizio di volontariato svolto all'estero – L'esperienza dello SVE</i>	98
IL QUADRO DEI RISULTATI ATTESI E CONSEGUITI.....	100
ELEMENTI DI VALUTAZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	103
METODOLOGIA DI LAVORO - VALUTAZIONE PARTECIPATIVA	111
ALLEGATI.....	114
BIBLIOGRAFIA.....	143
SITI WEB SERVIZIO CIVILE.....	144

INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'Unione Europea, così come a livello delle singole realtà nazionali, sono diversi gli sforzi volti a creare una certa continuità ed integrazione tra le politiche giovanili nazionali e le politiche d'azione comunitaria.

La politica comunitaria di cooperazione nel campo della gioventù ha da sempre incentivato lo sviluppo di iniziative nazionali e locali rivolte ai giovani, facendo dell'Unione Europea un banco di prova per la sperimentazione e la promozione di tali strategie. Da molto tempo ormai numerosi stati membri dell'Unione Europea hanno adottato misure concrete per promuovere, accanto alle iniziative nazionali un Servizio Volontario Europeo (SVE) (...) *Il volontariato è considerato dalle Istituzioni europee come un bene prezioso per la costruzione della società civile (...).*

Un'iniziativa particolare ed unica nel suo genere è stata la sperimentazione del progetto "Ragazze in servizio civile", che ha tentato di rendere operativa la coesione tra il Programma di Servizio Volontario Europeo (SVE) ed il Servizio Civile Nazionale, generando le possibili condizioni per l'istituzione di un Servizio Civile Volontario Europeo. L'originalità del progetto risiede nella particolare enfasi data alla componente femminile, nella valorizzazione del partenariato locale e nel ruolo di coordinatore assunto dall'autorità nazionale (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento degli Affari Sociali).

L'interesse mostrato nei confronti di questa iniziativa, da parte delle ragazze direttamente coinvolte e degli enti promotori, è soprattutto legato al fatto che il servizio civile può costituire un'occasione preziosa di allargamento degli orizzonti, di sperimentazione di nuove opportunità, di orientamento professionale e di apprendimento. Quando il servizio civile è ben organizzato e si traduce in attività dai contenuti consistenti, può rappresentare una possibilità di tirocinio sul campo, destinata ad influire positivamente sull'inserimento occupazionale o comunque ad entrare dignitosamente nel curriculum dei giovani. Sperimentare conoscenze acquisite negli studi, imparare a comunicare ed a organizzare attività di animazione, costruire relazioni positive con minori, disabili, anziani: sono molti i casi in cui un servizio civile qualificato può fornire, direttamente o indirettamente, un contributo all'inserimento lavorativo dei giovani.

Del resto la volontà di tante ragazze e di tanti ragazzi di impegnarsi nel volontariato può essere anche un'ottima occasione per sperimentare percorsi di cittadinanza attiva che avvicinino i giovani a valori forti, quali, responsabilità sociale, solidarietà e pari opportunità di vita.

La stessa Unione Europea sostiene l'attuabilità di un'educazione non formale per i giovani attraverso il volontariato transnazionale, coinvolgendo i giovani in maniera diretta ed attiva in iniziative volte:

- ◆ a rafforzare il loro senso della solidarietà verso le altre persone;
- ◆ a promuovere il contributo attivo alla costruzione europea attraverso la loro partecipazione a scambi transnazionali;
- ◆ a incoraggiare lo spirito d'iniziativa e d'impresa, nonché la loro creatività per consentirgli di integrarsi attivamente nella società, favorendo il riconoscimento del valore di un'esperienza di istruzione informale acquisita in un contesto europeo.

Il concetto di educazione non formale ed informale sta sempre più acquistando un ruolo predominante nella società della conoscenza per la messa in opera del concetto di istruzione e della formazione permanente lungo tutto l'arco della vita.

La presente ricerca vuole rispondere all'esigenza di creare e diffondere informazioni e conoscenze sulle politiche giovanili collegate all'esperienza del servizio civile, al fine di restituire un quadro di fattibilità valido per future iniziative, soprattutto alla luce dei nuovi sviluppi legati al progetto di legge sul servizio civile volontario.

L'informazione è una componente importante nell'ambito delle attività realizzate nel contesto dell'educazione non formale; le attività di informazione facilitano l'accesso ai programmi e favoriscono una maggiore cooperazione e lo sviluppo di nuove attività in questo campo.

L'idea di questo lavoro è quindi quella di produrre e diffondere materiale informativo destinato soprattutto ai giovani che evidenzia un quadro complessivo delle leggi esistenti sul volontariato ed il servizio civile sia a livello nazionale sia a livello comunitario mostrando il riferimento esistente con il quadro europeo delle politiche giovanili, in particolare con il Programma Comunitario Gioventù. Si vogliono poi illustrare i risultati conseguiti con il progetto pilota "Ragazze in servizio civile" (iniziato nel 1999) evidenziandone:

- ◆ il carattere anticipatore;
- ◆ la validità del modello d'intervento sperimentato;
- ◆ le sue criticità, i suoi punti di forza e di debolezza;
- ◆ la sua innovatività;
- ◆ la sua trasferibilità;
- ◆ la sua capacità di attivazione di reti locali di intervento con le altre organizzazioni non-profit ed enti pubblici.

Il presente studio si pone quindi una molteplicità di obiettivi conseguibili tramite strumenti che differiscono a seconda della necessità conoscitive. Ci si è posti innanzitutto finalità descrittive e

valutative circa quanto è stato realizzato, l'obiettivo tuttavia è quello di offrire un quadro generale da cui trarre suggerimenti onde migliorare le modalità di implementazione e di gestione del progetto.

Il rapporto è stato articolato in quattro parti, la prima illustra l'evoluzione normativa del servizio civile in Italia e negli stati europei negli ultimi decenni nel tentativo di delineare il quadro legislativo in cui è nata e si sviluppata la sperimentazione dell'iniziativa. La seconda parte del rapporto descrive le caratteristiche del progetto pilota, i suoi obiettivi e gli effetti attesi; la terza e quarta sezione mostrano, invece i risultati dell'attività di monitoraggio e valutazione avviata nei confronti dell'iniziativa.

L'attività di monitoraggio e valutazione dell'iniziativa nonché il compito di produzione e diffusione mirata del materiale informativo dell'iniziativa è stato affidato al Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (C.I.S.P.) in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento degli Affari Sociali che ha messo in atto una serie di azioni finalizzate a raccogliere e a rendere fruibili dati ed elementi di riflessione sul programma.

PARTE I - Il servizio civile volontario

Il servizio civile in Italia

Dopo anni di dibattiti e discussioni si è ormai giunti a mettere un punto sulla questione del servizio civile obbligatorio in alternativa a quello militare. Ma quello che oggi sembra naturale e scontato, non lo era qualche decennio fa.

Il Servizio civile in Italia viene istituito nel 1972 con la legge n. 772, che definisce le norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. In realtà la legge cita il servizio civile solo all'art. 5 dove al primo comma si diceva (...) *i giovani ammessi ai benefici della presente legge devono prestare servizio militare non armato, o servizio sostitutivo civile (...)*. La legge non ammetteva il diritto all'obiezione quale diritto soggettivo, ma attribuiva al Ministero della Difesa l'autorità di sindacare sulle motivazioni del giovane che chiedeva di essere ammesso al servizio civile ed eventualmente di rifiutare tale richiesta.

Solo dopo anni di immobilismo legislativo e ripetute sollecitazioni da parte della Corte Costituzionale il 22 gennaio 1997 il Consiglio dei Ministri approva un disegno di legge che provvede a gettare le basi per una riforma complessiva del Servizio Civile. Questo processo di riforma trova completa attuazione con la nuova legge sull'obiezione di coscienza, legge n. 230, approvata dal Senato della Repubblica il 16 giugno 1998 ed entrata in vigore il 30 luglio 1998.

In seguito all'attuazione delle nuove disposizioni di legge, l'obiezione di coscienza diventa un diritto soggettivo di ogni cittadino, non sarà più prevista una valutazione di merito, da parte dello stato, sulle motivazioni di coscienza che hanno indotto il soggetto a rifiutare il servizio militare. L'art. 1 della legge dispone inoltre che: *"I cittadini che prestano servizio civile (...) godono degli stessi diritti, anche ai fini previdenziali e amministrativi, dei cittadini che prestano servizio di leva (...)*

Un'importante novità della nuova disciplina è rappresentata dalla cosiddetta smilitarizzazione del servizio civile, dal momento che la gestione ed il coordinamento di quest'ultimo non è più di competenza del Ministero della Difesa, l'art. 8 istituisce, infatti, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, organizzato in una sede centrale e in sedi regionali. Anche le Regioni entrano, quindi, attivamente nella programmazione, nell'informazione, nella formazione, nel controllo del servizio civile. Difatti, c'è consapevolezza che nel tempo il servizio civile è divenuto sempre più un fenomeno rilevante per il territorio regionale, dato che in esso si coniuga la

possibilità di crescita della personalità dei giovani con la possibilità di offrire soluzioni ai reali bisogni della comunità regionale.

L'interessamento delle regioni alla materia è stato affermato soprattutto dalla Regione Emilia Romagna, che già nella primavera del 1998, grazie ad un protocollo di accordo con il Ministero della Difesa, ha varato un progetto sperimentale di servizio civile, possibile prefigurazione del servizio civile nazionale, aperto agli obiettori di coscienza e alle ragazze volontarie: *"Per un modello di Servizio Civile"*. Alla sperimentazione hanno partecipato 21 enti con 34 progetti e sono stati coinvolti 618 giovani, di cui 584 obiettori e 34 ragazze volontarie. In seguito alla sperimentazione regionale di questo progetto la Giunta Regionale ha approvato nel 1999 la legge regionale N. 38 in materia di servizio civile. Anche la Regione Liguria aveva varato una legge (L.R. 46/97) che disciplina il servizio civile, mentre la Regione Toscana ha sperimentato il Progetto *"Agenzia regionale di servizio civile"*, passaggio successivo all'implementazione della legge regionale di promozione e sostegno del servizio civile.

I contenuti della riforma della leva

Successivamente all'applicazione della legge 230/98 il quadro di riforma del servizio civile è stato portato avanti parallelamente alla riforma del servizio militare. Infatti, la decisione del Parlamento Italiano del 24 ottobre 2000 di procedere alla progressiva "sospensione" della leva obbligatoria ha oggettivamente coinvolto nel processo di riforma, sia sul piano formale che sostanziale, anche il servizio civile.

I dibattiti che ne sono derivati sono stati molti e soprattutto il mondo del volontariato ha espresso a più riprese la preoccupazione per la contrazione di offerta di servizi ai cittadini, specialmente nella fascia dei già esclusi o a rischio di esclusione sociale che un'eventuale e probabile riduzione quantitativa del servizio civile produrrà.

Finalmente il 14 febbraio 2001 è stato fatto un'importante passo avanti nella riforma del servizio civile con l'approvazione alla Camera del disegno di legge per l'istituzione del Servizio Civile Volontario.

Dopo quasi duecento anni, il Parlamento italiano, il 14 novembre 2000 approva la legge 331 che dispone l'istituzione del Servizio militare professionale abolendo (tecnicamente "sospendendo") progressivamente il servizio militare obbligatorio.

Un primo passo verso la riforma della leva obbligatoria era stato fatto il 20 ottobre 1999 con l'approvazione della legge n. 380 con cui il Parlamento sancisce piena delega al Governo di istituire il servizio militare volontario femminile: *"Le cittadine italiane partecipano, su base volontaria, ai concorsi"*

per il reclutamento di ufficiali e sottufficiali in servizio permanente e di militari in servizio volontario, nei ruoli delle Forze armate e del Corpo della Guardia di Finanza” (art.1 della legge 380).

Il provvedimento n. 331/2000 fissa in 9 articoli:

- ◆ i compiti delle Forze Armate;
- ◆ le misure relative al personale militare impegnato nella difesa nazionale;
- ◆ la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale;
- ◆ la facoltà' di trasformazione del servizio di leva in ferma annuale volontaria;
- ◆ le misure per agevolare l'inserimento dei volontari congedati nel mondo del lavoro;
- ◆ i tempi e i contenuti della relazione annuale al Parlamento;
- ◆ gli adeguamenti organizzativi e strutturali e la copertura finanziaria (gli oneri previsti vanno dai 43 miliardi di quest'anno ai 362 del prossimo, fino ai 1.096 del 2020).

COSA PREVEDE IL NUOVO TESTO

FORZE ARMATE

Le forze armate saranno formate da personale maschile e femminile reclutato su base volontaria

TEMPI

Entro un anno dall'entrata in vigore della legge, il governo emanerà un decreto legislativo per disciplinare la graduale sostituzione, entro sette anni, dei militari in servizio obbligatorio con volontari e con personale civile del ministero della Difesa. In tale periodo verranno chiamati alle armi i giovani nati entro il 31 dicembre 1985, con entità progressivamente decrescenti. La “scelta” dei giovani disponibili avverrà secondo le previsioni dell’art. 3, comma 1, lett. h, punto 3 della legge (distanza dal luogo di residenza, titolo di studio, indice di idoneità somatico-funzionale, mestiere). Quindi, tutti i giovani nati dal 1° gennaio 1986 in poi non verranno più chiamati alle armi, ovvero non riceveranno la famosa “cartolina”. Tali previsioni sono subordinate all’approvazione della legge al massimo entro il 2000.

DISTANZA

Si prevede di reclutare prioritariamente il personale con residenza entro 100 chilometri di distanza dal luogo dove effettuare il servizio

LEVA SOSPESA

Tecnicamente la leva è “sospesa”, ma potrà essere riattivata soltanto in due casi eccezionali e regolamentati dalla legge: quando sia deliberato lo stato di guerra e nei casi in cui l'Italia sia coinvolta in una grave crisi internazionale. La leva scatterà solo per dieci mesi e solo quando non siano sufficienti i volontari e i riservisti (anch'essi ex volontari congedati da non più di 5 anni)

DURATA DELLA FERMA

La ferma volontaria potrà essere di uno o di cinque anni, in quest'ultimo caso con la possibilità di due successive ferme biennali. La ferma di 5 anni sarà incentivata con la possibilità di un successivo accesso sia in servizio permanente delle forze armate, sia nel mondo del lavoro pubblico e privato

ORGANICI RIDOTTI

Dagli attuali 290.000 fra truppa, sottufficiali e ufficiali, si scenderà progressivamente a quota 190.000. Sono esclusi dal conto gli organici dei carabinieri, guardia di finanza e capitanerie di porto

RETRIBUZIONE

Per i futuri professionisti si prevederà uno stipendio di circa 2 milioni lordi per i volontari a ferma quinquennale, un po' meno per quelli a ferma annuale. Chi resterà in servizio permanente inizierà con uno stipendio di 2 milioni e mezzo lordi

IL DOPO

Dei volontari in ferma quinquennale, l'ingresso nel mondo del lavoro, anche se non garantito, è fortemente agevolato. In particolare, essi, al di là della formazione professionale acquisita:

- saranno “*assoluti riservatar*” dei posti nel ruolo dei volontari in servizio permanente delle Forze armate e di quota parte dei posti per i sottufficiali;
- saranno destinatari di specifiche riserve di posti nei Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo di Polizia penitenziaria, Corpo Forestale, Corpo dei Vigili del Fuoco, Corpi di Polizia municipale e ruoli civili della Difesa;
- avranno riserve di posti nei concorsi presso le Amministrazioni dello Stato.

Inoltre, è prevista una struttura interna (una vera e propria agenzia), finalizzata ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro che svolgerà funzione di interfaccia con i possibili datori di lavoro pubblici e privati, anche sviluppando la formazione professionale.

In Europa altri paesi stanno compiendo la stessa scelta. In Francia e in Spagna, infatti, è in corso un processo di riforma del servizio militare che porterà all'abolizione della leva, mentre la leva è stata abolita di recente in Olanda e in Belgio.

La strada del professionismo è stata aperta dalla Gran Bretagna all'inizio degli anni '60. Dopo il Regno Unito anche la Francia ha soppresso la leva obbligatoria per i giovani nati dal 1976 in poi. In Spagna, invece, la legge per l'abolizione della *naja* ("Ley de regimen militar profesional") è già approvata, ma entrerà a regime entro il 2003. Tra i Paesi favorevoli all'esercito di professionisti ci sono anche Irlanda e Lussemburgo. Mentre restano propensi al servizio obbligatorio Grecia, Portogallo, Danimarca, Austria, Svezia, Finlandia e Germania dove una proposta "abolizionista" era stata avanzata in passato ma non ha avuto un seguito.

La riforma del Servizio Civile

Il servizio civile volontario è definitivamente istituito il 14 febbraio 2001 con l'approvazione del Disegno di Legge N. 7532 da parte della Camera, poi divenuta legge n. 62 del 6 marzo 2001.

La legge regolerà la fase transitoria fino al 2006, quando sarà abolita la leva obbligatoria ed entrerà in vigore l'esercito su base volontaria. Il periodo di durata sarà di 12 mesi, maggiore di quello militare, attualmente ridotto a 10 mesi.

I volontari, in alternativa al servizio militare obbligatorio, saranno impiegati in tutte quelle attività finalizzate alla tutela e alla salvaguardia del patrimonio della nazione con particolare riguardo ai settori ambientale, storico - artistico, culturale e della protezione civile.

Le novità principali del disegno di legge approvato vedono:

- ◆ *la partecipazione di ragazzi e ragazze tra i diciotto e i ventisei anni di età;*
- ◆ *l'opzione tra servizio militare e servizio civile con la possibilità di scegliere, all'interno del servizio civile per l'obiezione di coscienza:*
- ◆ *la possibilità di svolgere l'attività anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero, i cosiddetti "Caschi bianchi";*
- ◆ *la gestione e l'organizzazione del servizio da parte dell'Ufficio nazionale per il servizio civile fino alla costituzione dell'Agenzia per il servizio civile.*

Le nuove disposizioni relative all'istituzione del servizio civile nazionale vedono (...) *concorrere su base esclusivamente volontaria il servizio civile, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari (...), per promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli, (...) partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, (...) contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani (art.1).*

Questo provvedimento è solo una prima risposta perché la legge delega il Governo ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più

decreti legislativi per (...) *l'individuazione dei soggetti ammessi a prestare volontariamente servizio civile, la definizione delle modalità di accesso a detto servizio, la durata del servizio stesso, in relazione alle differenti tipologie di progetti di impiego ed i correlati trattamenti giuridici ed economici (...).*

I decreti legislativi dovranno essere emanati nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) ammissione al servizio civile volontario di uomini e donne sulla base di requisiti oggettivi e non discriminatori;

SCHEDA

ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Il disegno di legge che istituisce il servizio civile nazionale è finalizzato a contribuire, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari.

In particolare il servizio civile intende favorire:

- ◆ *la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale,*
- ◆ *promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale e internazionale,*
- ◆ *partecipare alla tutela del patrimonio della Nazione, contribuendo in tal modo anche alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.*

Il disegno di legge delega il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per soggetti ammessi a prestare volontariamente servizio civile, definendone modalità di accesso e la durata, nonché i trattamenti giuridici ed economici.

Prevede che prestino il servizio civile, oltre agli obiettori di coscienza, anche

- a) *cittadini abili al servizio di leva, che optino per il servizio civile,*
- b) *i riformati per inabilità al servizio militare (purché non abbiano superato il ventiseiesimo anno di età)*
- c) *le donne, con una età compresa tra il diciottesimo e il ventiseiesimo anno, che ne facciano richiesta.*

Precisa che il servizio civile si realizzerà, esclusivamente su base volontaria, dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare di leva.

Demanda all'Ufficio Nazionale per il servizio civile l'organizzazione, l'attuazione, e lo svolgimento del servizio civile nazionale, fino alla costituzione dell'Agenzia per il servizio civile (prevista dal d.l.vo n. 303/1999) nonché l'approvazione dei progetti di impiego predisposti dalle amministrazioni statali, regionali e dagli enti locali.

Stabilisce che i progetti siano sovvenzionati tenendo conto delle capacità finanziarie dell'ente proponente, del numero dei giovani in servizio civile impegnati nei progetti e dell'estensione dell'area geografica interessata al progetto.

Prevede che il servizio civile possa essere svolto anche all'estero nell'ambito di iniziative assunte dall'Unione europea o da organismi internazionali.

Dispone che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, siano determinati i crediti formativi, per i cittadini che prestano il servizio civile o il servizio di leva, rilevanti, nell'ambito dell'istruzione o della formazione professionale, ai fini del compimento di periodi obbligatori di pratica professionale o di specializzazione, previsti per l'acquisizione di titoli necessari all'esercizio di specifiche professioni o mestieri.

- b) determinazione del trattamento giuridico ed economico dei volontari in servizio civile, tenendo conto del trattamento riservato al personale militare volontario in ferma annuale e nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui al Fondo nazionale per il servizio civile;
- c) funzionalità dei benefici riconosciuti ai volontari nel favorire lo sviluppo formativo e professionale e l'ingresso nel mondo del lavoro, tenendo conto di quanto previsto per i volontari in ferma delle Forze armate;
- d) utilità sociale del servizio civile nei diversi settori d'impiego, anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero; (art. 2).

Il servizio civile sarà strutturato per progetti su base territoriale e regionale; funzionerà secondo le modalità delle convenzioni con enti privati o pubblici ed oggetto della convenzione dovranno essere progetti finalizzati e verificabili.

Gli enti e le organizzazioni privati che intendono presentare progetti per il servizio civile volontario dovranno presentare precisi requisiti, quali, assenza di scopo di lucro, capacità organizzativa e possibilità d'impiego in rapporto al servizio civile volontario, corrispondenza tra i propri fini istituzionali e le finalità di cui all'art. 1; svolgimento di un'attività continuativa da almeno tre anni (art. 3).

Per la funzionalità del sistema sarà istituita un'Agenzia per il servizio civile volontario formata da un Ufficio centrale nazionale e da comitati regionali formati di intesa con i rispettivi consigli regionali, creando una struttura fortemente federale, anche al fine di sollecitare l'impegno degli enti locali.

Il contingente massimo di giovani ammessi al servizio civile è stato stabilito nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile (art. 6)

Particolare è la volontà di costituire uno specifico settore *denominato "servizio civile per la pace"*, i cosiddetti *"caschi bianchi"*, con il fine di garantire una presenza non armata e non violenta nell'ambito di crisi internazionali e delle missioni umanitarie, delle attività di cooperazione allo sviluppo e di azione internazionale della società civile. L'art. 9 prevede, infatti, la possibilità di svolgere il *servizio civile anche all'estero presso sedi dove sono realizzati progetti nell'ambito di iniziative assunte dall'Unione Europea in materia di servizio civile o da strutture per interventi di pacificazione e cooperazione fra i popoli (...)*

Lo svolgimento del servizio civile dovrebbe rappresentare un momento formativo sicuro, coinvolgendo anche il settore giovanile che in una situazione di difficoltà occupazionale può investire nel servizio civile come accumulo di esperienze e patrimonio culturale. L'art. 10 prevede a tale scopo la determinazione dei (...) *crediti formativi per i cittadini che prestano il servizio civile (...) rilevanti, nell'ambito dell'istruzione o della formazione professionale, ai fini del compimento di periodi obbligatori*

di pratica professionale o di specializzazione, previsti per l'acquisizione dei titoli necessari all'esercizio di specifiche professioni o mestieri(...).

Le stesse Università degli studi possono riconoscere crediti formativi ai fini del conseguimento di titoli di studio da esse rilasciati, per attività formative prestate nel corso del servizio civile.

Il progetto di legge fa esplicito riferimento alla presenza delle ragazze nel servizio civile volontario (art. 2). L'impegno delle donne nel volontariato è, infatti, sempre stato molto importante, soprattutto nei settori dell'assistenza sociale, della sanità, e dei beni culturali, e rappresenta un grande potenziale per la società, era quindi tempo di dargli il giusto riconoscimento.

In questi termini si avverte la necessità di parlare, ma soprattutto incoraggiare azioni che coinvolgano sempre più le donne all'interno del servizio civile nazionale ed europeo.

E' estremamente importante, al fine di garantire l'applicazione del principio di pari opportunità, promuovere una fattiva riflessione su quali siano le forme per favorire l'ingresso delle ragazze nel servizio civile e quali siano gli ostacoli, procedurali e pratici, a che questo avvenga.

Obiezione di coscienza, Servizio Civile Volontario e Volontariato

Con la progressiva “sospensione” della leva obbligatoria e l’istituzione di un servizio civile nazionale viene sciolto il legame esclusivo che vedeva il servizio civile esistere istituzionalmente solo in relazione al servizio militare, come modalità alternativa di adempiere ad un servizio al paese.

Il nuovo disegno di legge che istituisce il servizio civile volontario fa (...) *chiarezza e salvaguardia del valore dell’obiezione di coscienza* (...) come espressione di libertà di pensiero che comunque resterà un diritto pieno ed inalienabile anche per il militare professionista.

Il servizio volontario può essere inoltre interpretato in molti aspetti come un *ibrido*¹ tra servizio civile e volontariato, in quanto unisce alla continuità e stabilità del primo la volontaria scelta del giovane del secondo. E’, quindi, importante delimitare il legame che esiste tra servizio volontario e volontariato, cioè l’azione gratuita per l’altro, compresa e generalmente indicata attraverso due termini: gratuità e solidarietà, termini che implicano altruismo, disinteresse, spontaneità e condivisione.

Alla luce di questa definizione il partecipante al servizio civile volontario può essere identificato come un *volontario atipico*² che sceglie volontariamente di accedere ai programmi di servizio civile, ma che accetta liberamente anche una serie di impegni, regole e sanzioni per poter fruire dei benefici e riconoscimenti pubblici previsti. Le esperienze di servizio volontario sono, inoltre, esplicitamente rivolte a formare giovani, fornendo loro i necessari strumenti per acquisire nuove conoscenze e competenze.

Occorre quindi fare attenzione a non confondere Servizio Civile e Volontariato (SCV), ma allo stesso tempo è necessario vedere l’uno interagire con l’altro per poter capire l’entità dei due fenomeni che insieme concorrono verso un cammino di solidarietà e di educazione alla pace.

I numeri dell’obiezione di coscienza nel quadro della legge 230/98

Negli anni più recenti il servizio civile prestato, come alternativa a quello militare, è stato un fenomeno in continua crescita, in modo particolare dopo l’approvazione della nuova legge nel 1998, la citata legge n. 230.

Dai dati diffusi dal Ministero della difesa negli ultimi 18 anni si assiste ad una significativa affermazione del ricorso all’obiezione di coscienza nel 1989 con un numero di domande presentate superiore al 110

¹ Dalla ricerca “Giovani e volontariato in Europa: percorsi formativi e sbocchi professionali” realizzata da Associazione per la pace e InnovaNet – a cura di Marco Donati e Delia Simoni

² Dal Rapporto Biennale sul volontariato in Italia 2000 a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali

per cento rispetto all'anno precedente. Da quel momento in poi la serie storica mostra un andamento sempre in crescita ma con una tendenza più lineare. Nel 1994 le domande di obiezione sono state pari a 33.339 (di cui 25.817 accolte), nel 1995 si è registrato un incremento del 33 per cento rispetto all'anno precedente. Nel 1996 sono state consegnate 47.824 domande, di cui 29.315 accolte e nel 1997 si è passati a 57.284 domande (di cui 49.212 accolte). Durante il 1998 sono state presentate 72.169 domande (51.748 quelle accolte). Nel primo semestre del 1999 (maggio – giugno) sono state consegnate 65.579 domande. E' interessante analizzare anche la serie storica della percentuale di domande accolte rispetto alle domande presentate quasi sempre superiore al settanta per cento. La tabella di seguito allegata riporta i numeri dell'obiezione negli ultimi diciotto anni.

Tab. 1 – I numeri dell'obiezione di coscienza dal 1982 al primo semestre del 1999

ANNO	DOMANDE PRESENTATE (a)	VAR. %	ACCOLTE ³ (b)	% ACCOLTE (b/a)
1982	6.917	0	3.853	55,7%
1983	7.557	9,3%	11.359	150,3%
1984	9.903	31,0%	7.847	79,2%
1985	7.430	-25,0%	9.033	121,6%
1986	4.282	-42,4%	6.135	143,3%
1987	4.986	16,4%	4.709	94,4%
1988	5.697	14,3%	5.979	104,9%
1989	13.746	141,3%	6.019	43,8%
1990	16.767	22,0%	13.992	83,4%
1991	18.254	8,9%	20.100	110,1%
1992	23.490	28,7%	19.178	81,6%
1993	28.910	23,1%	23.332	80,7%
1994	33.339	15,3%	25.817	77,4%
1995	44.342	33,0%	26.326	59,4%
1996	47.824	7,9%	29.315	61,3%
1997	54.867	14,7%	49.212	89,7%
1998	72.169	31,5%	51.748	71,7%
1999 (maggio – giugno)	65.579 ⁴		42.400	64,7%

Fonte: Ministero della Difesa – Levadifesa

L'attuale obiezione di coscienza fa fronte ad una considerevole e crescente mole d'attività sociali e di pubblica utilità difficilmente sostituibili se non con costi altissimi. Secondo dati del CNESC (Consulta Nazionale Enti di Servizio Civile) che si riferiscono ai primi mesi del 1999, circa il 60 per cento degli

³ In alcuni anni risultano più domande accolte di quelle presentate per l'effetto del trascinamento.

⁴ Dati CNESC da Levadife fino al mese di maggio - giugno 1999

obiettori ha prestato e presta servizio nel settore no profit. Il restante 40% è assegnato agli enti locali e alla pubblica amministrazione.

Nell'amministrazione pubblica i maggiori "utilizzatori" di obiettori sono i comuni - passati dal 1997 ad oggi da poco più di 2 mila a circa 3 mila - che hanno messo a disposizione più di 19 mila posti (14 mila circa nel 1997), un po' meno di quelli posizionati dagli enti del CNESC che sono approssimativamente 19.500 (contro i circa 14 mila nel 1997). Ancora nella pubblica amministrazione si avvalgono della figura dell'obiettore le aziende sanitarie locali (ASL) con circa 3.600 posti ed il Ministero per i beni e le attività culturali (poco meno di 2.200).

Tra gli enti del CNESC che più si "servono" di obiettori c'è la Caritas, con quasi 5 mila posti ricoperti da obiettori, la Federazione nazionale delle cooperative sociali (Federsolidarietà) e l'ARCI con più di 3 mila, seguiti dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS) e dal CESC (Coordinamento Enti Servizio Civile), circa 2 mila per uno. Al di fuori del CNESC, agisce la Croce rossa italiana (CRI) con circa 3.400 posti-obiettori.

Queste cifre spiegano in parte il dibattito che si è creato in merito all'abbandono dell'obbligatorietà del servizio civile soprattutto rispetto al venire meno di tutta una serie di aiuti a strati sociali disagiati ed una perdita di efficienza della dimensione pubblica.

I volontari sul territorio

Nel tentativo di delineare un quadro complessivo del fenomeno dell'obiezione di coscienza è sicuramente utile avvicinarsi al mondo del volontariato per descrivere la sua composizione e consistenza.

Nel corso degli ultimi dieci anni il mondo del volontariato è notevolmente aumentato in termini numerici e, come mostra il Rapporto Biennale sul Volontariato in Italia 2000⁵, si è diversificato nelle tipologie di azioni e nelle modalità di intervento nel sociale. La crescita è stata spesso disorganica e territorialmente differente, sviluppandosi soprattutto nelle aree dove maggiore era la presenza d'innovazioni di carattere sociale. L'indagine sulle organizzazioni di volontariato in Italia condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica nel corso del 1999⁶, anche se fotografa solo lo sviluppo del volontariato iscritto nei registri regionali, conferma questa tendenza (le organizzazioni di volontariato da 8.343 nel 1995 sono passate a 11.710 nel 1997) ed evidenzia il forte radicamento delle organizzazioni nelle regioni settentrionali: nella sola Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto sono presenti più del 50% delle organizzazioni iscritte nel territorio. Si registra, inoltre, una maggiore

⁵ Dal Rapporto Biennale sul volontariato in Italia 2000 a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali

⁶ Da Note Rapide N.3 ISTAT - Le organizzazioni di volontariato in Italia -

frammentazione delle organizzazioni rispetto al 1995 e ciò può essere collegato al fatto che il consistente aumento delle unità iscritte ai registri si riferisce soprattutto ad organismi indipendenti e di base tra le quali prevalgono le unità con un basso numero di volontari attivi. Ciò conferma che la dimensione prevalente delle associazioni è piccola, sia in termini di volontari attivi, sia in termini di risorse economiche disponibili.

La definizione di organizzazione di volontariato adottata per la rilevazione fa riferimento a quella prevista dalla legge istitutiva dei registri regionali, legge n. 266 del 11 agosto 1991.

I volontari impegnati nelle organizzazioni iscritte nei registri regionali nel 1997 sono 591.000, il 42,6% dei quali donne. Rispetto al 1995 si registra un aumento del 2,5 punti percentuali della presenza femminile ed una crescita consistente dei volontari che prestano la loro opera in modo sistematico.

I volontari sono distribuiti sul territorio in modo analogo alle organizzazioni: nel Nord-ovest sono localizzati il 28,6 % delle organizzazioni ed il 32,6% dei volontari, nel Nord-est il 31,3% delle organizzazioni e il 28,1% dei volontari; al Centro il 22,3% delle organizzazioni ed il 24 % dei volontari; nel Mezzogiorno il 17,8% delle organizzazioni e il 15,3% dei volontari. I volontari provengono da tutte le classi di età, ma sono più frequenti i volontari di età compresa tra i 40 e i 54 anni (24,6%), mentre sono poco numerosi i volontari con meno di 20 anni (6,4%) e quelli con più di 65 anni (8,9%). La presenza femminile è maggiore tra i volontari più anziani. Circa la metà dei volontari è occupata (48,2%), il 18,3% è pensionato, il 12,5% studente ed il 10,8% casalinga. Il 38% dei volontari è in possesso del diploma di scuola superiore e solo 11% è laureato. Tra le donne volontarie si rileva un'incidenza maggiore di titoli di studio elevati.

Tenendo presente che ciascun organismo può operare in più settori d'attività, predominante è nel settore sanitario (46,3%) e nell'assistenza sociale (41,2%). Seguono poi le attività ricreative e culturali, della protezione civile, dell'istruzione, della protezione dell'ambiente, della tutela e protezione dei diritti, delle attività sportive e di beni culturali. La situazione rimane invariata se si analizza la distribuzione dei volontari per settore di attività e servizi offerti.

Si registra una forte specializzazione settoriale, accompagnata da una tendenza all'aumento della diversificazione dell'offerta di servizi e delle strutture nei quali viene prestata l'attività. Gli organismi di volontariato offrono in media più tre servizi, i servizi più diffusi sono quelli di ascolto e sostegno (34,9%), accompagnamento (27,3%), attività culturali (27,2%), assistenza morale (25,3%), educazione ed istruzione (23,1%), servizi ricreativi (21,2%) e di donazione e raccolta di sangue (20,4%).

Destinatari dei servizi sono soprattutto persone malate e traumatizzati (59,3%), anziani, autosufficienti e non (10,2%), persone in difficoltà (6,3%), minori (5,9%) ed immigrati (4,8%).

Le organizzazioni di volontariato, per affinità o complementarità di attività svolte cooperano in modo formale con altre istituzioni, pubbliche o private (più del 60%). Le collaborazioni più diffuse sono con le amministrazioni pubbliche (53,6%) e le istituzioni private non profit (43,5%).

Il volontariato nei diversi stati Europei⁷

Il servizio di volontariato è una realtà fortemente diffusa in tutta l'Unione Europea con notevoli divergenze concettuali. La relazione tra interventi pubblici e area del volontariato si è, infatti, sviluppata secondo modalità eterogenee nei paesi europei in rapporto alle diverse tradizioni culturali e ai differenti orientamenti degli Stati nell'ambito del sistema di Welfare condividendo le caratteristiche di gratuità e spontaneità.

Le stesse leggi di riferimento del volontariato nei Paesi membri non devono considerarsi né esaustive né indicative del vissuto del volontariato, delle sue capacità e del suo impegno, mancano, infatti leggi assimilabili alla Legge italiana 266/91 sul volontariato, ad eccezione della Spagna dove la legge n.6 del 1996 sul volontariato sembra scritta sulla falsa riga di quella italiana.

La legge spagnola specifica quali sono i doveri ed i diritti dei volontari e regola i rapporti tra questi e le organizzazioni, ma non vi è attualmente in discussione un progetto di servizio volontario. Molto interessante è stato l'impegno politico nel redigere ed approvare il piano statale per il volontariato per il periodo 1997 – 2000, infatti il volontariato in Spagna è un fenomeno ampio, con un elevato grado di stabilità e tasso di affiliazione.

Il volontariato portoghese ha da sempre avuto una connotazione estremamente tradizionale, quasi assistenziale, ma negli ultimi anni si sta assistendo a notevoli cambiamenti. In particolare la recente Legge sul Volontariato del novembre 1998 garantisce e promuove la partecipazione dei cittadini in attività di volontariato ed offre una base legale per il pieno sviluppo del volontariato. La legge introduce una percezione allargata di un volontariato che agisce a complemento o in appoggio allo Stato e crea il necessario collegamento fra il volontariato e la cittadinanza. Si richiama il principio della solidarietà, della cooperazione, di responsabilità, di armonizzazione e della gratuità del lavoro volontario.

Nei Paesi Bassi la politica del volontariato è decentralizzata pertanto le autorità locali hanno sviluppato politiche di volontariato che possono variare anche molto a seconda dell'area territoriale. Non esiste però uno status legale per i volontari. L'Olanda vanta l'esistenza di un Centro di Volontariato Nazionale con il compito principale di assicurare la promozione del volontariato a livello nazionale.

⁷ Il testo è stato tratto dal "Rapporto Biennale sul volontariato in Italia 2000" a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Sociali e dalla pubblicazione "Formarsi, Volontariamente" a cura di Marco Donati e Delia dell'Associazione per la pace e Innovanet

Nel Lussemburgo non esiste una legge specifica sul volontariato e i volontari non beneficiano di alcun tipo di tutela giuridica o sociale. I volontari lavorano per lo più tramite associazioni senza scopo di lucro o fondazioni di volontariato ma non esiste alcuna forma di coordinamento nazionale.

La Germania non dispone di una legislazione esplicitamente rivolta al fenomeno del volontariato o alla figura del volontariato, quanto una serie di normative che disciplinano il funzionamento delle diverse strutture che strutturano attività di volontariato (legislazione sull'associazionismo). Una base legislativa di tipo generico si ritrova nel principio di sussidiarietà contenuto in diversi atti della legislazione sociale. Pur non esistendo un vero e proprio servizio volontario nazionale, la legge tedesca prevede due tipi di servizi analoghi: "l'anno del volontariato sociale" (*Freiwilliges Soziales Jahr – FSJ*) e "l'anno di volontariato ecologico" (*Freiwilliges Ökologisches Jahr – FOJ*).

Anche nel Regno Unito non esiste un quadro normativo che faccia esplicito riferimento al volontariato, ma viene regolamentato nell'ambito del trattamento giuridico delle diverse organizzazioni che svolgono attività di volontariato. La maggior parte delle organizzazioni di volontariato rientra nella categoria delle "charities", che svolgono attività a scopo di beneficenza. Le *charities* nel Regno Unito impiegano ben più di 485.000 lavoratori retribuiti e si avvalgono di oltre 3 milioni di volontari.

Un progetto pilota avviato nel 1998, *Millennium Volunteers*, ha proposto il National Citizens' Service. Il progetto, finanziato in parte dallo stato in parte da finanziamenti privati, è aperto ai giovani fra i 18 ed i 25 anni che vogliono trascorrere dai 3 ai 6 mesi in attività di volontariato. Il volontariato dovrà essere organizzato su base locale e gestito secondo parametri ed obiettivi nazionali, dovrà fornire formazione ed informazione di qualità, dovrà essere aperto a tutti senza distinzioni sociali, di sesso, razziali, ecc, non dovranno implicare lavori sostitutivi, dovrà coinvolgere attivamente i giovani nella gestione dei progetti, non dovrà comportare svantaggi economici per chi intraprende l'attività.

Il servizio civile nel contesto europeo⁸

Il contesto europeo rispetto al servizio civile appare abbastanza omogeneo seppure con alcune diversità di natura storica e legate anche alle tradizioni di ciascun paese. La Francia, la Spagna, il Regno Unito e la Germania hanno in materia di servizio civile, sostitutivo, o integrativo del servizio militare e volontario, norme e procedure di accesso differenti.

In Germania il servizio militare è obbligatorio. La Repubblica Federale Tedesca ha riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza istituendo un servizio civile alternativo nel 1958. La legge che disciplina l'obiezione di coscienza è del 1983 successivamente modificata con la legge 6 giugno 1989 e 17 dicembre 1990. Attualmente, in seguito alle modifiche procedurali approvate nel 1990, la persona di

⁸ Il testo è stato tratto dal rapporto "Formarsi, Volontariamente" a cura di Marco Donati e Delia dell'Associazione per la pace e Innovanet.

cui è stato riconosciuto lo status di obiettore viene assegnato al “servizio civile” gestito dall’Ufficio Federale per il servizio civile alle dipendenze del Ministero per la Famiglia e la Gioventù. Gli obiettori (in servizio per una durata di tredici mesi) possono essere assegnati sia ad enti pubblici che ad organizzazioni private che siano attive nei settori socio-assistenziali, socio-sanitari, della protezione civile, ambientali, ecc..

Il giovane che rifiuti di fare il servizio militare ha comunque la possibilità di svolgere in alternativa il “servizio per la pace” in paesi stranieri attraverso organizzazioni umanitarie oppure rendersi disponibile a partecipare, per un periodo di almeno otto anni, ad operazioni di protezione civile, in caso di calamità naturali.

Al momento sono più di cento cinquantamila i giovani impegnati nell’ambito del servizio civile (circa il 35% del totale di giovani che devono scegliere tra servizio civile e servizio militare).

Nel Regno Unito non esiste un servizio militare obbligatorio e di conseguenza non è prevista alcuna forma di servizio civile. Il diritto all’obiezione di coscienza era riconosciuto quando era in vigore il servizio militare obbligatorio.

La Spagna è prossima all’abolizione della leva obbligatoria e del servizio civile. La legge per l’abolizione della naja (“Ley de regimen militar profesional”) è stata già approvata, ma entrerà a regime entro il 2003.

Il diritto all’obiezione di coscienza è riconosciuto dalla Costituzione spagnola (art. 2 e 3) che, in particolare per il servizio civile recita: (...) *l’istituzione di un servizio civile dovrà rispondere al soddisfacimento di pubblici interessi (...)*. L’art. 29 della Costituzione, dopo aver stabilito il “diritto e l’obbligo” del cittadino di contribuire alla difesa della Spagna, afferma che “la legge regolerà con le dovute garanzie l’obiezione di coscienza, così come le altre cause di astensione dal servizio militare obbligatorio, potendo imporre una prestazione sociale sostitutiva”.

Le modalità di riconoscimento e di svolgimento dell’obiezione di coscienza sono attualmente regolate dalla legge del 26 dicembre 1984, n. 84 e dai successivi Decreti Regi. La legge prevede che il servizio civile venga effettuato in organizzazioni preferibilmente dipendenti dall’amministrazione pubblica oppure in associazioni che abbiano stipulato delle convenzioni con il Ministero della Giustizia. Le attività di tali organizzazioni dovranno rispondere ai generali interessi della società, specialmente in sostegno dei settori sociali maggiormente svantaggiati. I principali settori che impiegano gli obiettori di coscienza sono la protezione civile, la preservazione dell’ambiente, i servizi sociali e sanitari e i programmi per la cooperazione internazionale.

Il servizio civile spagnolo può essere definito come un modello decentralizzato per quanto riguarda i programmi ed i contenuti, ma caratterizzato da un forte accentramento nella gestione e nel controllo delle attività.

Il servizio civile in Austria prevede la possibilità di scegliere tra prestare il servizio nella nazione nei settori dell'assistenza, oppure di prestarlo all'estero per una durata di almeno 14 mesi oppure di prestarlo nel campo della cooperazione e dello sviluppo in progetti che durino almeno due anni.

In Danimarca si può effettuare sia il servizio militare che il servizio militare non armato di "difesa civile", oppure si può optare per l'obiezione di coscienza. Il primo dura dai 4 ai 12 mesi per i soldati semplici, da 17 a 24 mesi per sergenti ed ufficiali. Il secondo dura 6 mesi per i militari semplici e 15 mesi per gli ufficiali, mentre la durata del servizio civile è uguale a quella del servizio militare.

In Francia il governo ha deciso, nel 1997, di procedere progressivamente all'abolizione del servizio militare obbligatorio e di conseguenza anche del servizio civile: la leva è stata soppressa per i giovani nati dal 1976 in poi. L'obiezione di coscienza dura 20 mesi ed il servizio può essere svolto nell'amministrazione statale o locale ed in organismi a vocazione sociale o umanitaria.

In Portogallo il servizio militare dura 4 mesi, mentre il servizio civile dura complessivamente 4 mesi, di cui 3 di formazione. Il servizio civile deve riguardare attività di carattere umanitario, culturale, di solidarietà sociale, svolte all'interno di enti pubblici o privati senza fine di lucro. Anche il Portogallo si sta muovendo verso l'abolizione del servizio militare obbligatorio.

La Grecia è l'unico paese membro dell'Unione Europea che non ha ancora riconosciuto il diritto al servizio civile. Nel 1977 il Governo ha introdotto la possibilità di svolgere il servizio non armato per motivi religiosi all'interno dell'esercito con una durata doppia rispetto a quella del servizio militare (24 mesi). Nel 1988 questa possibilità è stata estesa anche a coloro che "obiettano" per motivi ideologici e filosofici, ma il numero delle domande è comunque molto basso.

In Svezia come anche in Finlandia ogni cittadino di età compresa tra i 16 ed i 70 anni può venire chiamato ad adempiere il servizio nazionale obbligatorio, scegliendo tra il servizio militare ed il servizio civile. Le donne svedesi possono svolgere il servizio volontario all'interno del servizio militare o di quello civile.

Il Servizio Volontario Europeo

Il Servizio Volontario Europeo (SVE) è un programma europeo promosso dalla Commissione Europea – Direzione Generale Istruzione e Cultura. Il programma comunitario⁹ permette ai giovani europei di svolgere attività di volontariato presso un'associazione, un ente locale di un altro paese dell'Unione Europea, della Norvegia o dell'Islanda per periodi che vanno da tre mesi ad un anno, rappresentando una valida esperienza di educazione non formale che senz'altro può rappresentare un valido modello di studio per un credibile servizio civile europeo.

L'obiettivo generale del programma SVE è di creare un servizio volontario europeo, che rendi più forte il sentimento di solidarietà e di appartenenza alla comunità europea dei giovani. Tutte le azioni, sia nazionali sia sovranazionali, hanno un'apertura all'Europa, cioè non sono chiuse ed isolate, ma hanno lo sguardo rivolto alle altre realtà, dalle quali attingere e con le quali dialogare. Il programma è aperto a tutti i ragazzi tra i diciotto ed i venticinque anni e non sono richiesti requisiti specifici: le azioni si rivolgono ai giovani di qualsiasi estrazione sociale.

Il giovane cui sia prospettata la possibilità di fare il servizio di volontariato europeo, può conoscere nuove realtà ed acquisire la consapevolezza di appartenere ad una realtà territoriale transnazionale, oltre a fare un'esperienza lavorativa utile per il futuro.

Con lo SVE l'Unione Europea ha voluto offrire ai giovani un'esperienza di apprendimento interculturale in un contesto informale, che promuova la loro integrazione sociale e la partecipazione attiva, ne favorisca l'occupazione e dia loro modo di esprimere solidarietà verso altre persone.

Un progetto di Servizio volontario europeo vede interagire tre partner: un volontario, un'*organizzazione d'invio* ed un'*organizzazione d'accoglienza*.

Un giovane volontario, ai fini dello SVE, è una persona tra i 18 e i 25 anni, cittadino di uno degli Stati membri dell'Unione Europea, dell'Islanda o della Norvegia, o legalmente residente sul loro territorio.

Il volontario partecipa ad un'attività senza scopo di lucro, non retribuita, di rilievo per la comunità dell'organizzazione d'accoglienza. Il volontario non deve sopportare nessun costo, le spese di viaggio, il vitto, l'alloggio, l'assicurazione, la formazione linguistica sono finanziati dal programma. Inoltre il volontario riceve un contributo mensile per le spese personali che varia dalle 250 alle 450 mila lire secondo il paese d'accoglienza.

Per *organizzazione d'invio* s'intende qualsiasi tipo d'organismo non governativo, associazione o iniziativa locale senza fine di lucro che si propone di preparare ed inviare uno o più giovani volontari e

costituire un partenariato con un'organizzazione d'accoglienza in un altro paese, che consente ai volontari di partecipare ad attività senza fini di lucro, nei campi sociale, ambientale e culturale.

L'*organizzazione d'accoglienza* propone di accettare uno o più volontari che parteciperanno a progetti di varia natura che contribuiscono allo sviluppo locale, quali assistenza ai giovani, agli anziani, ai disabili, attività per bambini, accoglienza di rifugiati, protezione dell'ambiente, riabilitazione di aree in declino, attività culturali, attività di lotta alla discriminazione.

La durata di un progetto di servizio volontario può essere compresa tra i 6 e i 12 mesi, oppure può durare da 3 settimane a 3 mesi (*Progetti di breve durata*).

Il programma di servizio volontario europeo promuove principalmente opportunità di servizio volontario transnazionale per i giovani nell'ambito dei paesi "partecipanti" al programma, vale a dire stati membri dell'Unione Europea, Islanda e Norvegia, tuttavia alcuni progetti possono coinvolgere anche Paesi Terzi. I progetti nei paesi terzi aggiungono una dimensione internazionale all'esperienza di apprendimento interculturale

Responsabile, in ultima istanza, dell'attuazione di un progetto SVE è la Commissione Europea, Direzione Generale Educazione e Cultura, ma la realizzazione del programma è decentrata presso gli stati membri ed è gestita dalla Struttura nazionale di ciascun paese che funge da interfaccia tra la Commissione, i promotori del progetto a livello nazionale, regionale e locale ed i volontari stessi.

Le strutture nazionali sono responsabili della distribuzione delle informazioni d'ordine generale sullo SVE, incoraggiano la costituzione delle organizzazioni di accoglienza e d'invio, erogano informazioni ed orientamento, controllano i progetti e le attività dei volontari e sostengono i volontari ed i responsabili di progetto in caso di difficoltà.

Il progetto "Capitale Futuro"

Il progetto "Capitale Futuro" rappresenta una misura comunitaria di follow-up per i giovani che già hanno fatto un'esperienza di almeno 6 mesi di volontariato europeo, a cui si offre la possibilità di trasferire le esperienze e le abilità acquisite nel corso del servizio svolto come volontari. L'azione sostiene infatti le iniziative e la creatività dei giovani volontari offrendo loro la possibilità di sperimentare le proprie idee e di trasferire alla loro comunità e ad altri giovani le esperienze e le abilità acquisite nel corso del servizio volontario.

I progetti di "Capitale futuro" possono svolgersi in tutti i paesi partecipanti all'iniziativa SVE e sono ammissibili al sostegno tre diverse tipologie:

⁹ Da "Guida al servizio Volontario Europeo" – Commissione Europea

- ❖ progetti d'avvio di un'attività professionale, con o senza scopo di lucro;
- ❖ progetti singoli, quali l'organizzazione di un evento o di un'attività particolare, la realizzazione di un particolare prodotto o risultato entro una determinata scadenza;
- ❖ progetti di sviluppo personale, nell'ambito dei quali i partecipanti ricevono una formazione formale o informale per ottenere il riconoscimento ufficiale delle competenze acquisite dai giovani volontari durante il Servizio Volontario Europeo.

Il progetto deve in ogni caso avere una durata non superiore ad un anno e deve essere avviato entro due anni dal termine del servizio volontario.

Il finanziamento comunitario per un progetto "Capitale futuro" è basato su un importo forfetario, denominato prezzo di riferimento, che non può essere superiore a 5.000 euro e può variare secondo il paese in cui si svolge l'attività. L'entità della sovvenzione dipende dal grado di priorità del progetto selezionato. I progetti considerati ammissibili al finanziamento sono, infatti, divisi in tre diverse priorità cui corrisponde un diverso livello di erogazione che varia dal 100% al 50%.

Il Programma comunitario Gioventù

Le nuove linee delle politiche giovanili dell'Unione Europea per il periodo 1 gennaio 2000 – 31 dicembre 2006 sono definite nella “Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio” che istituisce il programma d’azione comunitaria in favore dei giovani “Gioventù”.

Il nuovo programma “Gioventù” ha riunito in un unico piano d’azione i programmi “Gioventù per l’Europa” e “Servizio volontario europeo” per rafforzare l’integrazione ed il collegamento delle politiche comunitarie in materia di gioventù con altri programmi comunitari. Il programma Gioventù risponde alla necessità di completare il quadro delle iniziative comunitarie in favore dei giovani offrendogli la possibilità di fare esperienze educative in ambiti non formali.

Questa integrazione intende consolidare e potenziare i risultati finora conseguiti, nonché favorire l’accesso dei giovani ad un’ampia gamma di forme di sostegno, per iniziative promosse dagli stessi giovani. Proprio sulla base dei risultati raggiunti dai due programmi Gioventù per l’Europa e Servizio Volontario Europeo l’Agenzia Nazionale Italiana ha individuato per gli anni 2000-2001 i seguenti obiettivi:

- ❖ migliorare la qualità dei progetti;
- ❖ favorire la partecipazione attiva dei giovani nella ideazione, preparazione e realizzazione dei progetti;
- ❖ diversificare le attività sviluppando progetti innovativi per temi, contenuti, partner;
- ❖ promuovere la partecipazione di nuove associazioni/organizzazioni/gruppi giovanili;
- ❖ accrescere la quantità dei progetti e il numero dei partecipanti ;
- ❖ incentivare le attività multilaterali;
- ❖ sviluppare progetti che promuovono la partecipazione di giovani svantaggiati;
- ❖ garantire un’equilibrata partecipazione regionale;
- ❖ favorire la creazione di nuovi partenariati, soprattutto con i Paesi entrati recentemente nel programma;
- ❖ garantire un equilibrio tra progetti di invio e di accoglienza.

Il programma GIOVENTU’ promuove la mobilità, lo spirito d’iniziativa, l’apprendimento interculturale, la solidarietà tra i giovani in tutta l’Europa e nel mondo. Il programma incoraggia in particolare il coinvolgimento di giovani svantaggiati sul piano culturale, geografico o socioeconomico, e dei giovani disabili.

Il programma si propone di

- ♦ *aiutare i giovani ad acquisire conoscenze, capacità e competenze e a riconoscere il valore di queste esperienze;*
- ♦ *favorire l'integrazione dei giovani nella società e incoraggiare lo spirito d'iniziativa;*
- ♦ *consentire ai giovani di esprimere liberamente il proprio senso di solidarietà in Europa e nel mondo e sostenere la lotta al razzismo e alla xenofobia;*
- ♦ *garantire che i giovani possano svolgere un ruolo attivo nella costruzione dell'Europa;*
- ♦ *introdurre una dimensione europea nei progetti, con una ricaduta positiva sulle attività giovanili a livello locale;*
- ♦ *promuovere una migliore comprensione delle diversità inerenti al nostro comune patrimonio culturale europeo;*
- ♦ *istituire e sviluppare un quadro di riferimento di qualità per le attività educative al di fuori delle strutture ufficiali, nell'ambito del programma GIOVENTU'.*

Il nuovo programma è strutturato su cinque azioni principali:

Azione 1 – Scambi Gioventù per l'Europa

L'azione si propone di promuovere iniziative di scambio di gruppi di giovani provenienti da situazioni diverse e da due o più paesi. L'obiettivo è quello di incoraggiare progetti che stimolano ad acquisire una maggiore consapevolezza delle altre culture e a considerare temi come la storia, le informazioni, le percezioni delle identità in una nuova prospettiva. Si intende favorire l'incontro di giovani tra i 15 e i 25 anni, per imparare gli uni dagli altri, scoprire analogie e differenze tra le varie culture.

La durata dell'attività di scambio va dai 6 ai 21 giorni, escluso il viaggio.

Azione 2 – Servizio Volontario Europeo

L'obiettivo dell'azione realizzata dal Servizio Volontario Europeo si basa su tre principi fondamentali:

- ❖ offrire ai giovani un'esperienza di apprendimento interculturale in contesti informali che promuova la loro integrazione sociale e partecipazione attiva, ne favorisca l'idoneità all'occupazione e dia loro modo di esprimere solidarietà verso altri individui;
- ❖ dare sostegno allo sviluppo delle comunità locali;
- ❖ favorire l'istituzione di nuovi partenariati e lo scambio di esperienze e di buone prassi tra i partecipanti.

Un progetto di Servizio Volontario Europeo (SVE) consente a un giovane di svolgere attività di volontariato in un paese straniero per un periodo di tempo limitato, normalmente compreso tra 6 e 12

mesi. Anche in questo caso ogni progetto prevede tre partner: il volontario, l'organizzazione d'invio e l'organizzazione d'accoglienza. I volontari parteciperanno ad attività nel settore dell'ambiente, delle arti e della cultura e ad attività con bambini, giovani o anziani. Queste attività si svolgono in un paese diverso da quello in cui risiede il volontario, non hanno fine di lucro e non sono retribuite, offrono un valore aggiunto alla comunità locale, non sostituiscono attività lavorative, hanno una durata limitata nel tempo (fino a 12 mesi).

Azione 3 – Iniziative giovani – Progetti di “Capitale Futuro”

Questa azione sostiene l'iniziativa e la creatività dei giovani, offrendo loro la possibilità ai volontari di trasferire nella loro comunità e ad altri giovani le esperienze e le abilità acquisite nel corso del servizio svolto come volontari europei. L'azione prevede anche attività volte a sostenere lo sviluppo professionale e personale del volontariato. L'intento del “Capitale Futuro” è quello di utilizzare al meglio le esperienze acquisite durante il servizio di volontariato con azione di follow-up per i volontari sia da parte dell'organizzazione d'invio che dall'organizzazione di accoglienza.

Azione 4 – Azione congiunte

Lo scopo delle Azioni Congiunte è di creare la complementarità e promuovere l'iterazione a livello europeo dei diversi programmi comunitari nei settori dell'istruzione (SOCRATE), della formazione professionale (LEONARDO DA VINCI) e della gioventù (GIOVENTU'). Possono essere previste azioni congiunte anche al di fuori della Direzione Generale Istruzione e Cultura.

Azione 5 – Misure di sostegno

Le misure di sostegno hanno lo scopo di assistere tutti coloro che operano nel campo della gioventù o che si interessano alle questioni giovanili, nella preparazione e nello sviluppo di progetti ed iniziative nell'ambito del programma Gioventù. Nello specifico l'azione si propone di fornire assistenza allo sviluppo e realizzazione delle quattro azioni principali del programma Gioventù e di contribuire alla promozione e al rafforzamento della politica europea a favore della gioventù, incoraggiando e favorendo una maggiore cooperazione con i paesi terzi.

I PAESI PARTECIPANTI

I paesi ammissibili a partecipare a tutte e cinque le azioni del programma sono i 15 paesi membri dell'Unione Europea, i paesi in pre-adesione e i paesi EFTA membri dello Spazio Economico Europeo. Tutti i progetti rientranti nel programma GIOVENTU' devono coinvolgere almeno uno stato membro dell'Unione Europea.

I paesi terzi possono accedere solo alla realizzazione di progetti riguardanti Gioventù per l'Europa (azione 1), Servizio Volontario Europeo (azione 2) e Misure di sostegno che offrono supporto alle singole azioni (azione 5).

Gli scambi di giovani con paesi terzi devono sempre coinvolgere almeno due Stati membri dell'Unione Europea (o uno stato membro dell'UE e Islanda, Liechtenstein o Norvegia) e almeno due paesi terzi.

I progetti nell'ambito del Servizio Volontario Europeo devono coinvolgere almeno uno stato dell'Unione Europea e un paese terzo.

PARTE II - Un progetto per le pari opportunità: “Ragazze in Servizio Civile”

Come nasce l'idea

Il presente rapporto costituisce la conclusione di un lungo iter di sperimentazione per la promozione e lo sviluppo del servizio civile femminile, da cui poter trarre elementi utili per una sua evoluzione sociale e normativa.

Nel dicembre del 1997, su iniziativa del Ministro della Solidarietà Sociale e del Ministro per le Pari Opportunità, viene costituito un gruppo di lavoro con lo scopo di realizzare progetti pilota di servizio civile volontario per le ragazze. L'idea della sperimentazione di uno schema di servizio civile volontario nasceva dall'esigenza di definire una legge che istituisse e regolasse il Servizio Civile Nazionale per ragazzi e ragazze, basato su un impegno di medio - lungo termine, da impiegarsi in attività sociali che offrisse ai giovani l'opportunità di costruire in modo attivo la propria cittadinanza.

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" è stato ideato e realizzato dal Dipartimento degli Affari Sociali, Ufficio III – Volontariato con la collaborazione di Lunaria, che all'epoca ha svolto l'attività di assistenza tecnica, in partenariato con alcuni enti locali: la Regione Emilia Romagna, la Regione Toscana, la Città di Roma, la Città di Padova, la Città di Torino, la Città di Bologna,. In corso d'opera si sono aggiunte la Provincia di Massa Carrara, la Città di Cori, la Provincia di Parma, la Città di Mantova e la Città di Reggio Emilia.

Le Regioni e gli Enti Locali hanno progettato e realizzate iniziative di carattere sociale, culturale, ambientale, in collaborazione con attori sia del mondo dell'associazionismo, sia delle altre realtà territoriali presenti a livello locale (centri di documentazione e di ricerca, università, biblioteche e così via).

L'obiettivo del progetto è stato quello di estendere oltre che agli obiettori di coscienza, anche alle ragazze l'opportunità di sperimentare il servizio civile volontario. L'iniziativa ha coinvolto un gruppo di 97 giovani volontarie, di età compresa tra i 18 e i 27, impegnate per dieci mesi in attività sociali.

Per finanziare l'iniziativa e creare validi incentivi per le ragazze, il Dipartimento degli Affari Sociali ha promosso un progetto di Servizio Volontario Europeo (SVE), "*Evs and National Civil Service Initiatives*", cofinanziato dalla Comunità Europea e dagli enti locali che. L'obiettivo era quello di

permettere alle ragazze di trascorrere tre dei dieci mesi previsti in uno stato europeo, collaborando in progetti di utilità sociale. La scelta dei quattro paesi europei partner, Francia, Spagna, Germania ed Inghilterra, ha offerto una prospettiva variegata ed altamente rappresentativa della dimensione europea del servizio civile e del volontariato in generale: il Regno Unito non dispone di un servizio civile, non essendoci neppure un servizio militare obbligatorio, ma è anche l'unico paese dove il governo sta avviando un progetto di servizio volontario nazionale, il National Citizen's Service; la Spagna è prossima all'abolizione della leva obbligatoria e del servizio civile (previsto per il 2003); la Francia sta procedendo progressivamente all'abolizione del servizio militare e conseguentemente del servizio civile.

Gli enti che hanno accolto le ragazze nella loro esperienza all'estero sono stati:

- ◆ in Francia - Association Solidarités Jeunesses - Poitou Charentes
- ◆ nel Regno Unito - International Projects Centre St James'High School (Exeter)
- ◆ in Spagna - Junta de Castilla y León - Dirección general de Deporte y Juventud

All'iniziativa aveva dato la propria adesione anche il partner tedesco ViVe, ma non ha poi operativamente interagito con il progetto a causa di difficoltà nel reperire consensi al programma.

Caratteristiche del progetto

Il Dipartimento degli Affari Sociali - Ufficio Volontariato, nel delineare le caratteristiche essenziali del progetto "Ragazze in Servizio Civile", ha ritenuto opportuno limitare il campo di sperimentazione dell'iniziativa ad un nucleo circoscritto di enti locali distribuiti sul territorio nazionale, già mostratisi attivi nel campo del servizio civile e del volontariato al fine di rendere più incisiva la sperimentazione dell'iniziativa e più attenta l'azione di monitoraggio e valutazione.

In conformità a questi criteri sono stati inclusi nella sperimentazione prima quattro comuni, il Comune di Torino, il Comune di Roma, il Comune di Bologna, ed il Comune di Padova, in seguito si sono aggiunti anche il Comune di Cori, la Provincia di Massa Carrara, il Comune di Reggio Emilia, la Provincia di Parma ed il Comune di Mantova. La Città di Napoli e la Città di Palermo erano previste nel nucleo iniziale di sperimentazione, ma non si sono poi create le condizioni operative per terminare l'iniziativa.

Dal punto di vista della sperimentazione le amministrazioni locali hanno avuto largo margine d'azione nella definizione ed implementazione dell'iniziativa. Tutto ciò ha permesso di analizzare esperienze locali molto diverse tra loro, con connotazioni spesso molto marcate. Ad esempio alcuni comuni hanno preferito determinare un progetto specifico finalizzato al coinvolgimento delle giovani volontarie all'interno delle stesse amministrazioni locali, con obiettivi e finalità ben definite nei tempi e nei risultati attesi. Altri hanno, invece, impegnato le ragazze in strutture ed attività d'utilità sociale ormai consolidate e sperimentate. Alcuni progetti erano a termine, altri prevedevano una continuità nel tempo.

In tutti i Comuni il progetto sul servizio civile è stato pubblicizzato attraverso bando pubblico messo a punto dagli stessi enti locali, previa definizione dei criteri e delle modalità generali che avrebbero regolato il volontariato femminile. Si è molto lavorato sulla definizione dell'iter formativo, al fine di garantire un'esperienza che effettivamente costituisse un'occasione di crescita sul piano umano e professionale. Particolare attenzione è stata prestata anche all'individuazione d'incentivi che rendessero il servizio civile volontario "interessante" per le ragazze.

Le aree d'intervento

Le ragazze durante la sperimentazione del servizio civile sono state impegnate in diversi ambiti d'intervento:

- ❖ Lavoro di cura e servizio alla persona;

- ❖ Lavoro con i minori a rischio;
- ❖ Sostegno al lavoro dei giovani;
- ❖ Qualità e sicurezza urbana;
- ❖ Salvaguardia del patrimonio artistico e culturale;
- ❖ Cura, cultura e cittadinanza delle donne;
- ❖ Sostegno educativo a giovani svantaggiati.

Le attività cui le ragazze hanno partecipato presentavano tutte delle caratteristiche comuni, quali:

- non avere fine di lucro e non essere retribuite
- offrire un valore aggiunto alla comunità locale
- non sostituire attività lavorative
- avere una durata limitata nel tempo (fino a 10 mesi)

Obiettivi della sperimentazione

Nel delineare gli obiettivi della sperimentazione il progetto pilota si è proposto di verificare la possibilità di:

- ❖ mettere in atto un servizio civile volontario avendo come utenti un gruppo di ragazze da inserire in progetti di utilità sociale;
- ❖ coinvolgere regioni ed enti locali valorizzando le esperienze e le proposte che si stanno attivando in questo settore;
- ❖ ribaltare la centralità degli interventi dal servizio offerto, alla centralità del bisogno dell'utente: ossia agire sulle capacità, sugli interessi delle volontarie per valorizzare le loro potenzialità in termini professionali e lavorativi (approccio "bottom-up");
- ❖ verificare la ripetibilità del progetto in altri contesti territoriali;
- ❖ valorizzare l'esperienza del Servizio Volontario Europeo all'interno del servizio civile italiano.
- ❖ fornire al dibattito europeo elementi utili ed indicazioni per il collegamento tra servizio civile nazionale e SVE.

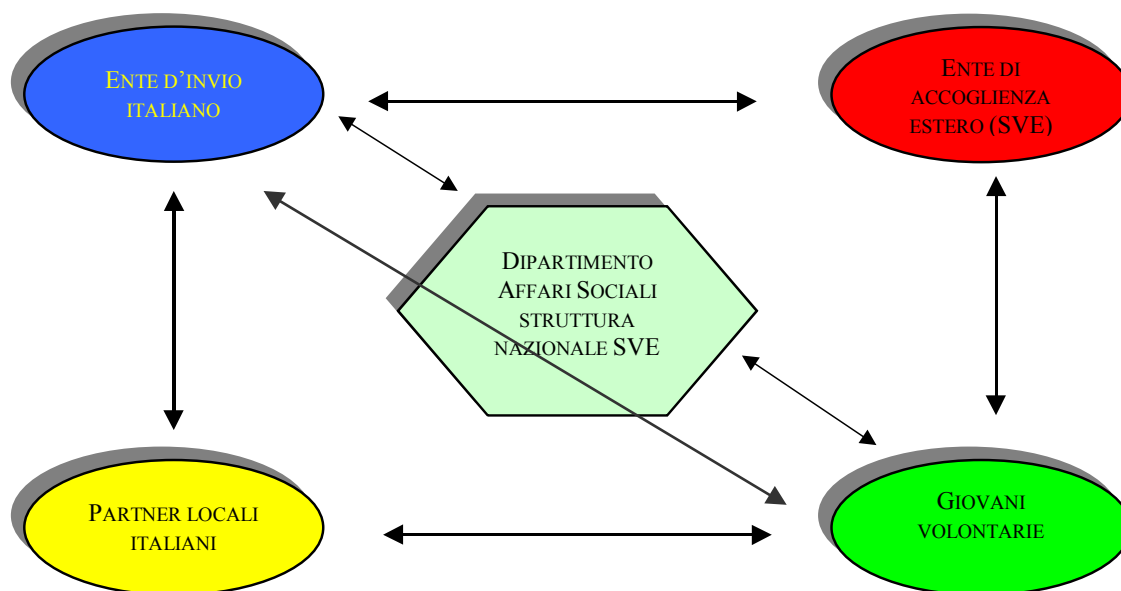
Risultati attesi

La sperimentazione si è proposta come risultato finale la sensibilizzazione delle istituzioni e dei soggetti privati nei confronti del servizio civile, mettendo in risalto la possibilità di adesione all'iniziativa delle giovani volontarie. Particolare enfasi è stata data all'individuazione di un modello operativo di servizio civile che prevedesse delle ipotesi operative in termini di indicazioni di contenuti formativi auspicabili e l'individuazione di proposte "fattibili" per la promozione del progetto.

Partenariato locale e attori coinvolti nell'iniziativa

Il progetto ha visto la partecipazione all'iniziativa di diversi attori a livello locale, nazionale ed europeo:

- ❖ il coordinamento del Dipartimento degli Affari Sociali – Ufficio Volontariato - a livello comunitario e nazionale;
- ❖ il partenariato delle regioni, province e comuni con i soggetti del terzo settore, associazioni ed organizzazioni femminili;
- ❖ la partecipazione di tre enti di accoglienza europei dislocati in Francia, Regno Unito e Spagna.



Nel tentativo di delineare le dinamiche relazionali che hanno interessato questi soggetti è molto importante definire attentamente il ruolo e le responsabilità di ciascun attore per poi valutare l'intensità

e la qualità dei rapporti instaurati. Lo schema successivo mostra la complessa rete di azioni e reazioni che è stata attivata per rendere possibile la sperimentazione del progetto pilota.

Il partenariato si suddivide su due livelli, il primo è costituito dal promotore e attuatore dell'iniziativa con un ruolo fortemente decisionale ed operativo; il secondo è rappresentato da strutture istituzionali, di associazionismo e di volontariato che hanno giocato un ruolo nella realizzazione delle diverse attività in relazione alle proprie competenze, al loro radicamento al territorio, ai loro obiettivi operativi e di sviluppo.

Come coordinatore del progetto pilota, il Dipartimento degli Affari Sociali (DAS) insieme alle strutture di assistenza tecnica, è stato l'organismo responsabile dell'esecuzione dell'iniziativa e come tale si è impegnato di assicurare il buon svolgimento del progetto nonché il monitoraggio e valutazione dei risultati realizzati rispetto a quelli attesi. Nello specifico il dipartimento si è occupato di:

- ◆ armonizzare le varie iniziative, sollecitando il confronto, le azioni di contatto con gli enti locali coinvolti;
- ◆ organizzare i vari incontri tra i partner esteri e gli enti d'invio;
- ◆ coordinare il partenariato tra tutti gli attori coinvolti, individuando i partner locali ed esteri e realizzando i diversi accoppiamenti;
- ◆ accompagnare gli enti locali non esperti all'esperienza SVE con attività informative e formative;
- ◆ assistenza e sostegno alle ragazze durante tutto il periodo di servizio civile.

Gli enti locali, come organizzazioni d'invio ed enti promotori dell'iniziativa sul territorio, sono stati invece responsabili:

- ◆ dell'elaborazione dei progetti d'attività (quando previsto);
- ◆ della selezione delle giovani volontarie;
- ◆ della fase di preparazione e formazione iniziale delle ragazze;
- ◆ del mantenimento dei contatti con le ragazze e con l'organizzazione di accoglienza, sia locale che estera, durante la realizzazione del progetto, per prevenire possibili disagi e difficoltà (insieme al DAS);
- ◆ dell'attività di *follow-up* nei confronti delle ragazze.

L'organizzazione d'invio, al termine del servizio svolto dalle ragazze, ha infatti esercitato una azione di sostegno a favore delle ragazze, informando le giovani volontarie sulla presenza di altre opportunità all'interno del programma Gioventù (progetti "Futur Capital") o aiutandole ad individuare nuovi percorsi educativi o formativi o a trovare occasioni di lavoro.

Il partner locale, province e comuni, soggetti del terzo settore, associazioni ed organizzazioni femminili, si è fatto responsabile della realizzazione delle diverse attività sociali in cui sono state impegnate le giovani volontarie in Italia.

L'organizzazione di accoglienza SVE è stata responsabile:

- ◆ della formazione specifica e linguistica delle giovani volontarie;
- ◆ del loro sostegno personale;
- ◆ dell'alloggio e del vitto delle ragazze durante l'esperienza all'estero.

Anche le giovani volontarie nell'aderire all'iniziativa hanno assunto degli obblighi nei confronti della comunità e dell'amministrazione locale, si sono impegnate "volontariamente" a seguire un'esperienza in materia di cittadinanza attiva e di educazione informale, allo scopo di acquisire attitudini sociali, interculturali e personali. Ciò ha implicato l'assunzione di una responsabilità e l'impegno a compiere gli incarichi loro assegnati, a favore della comunità locale.

PARTE III - Il monitoraggio e la valutazione dell'iniziativa

Accanto all'attuazione del progetto "Ragazze in servizio civile" è stata prevista una misura di sostegno, finanziata sempre nell'ambito del programma SVE, per monitorare e valutare la validità delle ipotesi e degli strumenti posti in essere dall'iniziativa e verificarne la ripertibilità e diffusione in contesti più ampi.

Nello specifico gli obiettivi della misura di sostegno sono stati quelli di:

- ❖ verificare l'impatto dello SVE sul gradimento del servizio civile e sulla domanda di servizio civile;
- ❖ registrare le motivazioni delle ragazze rispetto al servizio civile svolto in Italia e rispetto al servizio volontario europeo;
- ❖ registrare gli incentivi e le diverse modalità e approcci alla formazione che le diverse realtà locali hanno messo in campo;
- ❖ raccogliere informazioni sulle difficoltà di attuazione del progetto;
- ❖ favorire lo scambio di informazioni e di competenze tra soggetti diversi coinvolti nella promozione e gestione del servizio civile in Italia, del servizio civile per le ragazze e del SVE;
- ❖ promuovere un ambiente favorevole al consolidamento di un programma di sostegno al servizio civile delle ragazze;
- ❖ finalizzare la raccolta ed elaborazione dei dati a eventuali "schemi" futuri di servizio civile europeo.

Ciò che ci si aspetta è la definizione di uno schema procedurale e strutturale che evidenzia:

- ❖ il livello di partecipazione al progetto;
- ❖ i criteri di individuazione e selezione delle volontarie;
- ❖ i contenuti e l'andamento del programma formativo;
- ❖ i fattori di criticità e di successo del servizio svolto sia in Italia che all'estero;
- ❖ il grado di soddisfazione delle volontarie;
- ❖ i contenuti degli incentivi messi in campo.

Questi aspetti sono stati monitorati e valutati mediante questionari ed interviste strutturate¹⁰ somministrate agli enti locali, ai soggetti partner degli enti locali ed alle volontarie. Sono stati realizzati

¹⁰ L'*intervista strutturata* consiste in una serie di domande chiuse, che presuppongono, da parte dell'interlocutore, una sequenza rigida di risposte.

incontri e focus-group territoriali su diversi temi d'interesse con i soggetti coinvolti nel progetto e visite alle ragazze durante il servizio civile prestato in Italia e all'estero.

Il progetto pilota è stato "letto" come fenomeno sociale dinamico, composto da una pluralità dei soggetti che interagiscono in modo strategico ognuno con una propria "funzione obiettivo". L'implementazione dell'esperienza pilota, da un punto di vista metodologico, è stata necessariamente caratterizzata da un processo dinamico in continuo divenire (in progress) al quale hanno partecipato tutti i partner dell'iniziativa.

L'indagine valutativa si è articolata in una prima indagine di carattere qualitativo ed una seconda di tipo quantitativo.

L'approccio utilizzato nella prima indagine è stato ispirato al metodo del "Case Study", nel senso che ciascun ente che ha partecipato all'iniziativa è stato considerato nella sua unità specifica (contesto socio-economico, partenariato locale, ...). A livello operativo questo ha significato l'implementazione di un monitoraggio e valutazione progettuale verticale (interviste telefoniche, interviste in profondità realizzate sul campo, focus group) che si è sostanziato nella raccolta e sistematizzazione di una serie di informazioni qualitative e quantitative, finalizzate alla costruzione di schede divulgative da utilizzare nell'ambito delle analisi intermedie e finali.

La seconda indagine di tipo quantitativo è consistita nella somministrazione alle giovani che hanno partecipato alle iniziative locali di un questionario strutturato attraverso cui sono state raccolte informazioni quali-quantitative relativamente ai profili, agli orientamenti ed alla soddisfazione verso le singole iniziative.

Di seguito si riporta una sintetica valutazione in merito agli aspetti strutturali delle singole iniziative.

Il livello di partecipazione al progetto

Alla sperimentazione hanno aderito 124 ragazze selezionate dalle nove amministrazioni locali e di queste 97 hanno portato a termine il servizio civile. Il livello di adesione all'iniziativa è stato molto soddisfacente soprattutto se si considera il fatto che molte delle domande pervenute sono state scartate a causa dei rigidi criteri anagrafici che imponevano, in molti casi, un'età compresa tra i 18 e i 26anni¹¹.

Tab. 1 – Stato avanzamento dei progetti aprile 2001

ENTE DI INVIO	Data Avvio	Data Fine	Ragazze selezionate	Ragazze che hanno terminato il servizio	% Selezionate/ Concluso
Comune di Bologna	feb-99	dic-99	34	29	85,3%
Comune di Torino	nov-99	set-00	17	17	100,0%
Comune di Roma	mag-99	set-00	30	20	66,7%
Comune di Padova	mar-99	gen-00	7	5	71,4%
Comune di Cori	nov-99	set-00	7	6	85,7%
Provincia di Massa Carrara	mag-99	mar-00	6	2	33,3%
Comune di Mantova	gen-00	apr-01	5	5	100,0%
Provincia di Parma	giu-00	apr-01	10	7	70,0%
Comune di Reggio Emilia	nov-99	set-00	8	6	75,0%
TOTALE			124	97	78,2%

La percentuale di ragazze che hanno terminato la sperimentazione del progetto pilota rispetto a quelle selezionate è stata di circa l'80% con punte di massima incisività nel Comune di Torino e Mantova e di minima adesione nella Provincia di Massa Carrara, solo il 33% delle ragazze selezionate non ha portato a termine il servizio civile. A tal proposito è importante evidenziare come le cause di abbandono del progetto siano dipese nella maggior parte dei casi da motivi scolastici, professionali e personali; sono stati rari i fattori imputabili direttamente ai contenuti e alla gestione dell'esperienza di servizio civile.

I criteri di individuazione e selezione delle volontarie

Il numero delle domande pervenute agli enti sono state di gran lunga superiore ai posti messi a bando; ciò ha determinato la necessità, per alcune Amministrazioni locali, di procedere ad una selezione.

¹¹ Eccezionalmente la Commissione Europea ha acconsentito ad elevare l'età massima per accedere al Progetto SVE a 26 anni compiuti.

Come sopra evidenziato, elemento fortemente discriminante nella selezione è stato il requisito anagrafico: il programma SVE finanzia l'esperienza di volontariato all'estero ai giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni

Nella gran parte dei casi, la selezione è stata realizzata attraverso colloqui individuali, eseguiti da una commissione composta dai rappresentanti degli Enti locali e da esperti. I criteri di valutazione adottati sono stati, essenzialmente, l'ambito motivazionale, le aspettative, l'esperienza precedente nel campo del volontariato ed eventualmente la conoscenza di una lingua straniera.

(...) Nel corso dei colloqui è stato chiesto a tutte le ragazze le loro motivazioni ed aspettative in termini professionali per comprendere l'effettivo interesse verso l'iniziativa (...)

Un notevole impegno è stato assunto dalle Amministrazioni locali nella diffusione e pubblicizzazione dell'iniziativa per raggiungere il maggior numero possibile di ragazze e per spiegare il più chiaramente possibile i contenuti e le modalità dei progetti.

Contenuti e qualità del programma formativo

Tutti i progetti e le attività programmate a livello locale hanno previsto accanto ad una specifica attività sul campo, un percorso formativo tecnico di carattere interdisciplinare, specialistico e linguistico con la presenza, in alcuni casi, degli stessi obiettori di coscienza.

La legge che regola il servizio civile impone agli enti che impiegano i giovani obiettori di destinare loro un percorso formativo, analogo vincolo è stato previsto anche nei confronti delle giovani volontarie.

La formazione delle ragazze è stata a totale carico degli enti tanto per i contenuti quanto per il metodo e lo svolgimento. In alcuni casi la formazione ha interessato solo il momento iniziale del progetto con finalità di orientamento e presentazione delle attività in cui le ragazze sarebbero state coinvolte. Frequenti sono state giornate informative su diversi temi di interesse sociale e civico. Tra i temi trattati non emerge un preciso filone di argomenti formativi, ma è possibile individuare un quadro generale delle proposte formative:

- Aspettative e motivazioni verso il servizio;
- Informazione legislativa;
- Educazione civica;
- Aspetti gestionali ed organizzativi;
- Conoscenza di organismi e competenze;
- Rapporti con il personale e lavoro di gruppo.

Sono state meno frequenti situazioni in cui le ragazze hanno frequentato corsi su contenuti funzionali alle esperienze nelle quali sono state coinvolte.

Dall'analisi dei questionari di valutazione¹² restituiti dalle ragazze al termine del loro servizio il 46,6% delle volontarie ha ricevuto una formazione di tipo tecnica di carattere interdisciplinare, il 30,1% una formazione specialistica strettamente funzionale al servizio svolto, il 23,3% una formazione linguistica. Interessante è la struttura dei programmi didattici, solo nel 7% dei casi le volontarie hanno percepito tutte e tre i tipi di formazione, è stata invece privilegiata una formazione di tipo tecnico nel 26,3% dei casi e tecnico – specialistica nel 22,8%.

Tab.2 – *Percorso formativo*

Tipo di formazione ricevuta		
(Sono possibili più risposte)	Totale	%
Formazione tecnica	34	46,6%
Formazione specifica	22	30,1%
Formazione linguistica (vuote)	17	23,3%
Totale	73	100,0%

Tab.3 – *Struttura didattica*

Struttura didattica del percorso formativo		
	Totale	%
Tutte e tre	4	7,0%
Tecnica e specialistica	13	22,8%
Tecnica e linguistica	6	10,5%
Specialistica e linguistica	2	3,5%
Tecnica	15	26,3%
Specialistica	7	12,3%
Linguistica	5	8,8%
Nessuna formazione	5	8,8%
Totale	57	100,0%

Fattori di criticità e di successo del percorso formativo proposto alle giovani volontarie

L'attività di monitoraggio sia in itinere, che ex post ha evidenziato il buon livello di preparazione conseguito dalle giovani al termine dell'esperienza progettuale. Ciò ha permesso in taluni casi di acquisire le conoscenze necessarie per l'accesso al mondo del lavoro.

Per molte delle giovani volontarie questa esperienza ha rappresentato il primo contatto concreto con il mondo del lavoro, avvicinandole a quelli che sono i comportamenti che il lavoro esige (vincoli, responsabilità, diritti) e alla struttura del lavoro esecutivo (principi dell'organizzazione, divisione del

¹² Delle 97 ragazze che hanno portato a termine la sperimentazione 57 hanno restituito il questionario di valutazione.

lavoro, lavoro di gruppo). La formazione deve rappresentare lo strumento utile per poter affrontare questa nuova sfida.

Non sempre questo si è verificato durante la sperimentazione dell'iniziativa. I contenuti della formazione impartita sono stati affrontati, in alcuni casi, in modo superficiale ed approssimativo, con metodologie troppo spesso improvvisate e non coinvolgenti.

A tal proposito è necessario evidenziare l'importanza di prevedere, accanto all'iter formativo per le giovani volontarie anche una formazione per i responsabili del servizio civile, *"(...) per consentire all'organismo che accoglie il giovane volontario di interpretare correttamente la funzione sociale di supporto alla collettività, rispettando nello stesso tempo le attitudini e motivazioni del singolo."*¹³

E' importante creare una nuova figura professionale che sappia interpretare e mediare i bisogni di efficienza dell'ente e di efficacia dei vari servizi erogati, con quelli di corretto utilizzo e valorizzazione delle abilità, emozioni, conoscenze della giovane volontaria.

Al responsabile di servizio civile vengono richieste una serie di funzioni, quali:

- progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi di Servizio Civile in rapporto alle finalità dell'ente convenzionato;
- gestione delle attività e risorse afferenti il Servizio Civile;
- definizione di interventi formativi coerenti con il raggiungimento di competenze previste nella programmazione del servizio da espletare;
- valutazione della coerenza dei percorsi formativi attivati rispetto alle caratteristiche e finalità del servizio afferente;
- controllo dello svolgimento del progetto rispetto alle finalità degli enti ed alle aspettative degli obiettori.

La Regione Emilia Romagna durante la sperimentazione regionale del Servizio Civile ha attivato due percorsi formativi per la figura professionale di responsabile di Servizio Civile, ognuno della durata di 14 giornate per 98 ore complessive.

L'iter formativo è stato articolato in nove moduli riguardanti:

- ◆ *Presentazione del corso*
- ◆ *Analisi del contesto organizzativo: l'accoglienza*
- ◆ *Analisi dell'ambito istituzionale, legislativo e del contesto organizzativo del progetto*

¹³ Da *"Per un modello di Servizio Civile"* a cura dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali della Regione Emilia Romagna.

- ◆ *La progettazione in ambito sociale e formativo. Analisi di casi e strumenti.*
- ◆ *Introduzione al coordinamento*
- ◆ *Gli strumenti operativi del coordinamento: il gruppo di lavoro*
- ◆ *La formazione: analisi della domanda, progettazione formativa*
- ◆ *La valutazione dell'intervento sociale ed in particolare dell'attività formativa*
- ◆ *Bilancio relativo alla costruzione del ruolo di responsabile di Servizio Civile.*

Sempre nell'ambito della sperimentazione per la definizione di *un modello di servizio civile* l'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione dell'Emilia Romagna ha anche proposto un percorso formativo per la formazione dei giovani in Servizio Civile che potrebbe costituire una base di partenza per la definizione di uno standard minimo di formazione.

Il percorso formativo proposto è stato diviso in due segmenti. il primo di carattere informativo e generale, era uguale per tutti, a prescindere dal tipo di impiego, era organizzato su quattro temi:

- ◆ *Le norme che regolano il Servizio Civile (8 ore)*
- ◆ *Approccio al mondo del lavoro (12 ore)*
- ◆ *La natura e la struttura degli enti che impiegano i giovani: principali funzioni e loro struttura interna (16 ore)*
- ◆ *Notizie sulla Regione: attuale assetto istituzionale (4ore)*

Il secondo segmento è stato previsto di durata variabile, sui contenuti specifici del lavoro nel quale era impiegato il giovane volontario, quindi strettamente funzionale all'esperienza che andava facendo.

E', inoltre, emersa la necessità di migliorare l'organizzazione in tema di formazione tra gli Enti di invio e gli Enti di accoglienza, al fine di creare continuità nell'iter formativo e favorire una maggiore coerenza tra la formazione ricevuta e l'attività lavorativa svolta.

Le maggiori difficoltà gestionali, sempre in tema di formazione, si sono verificate nel tentativo di far conciliare i momenti formativi delle giovani volontarie con quelli degli obiettori di coscienza, ciò ha determinato spesso notevoli ritardi nell'avvio dei progetti, con giustificati malcontenti da parte delle ragazze.

Il servizio svolto in Italia

Per quanto attiene all'esperienza sul campo in Italia delle volontarie, le ragazze sono state impegnate in diverse aree d'intervento: sociale e d'assistenza, servizi ai giovani e ai cittadini, promozione culturale, difesa del patrimonio culturale ed ambientale. Molto elevata è la percentuale di ragazze che hanno svolto un servizio di assistenza ai disabili (21,1%), agli anziani (8,8%) e ai bambini (8,8%), ma altrettanto alta è anche l'attività diretta alla promozione culturale (26,3%) e alla salvaguardia del patrimonio artistico (7,0%).

Accanto ai servizi assistenziali più tradizionali troviamo l'analisi e il restauro di beni monumentali e storici, la costruzione di percorsi tematici, la gestione di attività culturali, l'assistenza alle microimprese

nascenti, ... Questa vasta gamma di applicazioni ha permesso di dare una forte rappresentatività al campione scelto, ampliando il tradizionale campo di applicazione riservato al servizio civile.

Tab.4 – Aree d'intervento del servizio

Ambiti d'intervento del servizio svolto		
V31	Totale	%
Assistenza ai disabili	12	21,1%
Assistenza agli anziani	5	8,8%
Assistenza agli immigrati	4	7,0%
Assistenza alle donne	3	5,3%
Assistenza ai bambini	5	8,8%
Assistenza ai bambini con handicap	1	1,8%
Servizi ai giovani e ai cittadini	1	1,8%
Promozione culturale	15	26,3%
Salvaguardia del patrimonio artistico	4	7,0%
Supporto all'attività istituzionale	1	1,8%
Altro	6	10,6%
Totale complessivo	57	100,0%

Fattori di criticità e di successo del servizio svolto in Italia

Le ragazze hanno mostrato entusiasmo nello svolgimento dei compiti loro assegnati nei diversi ambiti lavorativi, anche se in alcune circostanze l'impegno richiesto non valorizzava appieno le reali capacità e competenze delle ragazze. Questo ha evidenziato come la coerenza nelle scelte di base abbia un risvolto durante tutta la realizzazione dell'iniziativa e suggerisce la necessità di una maggiore accuratezza nella definizione del progetto e nella selezione delle aspiranti, una più attenta scelta degli enti di accoglienza, al fine di consentire alle ragazze di sfruttare al meglio l'esperienza realizzata.

Riguardo la tipologia di attività nelle quali le giovani volontarie sono state inserite è utile far riferimento ad una classificazione che distingue tra:

- Mansioni primarie relative all'attività tipica: es. assistenza;
- Mansioni sussidiarie di supporto all'attività tipica: es. segreteria;

- Mansioni accessorie di supporto organizzativo: es. rassegna stampa.

La totalità delle ragazze è stata inserita direttamente nel settore primario d'intervento dell'ente o del progetto di riferimento.

In nessun caso il servizio civile svolto dalle ragazze ha sostituito compiti propri di operatori professionali, ma è sempre stato inteso come attività di supporto.

Elementi di criticità sono emersi in merito alla coerenza del servizio prestato rispetto alla formazione ricevuta che spesso non presentava elementi specifici utili allo svolgimento del servizio stesso.

Le giovani volontarie e l'esperienza SVE

L'esperienza all'estero ha certamente rappresentato un grosso incentivo per le ragazze all'atto di aderire all'iniziativa. La possibilità di svolgere tre dei dieci mesi fuori dei confini nazionali ha rappresentato per molte (considerando soprattutto la fascia di età delle volontarie) la possibilità di vivere e soprattutto lavorare in una realtà diversa e di apprendere una lingua straniera.

L'attività all'estero è stata articolata in due annualità durante le quali le giovani volontarie si sono succedute nelle diverse attività previste dagli enti di accoglienza:

- ♦ la prima annualità ha interessato il secondo semestre del 1999;
- ♦ la seconda annualità relativa al secondo semestre del 2000.

All'atto della progettazione dell'iniziativa SVE, era stato previsto che il progetto terminasse il 31 dicembre 1999, in seguito alle adesioni al progetto pilota di altri comuni è stata chiesta una proroga alla Commissione Europea per tutto l'anno 2000.

La scelta dello stato e dell'ente di accoglienza è stata effettuata in relazione alla disponibilità e all'interesse delle giovani volontarie: 7 ragazze hanno completato il loro servizio in Francia presso l'Association Solidarités Jeunesses, 16 ragazze in Spagna presso - Junta de Castilla y León - Dirección general de Deporte y Juventud, Trebol de 4 hojas e 42 nel Regno Unito presso l'International Projects Centre St James' High School (Exeter).

Le ragazze, una volta arrivate presso gli enti di accoglienza esteri, hanno tutte frequentato un corso di lingua e di orientamento sugli usi e costumi del paese partner insieme ai giovani volontari degli altri paesi europei. La durata e le modalità di realizzazione del corso sono state diverse stato per stato, ma ha comunque interessato un periodo dalle due alle quattro settimane. Gli incontri di formazione all'arrivo sono stati finalizzati all'inserimento iniziale delle ragazze nel paese e nell'ambiente che li ha ospitate e alla conoscenza reciproca.

Tab.5 – Esperienza SVE – Ripartizione volontarie tra gli stati di accoglienza

ENTE DI INVIO	STATO DI ACCOGLIENZA					TOTALE
	Data inizio	Data fine	SPAGNA	INGHILTERRA	FRANCIA	
			Junta de Castilla y Leon - Trebol de 4 hojas	International Projects Centre St James'High School	Association Solidarités Jeuneses	
Comune di Roma	01-giu-99 01-lug-99 20-lug-99	31-ago-99 01-ott-99 20-ott-99	7	11	2	20
Comune di Bologna	01-giu-99 15-lug-99 20-set-99	31-ago-99 15-ott-99 21-dic-99	2	9	1	12
Comune di Padova	01-lug-99 27-set-99	01-ott-99 31-dic-99		4	1	5
Comune di Torino	01-mag-00 15-mag-00	31-lug-00 15-ago-00	5	10		15
Provincia di Massa Carrara	20-lug-99	21-ott-99			2	2
Comune di Reggio Emilia	19-giu-00	19-set-00		4		4
Comune di Cori	15-mag-00	15-ago-00		1		1
Provincia di Parma	18-set-00 25-set-00 25-set-00	17-dic-00 24-dic-00 24-dic-00	2	3	1	6
TOTALE			16	42	7	65

Una volta individuato l'attività e l'allocazione delle giovani volontarie, le ragazze hanno lavorato in modo individuale nei singoli progetti proposti dagli enti di accoglienza.

I principali temi trattati dai progetti sono stati:

- ◆ in Francia
 - progetti di assistenza ai disabili e ai bambini
 - progetti di animazione ed informazione per i giovani
 - campi lavoro, restauro del patrimonio culturale
- ◆ in Inghilterra
 - progetti di lavoro con i bambini e i giovani svantaggiati
 - progetti di sviluppo della comunità
 - progetti ambientali
- ◆ in Spagna
 - progetti di monitoraggio e gestione dei campi lavoro estivi per i giovani

- progetti di animazione di ostelli per la gioventù
- attività di animazione socioculturale per i bambini e i giovani
- attività di collaborazione con i centri di azione sociale

Le abilità personali sviluppate grazie all'esperienza estera sono state soprattutto di carattere relazionale:

- lavoro in gruppo;
- risoluzione dei conflitti;
- gestione di situazioni problematiche;
- capacità di adattamento ai cambiamenti.

L'integrazione nei progetti delle ragazze è stata molto positiva durante tutto il periodo del programma, alcune difficoltà d'inserimento si sono presentate all'avvio dell'attività legate per lo più a problemi di comprensione della lingua.

Le ragazze al termine dell'esperienza hanno tutte raggiunto un buon livello linguistico sia scritto che parlato.

Al termine dell'iniziativa in tutti e tre i paesi ospitanti sono state organizzate tre giornate d'incontro per permettere alle ragazze e all'ente di accoglienza di esprimere un giudizio ed una valutazione sull'esperienza SVE.

Tutte le giovani volontarie che hanno portato a termine i tre mesi di attività all'estero nell'ambito del progetto "*EVS and National Civil Service Initiatives*" hanno ricevuto o riceveranno un attestato firmato dal Membro della Commissione Europea responsabile del programma, che convalida l'effettuazione del periodo di servizio volontario e descrive nel dettaglio le attività in cui sono state coinvolte le giovani volontarie.

Il *certificato SVE* rappresenta una forma innovativa di certificazione che attesta a livello europeo il conseguimento di competenze acquisite mediante un apprendimento non formale.

Il ruolo di coordinamento del Dipartimento degli Affari Sociali e dell'ente che all'epoca svolgeva il ruolo di assistenza tecnica al programma SVE, l'associazione non governativa Lunaria, sono stati determinanti nel creare le condizioni e i contatti per consentire la realizzazione dell'esperienza estera.

Fattori di criticità e di successo del servizio svolto all'estero

Elementi di criticità sono emersi a causa della complessa gestione dei rapporti tra enti nazionali ed enti esteri. Questi hanno riguardato solo alcune Amministrazioni, per le quali la volontà di meglio pianificare in futuro esperienze di questo genere è apparsa come uno dei punti su cui concentrare maggiori attenzioni.

In merito all'ambito d'intervento del servizio realizzato durante l'esperienza SVE molte ragazze hanno evidenziato la non corrispondenza tra i contenuti dell'esperienza estera rispetto a quella italiana, critica che non ha comunque inficiato il risultato finale dell'iniziativa ma che ha creato alcune difficoltà iniziali di integrazione nell'organizzazione di accoglienza.

Gli incentivi per lo sviluppo del progetto pilota

Il tema “*incentivi*” rappresenta per l'iniziativa in esame, una delle questioni essenziali per il suo stesso sviluppo futuro.

Nel determinare le caratteristiche del progetto pilota il Dipartimento degli Affari Sociali, come struttura nazionale di coordinamento del programma di Servizio Volontario Europeo, ha creato le condizioni per permettere alle ragazze che hanno partecipato alla sperimentazione del progetto di:

- ❖ effettuare un'esperienza di tre mesi all'estero all'interno del Programma d'azione comunitaria SVE – Servizio Volontario Europeo;
- ❖ presentare progetti di “Futur Capital” una volta concluso il servizio civile.

Ricordiamo che i progetti “Futur Capital” rappresentano iniziative di valorizzazione collegate al Programma d'azione comunitario Gioventù, con cui la Commissione Europea supporta la creatività e lo spirito di iniziativa dei giovani che hanno realizzato un'esperienza di Servizio Volontario Europeo superiore a 6 mesi. E' previsto il finanziamento, fino ad un max di 10 milioni, di progetti che apportino beneficio ad altri giovani oppure alla comunità locale e che siano connessi con la precedente esperienza del Servizio Volontario Europeo.

Nell'ambito della sperimentazione del progetto pilota “Ragazze in servizio civile” è stata prevista la possibilità di presentare al termine dell'esperienza progetti di sviluppo personale nell'ambito del programma “Capitale futuro” come incentivo all'adesione dell'iniziativa.

Grazie a questa opportunità due giovani volontarie del Comune di Torino stanno attualmente frequentando un corso di restauro di libri antichi in Svizzera che permetterà loro di formalizzare ed integrare le conoscenze e competenze acquisite durante il servizio civile.

Anche a livello locale sono stati diversi gli sforzi per promuovere l'iniziativa attraverso forme di incentivazione monetarie e non (borse di studio, rimborsi spese, crediti formativi) che assecondassero o almeno che venissero incontro alle esigenze delle giovani.

Opinione univoca di tutte le amministrazioni è stato, infatti, che il servizio civile femminile non dovesse essere un'esperienza "appetibile" solo perché genericamente positiva, ma ad essa dovesse corrispondere un sistema di incentivazione e conseguente riconoscimento certificabile e spendibile sia nel proseguimento degli studi che nel mercato del lavoro.

Le proposte che, con maggiore frequenza, sono state sollevate dalle varie Amministrazioni locali sono riconducibili sostanzialmente alle seguenti:

- offrire una formazione strutturata;
- concessione di crediti formativi;
- erogazione di borse di studio che consentano di coprire le spese (la diaria giornaliera si attesta al di sotto delle sei mila lire);
- riconoscimento di questi 10 mesi a livello previdenziale;
- prestiti/contributi erogati a fine del servizio per progetti di autoimprenditorialità;
- tempi di impiego diversificati sia per quanto riguarda l'intero arco del progetto (6/10 mesi), sia come impegno giornaliero (30/36 ore);
- obbligo per i datori di lavoro di reinserire nel proprio organico le ragazze al termine del servizio civile.

La Provincia di Parma, dissociandosi dal pensiero generale, sostiene che gli incentivi dovrebbero concretizzarsi nello sforzo di offrire alle giovani, un'esperienza maggiormente gratificante, sia da un punto di vista umano che professionale:

(...) *"Un volontario si sente gratificato nel momento in cui si rende conto di essere utile per qualcun altro"* (...)

La complessità della questione risiede nella natura stessa del progetto, trattandosi di "Servizio Civile Volontario", da un lato si tende a non snaturare il significato stesso del termine "Volontario", legato al concetto di gratuità, dall'altro si cerca di "assicurare", a queste giovani, (impegnate per dieci mesi e nella gran parte dei casi a tempo pieno) un riconoscimento per l'impegno e la volontà dimostrate per rendere appetibile questa importante esperienza formativa.

Certificare un credito ad una persona significa dare riconoscimento legale del possesso di una competenza spendibile per il perseguimento di un percorso formativo e nulla vieta di dare questo riconoscimento anche ad una giovane volontaria.

Elementi problematici emersi dalla sperimentazione del progetto

Dalla sperimentazione dell'iniziativa sono emerse alcune problematiche che hanno messo in evidenza aspetti del progetto di carattere organizzativo e gestionale senz'altro modificabili, quali:

- ◆ il coordinamento, frammentazione dei referenti e delle iniziative, difficoltà nei rapporti con i partner;
- ◆ la gestione amministrativa delle volontarie, incongruenza tra la rigidità delle regole del contratto e la gestione flessibile nella prassi, ritardi nell'avvio del processo di erogazione delle "diarie";
- ◆ l'organizzazione operativa del progetto, soprattutto all'avvio dell'iniziativa mancavano gli strumenti e le risorse necessarie per iniziare l'attività;
- ◆ l'organizzazione dell'invio all'estero, ritardi da parte dei paesi ospitanti nel comunicare le informazioni necessarie alla partenza.

I risultati dei casi studio locali

COMUNE DI BOLOGNA – Ufficio Bologna Sicura

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	FEBBRAIO 1999 – DICEMBRE 1999
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	50
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	34
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	29

IL PROGETTO

▶ COME NASCE

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" nasce da un'intuizione dell'Assessorato alle Politiche Socio-Sanitarie:

(...) " L'idea di estendere l'esperienza del servizio civile anche all'universo femminile ha origini remote. Prima dell'iniziativa promossa a livello nazionale dal Dipartimento degli Affari Sociali, infatti, il Comune di Bologna aveva ipotizzato una sperimentazione del servizio civile estesa alle giovani volontarie. Tuttavia, dall'ipotesi alla realizzazione di fatto del progetto sono passati alcuni mesi, ed è con la costituzione del tavolo di coordinamento istituito dal DAS che il progetto si è concretizzato" (...).

Secondo l'intervistata, il ruolo di coordinamento svolto dal Dipartimento degli Affari Sociali ha assunto un ruolo fondamentale per la risoluzione di alcuni problemi, emersi soprattutto durante la fase di progettazione (costruzione del bando, pianificazione del programma operativo, elaborazione del percorso formativo).

(...) "Come ogni nuova esperienza, numerose sono stati gli interrogativi emersi sia durante la programmazione sia in corso d'opera; interrogativi che spesso non trovano una risposta, perché difficile risulta il confronto con le altre realtà che hanno realizzato o stanno realizzando la stessa iniziativa. Dalle testimonianze delle esperienze degli altri Comuni, durante gli incontri svoltisi a Roma, abbiamo potuto cogliere spunti utili per la risoluzione di problemi che di volta in volta si sono presentati" (...).

‣ *L'IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO*

I lavori inerenti la stesura del progetto sono iniziati nell'autunno del '98, mentre operativamente le attività sono partite nel Febbraio del 2000.

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, era indirizzato a 50 ragazze di età compresa tra i 18 e i 25 anni domiciliate e/o residenti a Bologna.

Gli strumenti comunicativi utilizzati per pubblicizzare l'iniziativa sono stati i seguenti:

- ❖ conferenza stampa e relativa diffusione della notizia sui giornali e le Tv locali;
- ❖ spot nelle radio locali più ascoltate da un pubblico giovane;
- ❖ affissione di manifesti in strada, distribuzione di volantini nelle sedi dell'URP (Ufficio relazioni con il pubblico) centrale e in quelle di quartiere, e nei luoghi di aggregazione giovanile dislocati nella città (università, centri giovanili, biblioteche ecc.);
- ❖ pubblicità sugli autobus;
- ❖ spedizione di una lettera, a firma del Sindaco, a tutte le giovani in possesso dei requisiti previsti dal bando.

L'impegno dimostrato nella pubblicizzazione del progetto è stato finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ❖ divulgare l'iniziativa ad un numero ampio di giovani;
- ❖ spiegare in modo chiaro, i contenuti e le modalità del progetto, permettendo così alle potenziali utenti di autoselezionarsi.

Le domande di ammissione pervenute al Comune di Bologna sono state 159. Il bando prevedeva che nella richiesta di candidatura fosse indicata l'area progettuale di preferenza scelta tra una delle seguenti:

- ❖ lavoro di cura e servizio alla persona;
- ❖ qualità e sicurezza urbana;
- ❖ salvaguardia del patrimonio storico e artistico;
- ❖ cura, cultura e cittadinanza delle donne;
- ❖ piccola impresa ed imprenditoria femminile.

‣ *LA SELEZIONE*

La selezione si è svolta attraverso colloqui individuali. I criteri di valutazione adottati sono stati:

- ❖ la motivazione (valutata con un punteggio da 0 a 10);
- ❖ l'esperienza pregressa nelle aree previste dal bando (valutata con un punteggio da 0 a 5);
- ❖ la conoscenza di una lingua straniera (valutata con un punteggio da 0 a 5).

Al colloquio individuale si sono presentate 103 ragazze, cioè il 65% di quelle che avevano fatto domanda di ammissione. Delle 50 volontarie previste dal bando, in 34 sono stata avviate al servizio civile e in 29 hanno completato l'iter formativo.

Essenzialmente i motivi dell'abbandono sono da imputare ad un'insoddisfazione verso l'iniziativa:

(...) "Diverse ragazze hanno chiesto di abbandonare il corso in itinere. Le problematiche emerse sono state due: malcontento generato dalla gestione del progetto e mancanza di un riconoscimento formativo successivo alla loro esperienza. Per quanto riguarda il rilascio di una dichiarazione delle competenze, valida come credito formativo anche nell'ambito universitario, il livello di aspettative delle volontarie era molto alto. Nel bando pubblico, infatti, in aggiunta alla dichiarazione di competenza valida ai fini dell'inserimento lavorativo, era menzionato un accordo quadro con l'Università di Bologna. Tale accordo prevedeva il riconoscimento a livello formativo delle attività previste dal progetto e che, pertanto, poteva essere valutato come tirocinio formativo e credito didattico a favore delle studentesse iscritte ai corsi di studio dell'Ateneo Bolognese. Tuttavia, l'accordo è saltato, causando nelle volontarie un forte malcontento, anche se per fortuna solo quattro hanno abbandonato il servizio per tale motivo"(...).

Nella selezione delle candidate, si è tenuto, inoltre, conto delle eventuali esperienze pregresse delle utenti nel campo del volontariato; mentre, lo stato sociale delle ragazze non ha avuto nessun peso durante le selezioni:

(...) "Nel selezionare le ragazze abbiamo favorito quelle che ci sembravano più motivate e più competenti, senza tenere conto dello loro stato sociale. Sarebbe stato interessante analizzare tutte le ragazze che hanno risposto al bando, infatti, alta è stata l'adesione. Il nostro scopo principale è stato quello di far capire alle candidate che non si trattava di un lavoro (coloro che si sono presentate con quest'aspettativa le abbiamo scoraggiate), ma di un'esperienza formativa e qualificante non solo per loro, ma anche per i servizi presso i quali sarebbero andate ad operare" (...).

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Il percorso formativo proposto alle ragazze ha coinciso con quello stabilito dalla Regione Emilia Romagna per gli obiettori di coscienza. Le ore di formazione previste sono state 40 (articolate in 4 moduli da 4 ore ciascuno per un totale di 10 incontri con cadenza settimanale/quindicinale nel periodo marzo-giugno 1999) ed hanno riguardato le seguenti cinque aree tematiche:

- ❖ Le norme che regolano il servizio civile;
- ❖ Gli strumenti e i metodi per accedere al mondo del lavoro;

- ❖ La natura e la struttura degli enti coinvolti nelle attività progettuali;
- ❖ Le informazioni e le notizie sulla Regione Emilia Romagna;
- ❖ L'autovalutazione dell'esperienza.

Per questioni organizzative e logistiche i partecipanti al Servizio Civile (200 ragazzi e 38 ragazze) sono stati suddivisi in tre macro gruppi omogenei per aree tematiche;

- ❖ Area Sociale;
- ❖ Area Tecnica,
- ❖ Associazioni.

L'organizzazione del percorso formativo è stata curata dal Settore Formazione del Comune di Bologna, utilizzando come docenti personale interno all'amministrazione selezionato, a detta dell'intervistata, secondo competenze specifiche sugli argomenti trattati e con la collaborazione dei tutor. Parallelamente a questo corso "generale", ciascuna area e/o unità operativa ha predisposto ulteriori occasioni formative specificatamente rivolte alle peculiarità di ciascun servizio. Al contrario, per quanto riguarda la formazione linguistica, nessuna attività didattica è stata fornita alle ragazze. Le volontarie, che hanno partecipato al progetto, non hanno ricevuto una formazione tradizionale, delle 120 ore di formazione previste, solo 60 sono state svolte in Comune, le restanti 60 si sono svolte, all'interno dei servizi in cui le ragazze sono andate ad operare, mediante l'analisi di tematiche più specifiche. La formazione specifica non era, però, obbligatoria, in quanto era svolta a discrezione degli operatori cui erano affidate le giovani:

(...)“Questa sorte di “learning in action” non è stata offerta a tutte le partecipanti al progetto; sicuramente l'hanno intrapresa coloro che facevano parte dei servizi tecnici (che hanno frequentato anche un corso d'arte), così come hanno fatto formazione le ragazze che sono entrate a far parte del centro per la tutela delle donne. Inoltre, il Comune Bologna è stato l'unico ad aver attivato corsi di formazione che abbiano coinvolto sia gli obiettori che le volontarie. In taluni progetti gli obiettori non erano previsti, ad esempio nel centro di protezione delle donne, ma in quelli del Comune e in altri erano presenti sia gli obiettori sia le ragazze e questo si è dimostrato molto interessante, perché, a detta dei tutor, le volontarie si sono dimostrate abili nel coinvolgere, anche i ragazzi, nelle attività lavorative” (...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

L'incidenza di altri soggetti, pubblici e privati, non è stata irrilevante, soprattutto durante la fase di programmazione. Secondo i responsabili del progetto, la partecipazione iniziale degli enti suddetti ha contribuito notevolmente al concreto sviluppo dell'iniziativa, anche se in corso d'opera non poche sono state le difficoltà emerse:

(...) *"Dopo aver elaborato alcune idee per un progetto di massima, il Comune ha ritenuto necessario per una corretta pianificazione operativa coinvolgere altri soggetti. Per quanto riguarda la parte formativa se ne è occupata la Regione Emilia Romagna, insieme ad un'agenzia. Tuttavia, i percorsi formativi da loro previsti sarebbero potuti risultare validi per gli utenti del servizio civile maschile, ma non rispecchiano assolutamente le richieste ed esigenze dei soggetti che abbiamo coinvolto in questa sperimentazione" (...).*

Va, inoltre, sottolineato l'accordo promosso tra l'Amministrazione Comunale e l'Università degli Studi di Bologna, che aveva previsto il riconoscimento e la valorizzazione del servizio civile in termini di crediti formativi; accordo saltato per problemi legati sia alla struttura comunale sia a quella universitaria.

(...) *"E' evidente che, nel momento in cui si parla di partenariato e accordi di programma, i soggetti coinvolti, l'Università e il Comune, si sono fatti portatori dei propri interessi (non sempre coincidenti). Tuttavia, l'auspicio è che in futuro, iniziative come questa possano raggiungere migliori risultati in virtù di un più ampio consenso da parte degli organismi competenti" (...).*

Per quanto riguarda il giudizio, inerente i rapporti di collaborazione con le istituzioni che hanno aderito al progetto del Dipartimento degli Affari Sociali, è senza dubbio positivo.

(...) *"Ottimo è stato lo scambio di informazioni tra i vari enti. In alcuni casi lo scambio immediato di informazioni, quali ad esempio l'impostazione del bando, ha facilitato la stesura progettuale, accelerando così i tempi di inizio per alcuni Comuni che avevano incontrato difficoltà procedurali" (...).*

ELEMENTI DI CRITICITA' E CONSIDERAZIONI EMRSE DALLA SPERIMENTAZIONE

Taluni elementi di criticità sono emersi durante la sperimentazione del progetto:

Il Credito formativo

Alle ragazze era stato garantito la validazione di questa esperienza nella loro carriera universitaria. Il riconoscimento, tuttavia, non è stato unanime da parte di tutte le facoltà inizialmente coinvolte.

L'organizzazione

I problemi organizzativi hanno messo in evidenza la necessità di un più stretto coordinamento tra tutti gli organismi coinvolti in questa esperienza. In particolare:

- ❖ migliorare il coordinamento, tra i vari attori coinvolti, attraverso momenti di scambio e di verifica;
- ❖ semplificare la gestione burocratica delle volontarie;
- ❖ predisporre in tempi utili tutti gli strumenti e le risorse necessarie per consentire l'avvio delle attività;
- ❖ migliorare l'organizzazione per l'invio all'estero delle volontarie.

Elementi essenziali per sviluppare il progetto in una dimensione più ampia e per trasformarlo da progetto pilota a pratica consolidata sono, secondo l'interlocutrice:

(...) "Gestione effettiva e puntuale delle risorse umane destinate a queste iniziative e maggior rilevanza alla figura dei tutor. Durante le riunioni di gruppo, ho fatto presente questa esigenza, perché sono convinta che i tutor rappresentino delle figure fondamentali ai fini della buona riuscita del progetto e che, pertanto, debbano essere formate adeguatamente. Essi rappresentano di fatto i punti di contatto tra le ragazze e gli Enti di accoglienza, risolvendo e negoziando i problemi che via via si presentano"(...).

COMUNE DI TORINO

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – SETTEMBRE 2000
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO:	10
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	17
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	17

IL PROGETTO

‣ *Come nasce*

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" nasce dalla volontà dell'assessorato di offrire anche alle ragazze le opportunità del servizio civile.

‣ *L'implementazione del progetto*

Per la stesura del progetto è risultata determinante l'esperienza delle altre città. I lavori di progettazione sono iniziati alla fine del '98; tuttavia a causa di problemi contabili, la divulgazione dell'iniziativa si è avuta solo nel mese di maggio del '99. Per quanto riguarda il regolamento del servizio civile, il Comune ha adottato quello previsto per gli obiettori di coscienza (ad esempio l'obbligo delle 36 ore settimanali).

Gli strumenti comunicativi utilizzati per pubblicizzare l'iniziativa sono stati:

- ❖ Spot nelle radio locali più ascoltate da un pubblico giovane;
- ❖ Distribuzione di opuscoli nei punti strategici della città (informagiovani, biblioteche, ecc.);
- ❖ Spedizione del materiale informativo a tutte le giovani in possesso dei requisiti previsti dal bando.

‣ *La selezione*

Il progetto, rivolto in un primo momento a 10 ragazze, ha visto la presentazione di 62 domande di ammissione ciò ha suggerito l'avvio di una seconda fase della sperimentazione che ha coinvolto altre 10 ragazze.

La selezione è stata fatta su curricula, e attraverso colloqui individuali atti a verificare le motivazioni verso l'iniziativa.

(...) Nel corso dei colloqui abbiamo chiesto alle ragazze le loro aspettative in termini professionali e personali nei confronti di questa iniziativa per comprendere quali erano le loro motivazioni e creare così le condizioni favorevoli affinché le ragazze una volta terminato il progetto potessero avere concrete possibilità d'inserimento lavorativo. La selezione ha inoltre contribuito a sviluppare un primo rapporto relazionale con le volontarie (...)

Nella selezione sono state agevolate le ragazze che presentavano maggiori difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro:

- ❖ Diplomi più deboli;
- ❖ Qualifiche professionali poco spendibili;
- ❖ Limitata esperienza lavorativa;
- ❖ Scarsa conoscenza delle lingue straniere.

(...) oltre i requisiti anagrafici elencati nel bando, un ulteriore elemento che abbiamo deciso di adottare nella selezione riguardava lo status socioeconomico. Sono state, infatti, preferite quei soggetti che presentavano qualifiche deboli e con un curriculum professionale che evidenziava esperienze non particolarmente significative (...).

L'età delle ragazze selezionate è tra i 19 e 22 anni (una sola di esse ne ha 28), non sono iscritte all'Università (fatta eccezione della ragazza più grande); soltanto tre volontarie avevano già svolto dei corsi di formazione, delle quali due un corso di restauro di materiale cartaceo (poi inserite nell'archivio storico) e una terza aveva svolto un corso di trucco teatrale (ed è stata inserita nel laboratorio teatrale dell'istruzione).

Le motivazioni principali che hanno spinto le ragazze ad aderire all'iniziativa possono essere così riassunte:

- ❖ Interesse per l'iniziativa;
- ❖ Esperienza formativa (i tre mesi all'estero hanno un peso determinante);
- ❖ La possibilità di presentare progetti di "Futur Capital" per sviluppare le proprie competenze o avviare una propria attività professionale.

(...) "Per quanto concerne la questione sul Futur Capital, l'intervistata auspicherebbe degli incontri ad hoc tra degli esperti e le volontarie al fine di porre in essere progetti che possano conseguire un buon grado di successo" (...).

L'intervistata ha sottolineato la necessità che per tale progetto, l'Amministrazione destini personale ad hoc:

(...) "Sarebbe opportuno che l'Amministrazione destinasse delle risorse umane specificamente per la gestione di questo progetto, in quanto poter contare su persone che si occupano esclusivamente di questa iniziativa costituirebbe un ottimo punto di riferimento e al contempo garantirebbe un miglior successo all'iniziativa. In questa

prima esperienza, per far fronte al carico di lavoro, abbiamo chiesto ad una delle dieci ragazze di svolgere il ruolo di coordinatrice con le altre"(...).

Una grossa carenza che l'intervistata ha colto durante i colloqui con le ragazze è stata la mancanza di un generale progetto di vita:

(...)"Non è semplice spiegare quello che si vuole affermare con "generale progetto di vita", ma è apparso troppo evidente durante i colloqui come le ragazze avessero poco chiare le idee su cosa vorreste fare da grande, su quali fossero le loro aspettative, le loro ambizioni e questo ci ha convinto che nelle esperienze future sarà inserita nella formazione, sia per le ragazze che per gli obiettori un modulo specifico su cosa voglia dire progettare e progettarsi"(...).

PREPARAZIONE E SOSTEGNO: QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Le attività hanno avuto inizio il 16 novembre 1999 con il corso di formazione. Inizialmente delle 10 ragazze, due (prontamente sostituite) hanno abbandonato per motivi personali.

(...)"La selezione è stata fatta a metà agosto e in teoria entro il 20 settembre le ragazze avrebbero dovuto iniziare il corso di formazione; ma poiché si era previsto che l'attività formativa fosse impartita congiuntamente alle ragazze e agli obiettori di coscienza, il ritardo con cui il Ministero ha disposto l'invio di questi ultimi ha determinato uno slittamento rispetto ai tempi previsti (tali ritardi hanno l'effetto di scoraggiare le candidate e favorire l'abbandono)" (...).

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

L'azione formativa prevista all'interno del progetto ha avuto come oggetto l'ambito dei servizi educativi promosso dall'ente per i giovani. Il corso di formazione è stato svolto congiuntamente dalle volontarie e dagli obiettori.

L'iter formativo è stato articolato in cinque giornate della durata complessiva di trenta ore distribuite in due settimane.

PRIMA GIORNATA

Attività

- ◆ Accoglienza e costituzione del gruppo
- ◆ Raccolta e condivisione delle aspettative individuali rispetto al corso

Obiettivi

- ◆ Creare un clima di fiducia e collaborazione
- ◆ condividere con il gruppo le motivazioni e le aspettative personali verso l'iniziativa

- ♦ dare delle prime nozioni sulle motivazioni storiche dell'obiezione di coscienza e sul concetto di obiezione di coscienza e servizio civile.

SECONDA GIORNATA

Attività

- ♦ Panorama legislativo, legge 230/98
- ♦ Giochi di ruoli e riflessioni

Obiettivi

- ♦ Tracciare un possibile sfondo teorico per la scelta di obiezione e la pratica del servizio c
- ♦ fornire strumenti per acquisire maggiori competenze nel saper riconoscere e analizzare il conflitto interpersonale;
- ♦ ricercare gli atteggiamenti che facilitano/ostacolano la trasformazione non violenta del conflitto.

TERZA GIORNATA

Attività

- ♦ Il conflitto in una città multiculturale: studio di un caso

Obiettivi

- ♦ Analizzare il ruolo di stereotipi e i pregiudizi
- ♦ analizzare l'arbitrato e la mediazione e la negoziazione come strategie per la trasformazione del conflitto;
- ♦ sottolineare il valore del servizio civile, scoprire l'importanza dello stato sociale;
- ♦ sensibilizzazione alla dimensione della cittadinanza attiva.

QUARTA GIORNATA

Attività

- ♦ Confronto tra le volontarie e gli obiettori di coscienza in merito alle aspettative verso il servizio;
- ♦ riepilogo delle varie tematiche affrontate nell'arco delle quattro giornate

Obiettivi

- ♦ Esplorare l'immaginario rispetto al servizio civile, soffermandosi sui nodi e le perplessità emerse dai partecipanti;
- ♦ acquisire competenze necessarie per muoversi all'interno della macchina amministrativa.

QUINTA GIORNATA

Attività

- ♦ Incontro e accoglienza
- ♦ Discussione sugli elementi di forza e debolezza sulla formazione impartita.

Obiettivi

- ♦ Valutazione sul servizio civile al fine di migliorare la qualità del servizio.

Al termine della fase formativa le volontarie sono state inserite in tre distinti progetti. Il primo progetto in ambito socio – culturale ha previsto la collocazione delle ragazze in biblioteche civiche impegnate nella promozione di giovani scrittori e nell'archivio storico comunale. Il secondo progetto in campo socio assistenziale ha avuto come obiettivo l'inserimento delle volontarie in servizi di aiuto alla persona: una ragazza ha lavorato in una comunità di alloggio per neonati affetti da gravi problemi di salute e due ragazze hanno collaborato con due scuole materne nell'attività di sostegno a bambini disabili. Il terzo progetto di carattere socio educativo ha previsto l'inserimento delle giovani volontarie all'interno di un gruppo di educatori sociali per sviluppare attività di animazione con gli adolescenti e i giovani disagiati.

Per quanto riguarda un giudizio sull'esperienza delle ragazze, l'intervistata afferma che è senz'altro positivo per le due volontarie impegnate nell'archivio storico. Le ragazze hanno affermato di essersi inserite senza alcuna difficoltà nel contesto lavorativo e di occuparsi di lavori assolutamente interessanti e stimolanti (restauro di documenti e libri antichi); mentre alcune difficoltà hanno incontrato le ragazze impegnate nella biblioteca civica, a causa della coincidenza del loro arrivo con la fase di ristrutturazione interna della biblioteca stessa. Dopo due mesi di servizio, le volontarie hanno deciso di cambiare settore.

I rapporti con gli obiettori si sono avuti solo nella fase formativa.

Inizialmente il Comune si era proposto di organizzare almeno una volta al mese un incontro ufficiale tra le volontarie e gli obiettori al fine di definire un monitoraggio più completo sulle attività svolte (rispetto a quello che poteva essere delle sole ragazze), ma anche di creare un momento di confronto e di socializzazione. Ciò non è stato possibile a causa dei ritardi con cui il Ministero ha inviato gli obiettori.

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Tale progetto ha riscosso grande interesse in città, sia da parte dei giovani che delle Amministrazioni pubbliche ed Associazioni che hanno accolto le ragazze.

Infatti, nonostante l'attività del volontario non debba mai essere quella di sostituire il personale dipendente, ma di affiancarlo; è pur vero che molte associazioni benefiche non riuscirebbero a portare avanti la loro attività senza l'opera dei volontari.

All'interno del Comune è stata preziosa la collaborazione con gli sportelli InformaGiovani che hanno contribuito a pubblicizzare l'iniziativa

ELEMENTI DI CRITICITA' E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

Dalla sperimentazione dell'iniziativa sono emersi taluni elementi sui quali in futuro occorrerà concentrare gli sforzi:

Il Credito formativo: maggior peso da attribuirsi alla formazione conseguita durante l'intero periodo;

Il coordinamento con gli Enti di accoglienza: necessità di organizzare assieme la formazione specifica delle ragazze, al fine di definire in anticipo le attività che le stesse andranno a svolgere, evitando periodi morti o distorto utilizzo della manodopera offerta dalle ragazze;

L'attribuzione del progetto a personale specifico: riuscendo così a cogliere al meglio tutte le opportunità che questa esperienza può offrire.

La predisposizione di un corso di lingua in Italia per le ragazze che svolgeranno i tre mesi all'estero: la non conoscenza della lingua al momento della selezione dovrà prevedere, però, la realizzazione di un corso di formazione ad hoc, per evitare che le ragazze si trovino in grande difficoltà al momento del loro arrivo presso l'Ente di accoglienza estero.

COMUNE DI ROMA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – SETTEMBRE 2000
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	30
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	23
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	21

IL PROGETTO

▶ *Come nasce*

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" nasce dalla constatazione degli ottimi risultati raggiunti dal servizio civile maschile e dal tentativo di estendere questa esperienza anche all'universo femminile.

(...) "Per il dipartimento XI quest'iniziativa è una scommessa che intendiamo vincere nel miglior modo possibile. Essa potrebbe essere una buona occasione per trovare delle soluzioni favorevoli a delle situazioni d'emarginazione, garantendo la soddisfazione sia di coloro che svolgono il servizio civile che di coloro che hanno bisogno di aiuti costanti". (...)

▶ *L'implementazione del progetto*

Il progetto sul Servizio Civile femminile è stato pubblicizzato attraverso un bando pubblico, messo a punto congiuntamente dal Dipartimento XI di Roma e dall'Ufficio per i diritti del cittadino, ed è stato pubblicato nell'Aprile del '99. L'iniziativa è stata rivolta a 30 ragazze di età compresa tra i 18 e i 25 anni compiuti alla data di scadenza del bando, domiciliate e/o residenti nel Comune di Roma, in possesso di esperienze pregresse attinenti la sfera socio-psico-assistenziale.

L'impegno dedicato alla pubblicizzazione del progetto è stato finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ❖ Divulgare l'iniziativa ad un numero ampio di giovani;
- ❖ Spiegare in modo chiaro i contenuti e le modalità del progetto, permettendo così alle potenziali utenti di autoselezionarsi.

I settori nei quali le ragazze hanno svolto la loro opera sono stati:

- ❖ Scuole medie superiori con i ragazzi disabili;
- ❖ Sportelli delle banche del tempo.

▶ *La selezione*

Nel bando era indicato che, qualora le domande di ammissione fossero state superiori ai posti messi a disposizione (dopo una prima selezione su curricula), ci sarebbe stata una seconda selezione tramite colloquio; ed infatti, la scelta delle volontarie è avvenuta attraverso due distinte fasi:

- ❖ In una prima fase, le partecipanti hanno compilato una scheda nella quale veniva richiesto di indicare eventuali esperienze pregresse nel campo del volontariato, le motivazioni per le quali intendevano intraprendere l'esperienza del servizio civile ed infine indicare la conoscenza di una lingua straniera;
- ❖ La seconda fase è stata quella dei colloqui, svolti da un'apposita commissione composta di sociologi e psicologi del Comune, alla presenza dei funzionari incaricati e di un presidente esterno.

Le ragazze ritenute idonee sono state 23, di cui 10 sono state inserite nell'ambito della banca del tempo e le restanti 13 sono state affidate a scuole o ad istituti che si occupano di giovani disabili.

Scopo principale del colloquio era quello di portare a capire le motivazioni che hanno spinto le ragazze a fare questa scelta e di selezionare ragazze che avessero delle competenze specifiche nell'ambito del volontariato e in particolare con persone portatrici di handicap:

(...)“Lo scopo del colloquio era quello di individuare ragazze con una certa esperienza e con una certa preparazione; ma va detto che, abbiamo selezionato anche ragazze che, pur non avendo esperienza nel campo dell'handicap, sono apparse motivate socialmente e spinte dal desiderio di mettersi alla prova e di rendersi utili nei confronti di persone meno fortunate.

Alla fine dei colloqui si è reso necessario un confronto tra il gruppo di lavoro e la commissione per la scelta delle ragazze ritenute più meritevoli di fare un'esperienza di questo genere.” (...).

Contenuti e qualità della formazione impartita alle volontarie

Il progetto prevedeva un percorso formativo articolato in due moduli d'aula della durata di 50 ore complessive, da svolgersi durante l'intero periodo, e articolato nel modo seguente:

- ❖ Formazione di base comune a tutte le ragazze sui diritti della cittadinanza, educazione alla legalità, conoscenza del Comune di Roma, per complessive 20 ore;
- ❖ Formazione specifica sui contenuti dei singoli progetti, per complessive 30 ore.

La formazione è stata, secondo il parere dell'interlocutrice, molto accurata e di tipo tradizionale. Nella prima fase le ragazze hanno lavorato in comune con il gruppo della banca del tempo, trattando sugli aspetti relazionali e motivazionali tra chi andava a prestare servizio e chi invece lo riceveva; nella seconda, invece, si sono trattati argomenti più specifici legati al campo dell'handicap, ad alcuni aspetti

della legislazione che regola questa materia, alla storia sulla nascita dell'integrazione scolastica, alle dinamiche relazionali e al significato profondo dell'accoglienza nei confronti delle persone portatrici di handicap.

La formazione è stata fatta nella prima e nell'ultima fase di realizzazione del progetto; nella fase intermedia le ragazze sono state all'estero:

(...) "L'esperienza all'estero, secondo me, andrebbe fatta alla fine del servizio svolto in Italia, giacché per molte di loro al rientro, quando si è trattato di andare a prestare servizio presso le scuole romane, non se la sono più sentita, in quanto la motivazione non era più la stessa. Nonostante alcuni problemi le ragazze ha concluso il percorso con entusiasmo" (...).

Nel corso dei focus i rappresentanti del Comune di Roma hanno evidenziato come la mancanza di un modulo formativo orientato alla conoscenza della cultura del paese ospitante ha rappresentato un punto di debolezza nella gestione del progetto.

(...) Oltre ad una formazione teorica legata agli aspetti del servizio civile, sarebbe auspicabile l'inserimento di una azione formativa strutturata per far apprendere alle volontarie la cultura del paese straniero dove svolgeranno il servizio. Inoltre, un'ulteriore elemento di debolezza ha riguardato l'aspetto legato alla formazione linguistica. Non avendo infatti previsto un corso di lingua prima della partenza per l'estero, alcune volontarie hanno avuto problemi d'inserimento causati dalla non conoscenza della lingua del paese nel quale hanno svolto il servizio (...)

Le volontarie sono state inserite in due distinti progetti che hanno riguardato:

- ❖ attività presso centri ricreativi per disabili della scuola dell'obbligo durante il periodo estivo ed accompagnamento casa – scuola di ragazze con handicap delle scuole superiori;
- ❖ attività presso gli sportelli della banca del tempo.

Il giudizio complessivo sull'esperienza sia in Italia che all'estero delle ragazze è molto positivo soprattutto rispetto alla loro crescita personale.

Sul piano gestionale sono nate, invece, alcune difficoltà nei confronti delle volontarie in servizio presso le scuole:

(...) ognuna di loro ha delle condizioni personali un po' particolari, quindi gestirle non è stato facile. Molte volte le ragazze si ponevano in un atteggiamento sbagliato nei confronti degli operatori che le avevano in affidamento, creando situazioni spiacevoli, forse anche per la loro scarsa esperienza nel costituire dei rapporti relazionali maturi. Va detto però, per spezzare una lancia a favore delle volontarie, che spesso i responsabili delle scuole non le utilizzavano come risorsa aggiunta, ma le facevano svolgere qualsiasi tipo di compito e questo ha portato, com'è naturale, ad alcuni attriti (...)

ELEMENTI DI CRITICITA' E CONSIDERAZIONI EMRSE DALLA SPERIMENTAZIONE

I responsabili dell'iniziativa non hanno lamentato nessun tipo di problema durante l'attuazione del progetto se non, come è già stato accennato in precedenza, il far fronte ad alcune difficoltà di ordine gestionale nei confronti delle volontarie:

(...) in termini organizzativi il progetto presenta alcuni problemi strutturali imputabili per lo più al fatto che essendo un progetto sperimentale non tutto era prevedibile. In particolare rifacendo la stessa esperienza sicuramente sarebbe auspicabile modificare la tempistica delle attività spostando i tre mesi di servizio all'estero al termine del servizio svolto in Italia e non durante per dare maggiore continuità e fluidità al progetto (...)

COMUNE DI PADOVA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	MARZO 1999 – GENNAIO 2000
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	10
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	7
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	4

IL PROGETTO

▶ *Come nasce*

Il progetto sul Servizio Civile Femminile suscita l'interesse del Comune di Padova per la prima volta a Venezia nel maggio 1998, nell'ambito di un convegno sui giovani.

(...)“Sin da quando ne abbiamo sentito parlare a Venezia ci siamo dimostrati molto interessati. Con tempismo, infatti, abbiamo preso contatti con gli altri Comuni coinvolti in quest’iniziativa pilota, in particolare: Roma, Bologna e Torino”(...

▶ *L'implementazione del progetto*

Il Comune di Padova, con delibera della Giunta Comunale n. 818 del 07/09/1998, ha aderito alla sperimentazione avviata dal Dipartimento degli Affari Sociali, sul Servizio Civile Femminile. Il progetto è stato pubblicizzato attraverso bando pubblico alla fine del 1998. L'iniziativa è stata rivolta a 10 ragazze di età compresa tra i 18 e i 25 anni compiuti alla data di scadenza del bando, in possesso della cittadinanza italiana e di un titolo di studio o un curriculum esperienziale attinente la sfera socioculturale o psicoassistenziale. Per quanto riguarda la disciplina del Servizio Civile Femminile, il Comune ha applicato, laddove possibile, il regolamento di gestione del Servizio Sostitutivo Civile.

Accanto alla pubblicazione del bando, sono stati utilizzati altri strumenti comunicativi per diffondere l'iniziativa:

- ❖ Spot nelle radio locali più ascoltate da un pubblico giovane;
- ❖ Distribuzione del materiale informativo nei luoghi di aggregazione giovanile (Università, Sportello Informagiovani).

Nel bando sono stati riportati i settori di competenza dei progetti:

- ❖ Sostegno educativo ai minori a rischio di esclusione;

- ❖ Interventi per sviluppare il protagonismo giovanile;
- ❖ Progetto nomadi.
- *La selezione*

Le domande di partecipazione pervenute al Comune di Padova sono state 20, per le quali è stato necessario, considerando i posti a disposizione, procedere ad una selezione (così come prevedeva esplicitamente il bando).

La selezione è avvenuta attraverso colloqui motivazionali. Scopo principale del colloquio è stato quello di cogliere le motivazioni profonde delle ragazze, spiegando loro che non si trattava di un lavoro, né che questa esperienza costituisse titolo preferenziale in assunzioni e/o concorsi nel Comune di Padova:

(...) La selezione è stata rigida non tanto sulle qualifiche quanto sugli aspetti motivazionali. Questo aspetto ha determinato l'esclusione di molte ragazze che non mostravano un particolare interesse per l'iniziativa. L'elemento motivazionale ha poi determinato la formazione di un gruppo con un elevato livello di scolarizzazione. (...).

La selezione è stata superata da sette ragazze, delle quali due hanno abbandonato quasi subito, in quanto preoccupate per il soggiorno all'estero di tre mesi ed una terza ragazza ha lasciato il servizio perché aveva trovato lavoro. Le cause dell'abbandono secondo il responsabile del progetto sono da imputare all'influenza della famiglia:

"(...) Le famiglie hanno inciso pesantemente sulla scelta di abbandono delle due ragazze non ritenendo compatibili gli impegni di studio delle figlie con il servizio civile svolto in Italia e all'estero.(...)".

Le attività sono cominciate nel Marzo del 1999 e i progetti d'impiego delle volontarie sono stati redatti congiuntamente ai responsabili dei settori nei quali le ragazze avevano mostrato interesse a svolgere la loro attività:

"(...) Poiché chiedevamo un certo impegno e una certa flessibilità di orari abbiamo ritenuto utile discutere il piano e il timing di lavoro insieme alle stesse ragazze anche per responsabilizzarle sin dall'inizio (...)".

CONTENUTI E QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

La formazione si è svolta durante l'intero periodo e si è articolata in due fasi, nella prima fase di realizzazione del progetto il percorso formativo proposto alle ragazze ha coinciso con quello stabilito per gli obiettori di coscienza:

- ❖ Educazione alla pace:

- Democrazia
- Obiezione di coscienza e disobbedienza civile in una società democratica
- La personalità non violenta
- Il messaggio non violento di Gandhi e Capitini
- ❖ Formazione civica:
 - L'organizzazione del Comune. I servizi. La riforma della Pubblica Amministrazione
 - La Consulta Nazionale per il Servizio Civile. Il problema della rappresentanza degli obiettori in servizio
 - Il regolamento di disciplina degli obiettori di coscienza in servizio civile
- ❖ Addestramento ai servizi socio-assistenziali:
 - Disagio ed emarginazione. Il servizio civile come esperienza di prossimità. La relazione d'aiuto.
 - La rete dei servizi sociali
 - Servizio civile, volontariato e lavoro socio – assistenziale
 - Menomazione, disabilità, handicap. La disabilità motoria e sensoriale
 - Nozioni di primo soccorso. Esercitazioni di primo soccorso.

Nella seconda fase, realizzata in previsione della partenza delle volontarie per il Servizio Volontario Europeo la formazione prevedeva l'acquisizione di conoscenze in merito ai seguenti temi:

- ❖ Presentazione del programma SVE, aspetti organizzativi e gestionali;
- ❖ Formazione interculturale
- ❖ Etica del volontariato

"(...) Nella prima parte della formazione abbiamo ragionato su cosa fosse il servizio civile e su cosa ci si aspettasse da questa esperienza; in un secondo momento abbiamo formate le volontarie su quello che sarebbero andate a fare (...)"

La formazione linguistica è stata fornita in forma individuale soltanto ad una volontaria, le altre ragazze possedevano già un buon livello di conoscenza della lingua del paese presso il quale hanno svolto il servizio.

"(...) L'esperienza all'estero è stata presentata anche come un'opportunità per acquisire ed approfondire ulteriormente la conoscenza di una lingua straniera. Al fine di facilitare l'impatto esperenziale del soggiorno europeo e favorire l'integrazione delle ragazze nella cultura di accoglienza abbiamo previsto un modulo formativo destinato a favorire ulteriormente la loro conoscenza sugli usi e costumi del paese di destinazione. (...)"

Il giudizio delle ragazze, sull'attività svolta all'interno dei diversi progetti, è stato senz'altro positivo. Una volontaria destinata al progetto sui nomadi è stata inserita all'interno dell'Associazione AISP, che collabora con il Comune nei servizi a favore dei nomadi e dei simmiti. Sin dall'inizio, la ragazza ha ricevuto una formazione sulla vita di questi popoli e ciò le ha consentito la frequenza del campo insieme agli operatori dell'associazione. Nello specifico, si è occupata di seguire il lavoro dei bambini, facendo una sorta di monitoraggio sull'andamento della loro formazione e di instaurare dei rapporti con le famiglie.

Un'altra volontaria è stata inserita presso lo Sportello Informagiovani, occupandosi nello specifico del volontariato europeo e dei rapporti interculturali. La volontaria ha affermato al riguardo:

(...) "Ho lavorato assieme agli obiettori, continuando in particolare il lavoro svolto da uno di essi l'anno scorso. All'interno del servizio eravamo solo l'organizzatrice ed io; sarebbe necessaria, tuttavia, un'altra figura che, oltre all'organizzatrice, fosse addentro a tutte le questioni, evitando di assegnare questo ruolo ogni anno ad un nuovo volontario con tutte le difficoltà iniziali che si possono immaginare" (...).

Un'altra ancora è stata inserita nel progetto "Exit", la quale non ha avuto problemi di alcun genere durante il servizio svolto, tuttavia si è lamentata di una certa discrepanza, a suo parere, del lavoro svolto in Italia e quello svolto all'estero:

"(...) In Gran Bretagna lavoravo in un pets shop, che raccoglieva fondi per un canile, mentre in Italia mi occupavo di tutt'altro. Io, in realtà, non ho mai amato molto gli animali, questo all'inizio mi ha creato qualche problema. Adesso, però, posso affermare di essermi divertita e che rifarei senz'altro questa esperienza. Devo dire, inoltre, a favore dei responsabili del progetto che la possibilità di svolgere mansioni completamente diverse in Italia e all'estero era un'ipotesi prevista prima della partenza (...)"

ELEMENTI DI CRITICITA' E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

Come ogni nuova esperienza, i responsabili del progetto hanno dovuto affrontare delle questioni legate proprio alla mancanza di conoscenze pregresse:

"(...) Nonostante l'impegno con cui abbiamo selezionato le ragazze, alcune di esse hanno abbandonato dopo che per più di tre mesi avevamo lavorato su progetti utili sia a noi che a loro. Per il futuro abbiamo intenzione di stipulare una sorta di contratto tra le volontarie e il Comune, per dare a questa iniziativa l'impegno serio che merita (...)"

"(...) Durante le riunioni svoltesi al DAS con gli altri Comuni è stata data la giusta enfasi ai tanti aspetti positivi del progetto, tuttavia qualche elemento di incertezza avrebbe dovuto avere maggiore risalto, per permetterci di raggiungere al termine dell'esperienza risultati ancor più soddisfacenti (...)"

“(...) Ragionando come ente locale da un lato e come grande conoscitrice del mondo giovanile dall'altro, credo che questa esperienza non dovrebbe essere così strettamente legata ai 10 mesi previsti, perché per riuscire ad avere dei risultati da giovani tra i 18 e i 20 anni occorre più tempo. E' necessario, inoltre, stabilire dei criteri più ampi per accedere a questo programma, perché a differenza di quanto afferma l'Unione europea, le ragazze che possono accedere a questa iniziativa sono solo coloro che hanno una famiglia alle spalle che le sostiene economicamente, sia in Italia che all'estero (la diaria giornaliera sotto le 5.000 lire, è assolutamente simbolica, anche perché a queste ragazze richiediamo un impegno pieno e costante). Ma bisognerebbe ancora, a mio parere, riconoscere agli attestati rilasciati alle volontarie maggiore spendibilità in campo professionale (così come avviene, tra l'altro, per gli obiettori di coscienza) (...)”.

Il presente progetto vuole essere, secondo l'intervistata, non solo un'esperienza e un'opportunità formativa per le ragazze che ne entrano a far parte, ma deve essere vissuto anche come un'esperienza di riflessione civile, partendo dall'idea che l'associazionismo non è l'unico luogo possibile di volontariato, ma in forme diverse e con logiche distinte, potrebbero diventarlo anche gli stessi enti pubblici.

COMUNE DI CORI

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – MARZO 2000 SETTEMBRE 2000 – GENNAIO 2001
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	3
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	7
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	7

IL PROGETTO

▶ *Come nasce*

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" del Comune di Cori si conforma a quello del Comune di Bologna; infatti, la preparazione e la progettazione dell'iniziativa sono state realizzate grazie all'aiuto e alla disponibilità del Comune emiliano.

▶ *L'implementazione del progetto*

I responsabili del progetto, prima di definire le linee guida dell'iniziativa, hanno ritenuto opportuno intervistare alcune ragazze di Bologna che hanno aderito all'iniziativa del loro Comune, e solo in seguito hanno adottato il progetto per il Comune di Cori adeguandolo, ovviamente, alle problematiche ed esigenze locali:

(...)“Vista l’innovatività di un’esperienza come quella del servizio civile femminile, c’è sembrato naturale chiedere l’opinione delle giovani bolognesi, per capire cosa intendevano per volontariato e cosa si aspettavano da un’iniziativa di questo genere”(...).

Le novità introdotte sono state quelle di corresponsabilizzare anche altri settori del Comune al progetto, vale a dire estenderlo ad altre aree dell'amministrazione:

(...)“Bisogna arrivare al punto di saper rispondere alle diverse vocazioni delle ragazze che sono state selezionate, senza dover assumere noi la responsabilità di scegliere in quale abito sia meglio collocarle”(...).

In aggiunta alla pubblicazione del bando, il progetto è stato ampiamente pubblicizzato attraverso i giornali locali, al fine di divulgare al massimo l'iniziativa; molti Comuni limitrofi hanno mostrato un grande interesse:

Il bando è stato pubblicato nell'Aprile del '99. All'iniziativa hanno risposto 10 ragazze.

► *La selezione*

La selezione si è svolta nel Settembre del 1999 attraverso colloqui individuali.

Delle 10 ragazze che hanno presentato domanda, in sette hanno superato la selezione e sono state inserite nel progetto, anche se il bando prevedeva solo l'inserimento di tre ragazze:

(...)“Abbiamo deciso di inserire tutte le ragazze che avevano superato la selezione, poiché erano tutte molto motivate a fare quest’esperienza. Le prime tre unità hanno cominciato a lavorare a Novembre, le altre quattro invece, nel Marzo successivo. Soltanto una ha abbandonato a progetto già avviato, perché aveva problemi di studio, e non riusciva a conciliare entrambi gli impegni”(...).

Le giovani selezionate sono state inserite in diversi ambiti operativi quali, la biblioteca, lo Sportello InformaGiovani e i servizi sociali e, con la recente apertura del museo archeologico della città alcune ragazze sono state inserite in questo ambito con mansioni di accoglienza e accompagnamento.

PREPARAZIONE E SOSTEGNO: QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Per quanto riguarda l’iter formativo delle ragazze, l’intervistata ha tenuto a precisare che le stesse non hanno ricevuto né una formazione vera e propria, né una formazione comune, ma semplici nozioni di carattere generale su quale tipo di servizio sarebbero andate a svolgere:

(...)“La nostra è stata una formazione sul campo, non di tipo tradizionale. Non abbiamo previsto dei momenti comuni di formazione, ma abbiamo preferito, al momento dell’inserimento, spiegare loro cosa andavano a fare e quale era il modo migliore di svolgere il loro servizio. E’ stata fatta quindi, una formazione astratta, ma non per questo meno efficace, poiché abbiamo riscontrato da parte delle ragazze, sin dall’inizio, maturità e un grande senso di responsabilità”(...).

Alcune giovani hanno operato in diversi servizi offerti dal Comune di Cori; non hanno un impegno lavorativo fisso, ma sono trasferite secondo le esigenze e istruite man mano dai responsabili dei servizi.

Le volontarie impegnate nel progetto si sono dette soddisfatte della collocazione conseguita, salvo due delle quattro impegnate in biblioteca:

(...)“ Due ragazze si sono da subito inserite bene, altre due hanno chiesto, invece, quasi subito di uscirne e di essere destinate ad altre attività, ma sono cose che possono capitare, evidentemente il lavoro richiesto loro prevedeva un tipo di applicazione e di operatività molto specifica a cui queste ragazze non erano in grado di far fronte.

“Sono consapevole che il lavoro che si svolge in un ufficio amministrativo è molto complesso, per questo sono necessari percorsi molto lunghi per arrivare a sviluppare un lavoro correttamente restituito; le ragazze, tuttavia,

sono riuscite a cogliere l'importanza del servizio che andavano a svolgere e l'hanno svolto con coscienza e responsabilità, il che vuol dire che il nostro livello di formazione non è poi così scadente"(...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Tale progetto ha riscosso grande interesse in città, sia da parte dei giovani che delle Amministrazioni pubbliche ed Associazioni che hanno accolto le ragazze.

Non altrettanto successo ha riscosso l'iniziativa nei Comuni limitrofi e questo è dipeso, secondo l'opinione dei responsabili del progetto, dal ritardo nella definizione dello stesso che ha fatto sfumare la possibilità dell'offerta formativa all'estero:

(...)"Abbiamo intenzione di fare altri bandi in futuro, anche se, il lavoro da fare è ancora molto per rendere questa iniziativa costruttiva, siamo ancora in una fase di sperimentazione e gli aspetti da affinare sono ancora molti"(...).

ELEMENTI DI CRITICITA' E CONSIDERAZIONI EMRSE DALLA SPERIMENTAZIONE

I responsabili dell'iniziativa non hanno lamentato nessun tipo di problema durante l'attuazione del progetto, poiché, da molto tempo attivavano programmi di sviluppo e occupazione giovanile:

(...)"Siamo da sempre in contatto con il mondo giovanile, questo ha influito positivamente sul lavoro di tutti e su tutte le attività che abbiamo svolto durante questo percorso per noi sicuramente nuovo, ma non completamente sconosciuto"(...).

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	MAGGIO 1999 – MARZO 2000
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	10
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	6
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	2

IL PROGETTO.

▶ *Come nasce*

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" nasce dalla volontà dell'amministrazione provinciale di offrire anche alle ragazze la possibilità di vivere un'esperienza gratificante sia sotto il profilo umano che professionale.

▶ *L'implementazione del progetto*

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, è stato indirizzato a 10 ragazze di età compresa tra i 18 e i 28 anni residenti nella Provincia di Massa Carrara.

Alla definizione del progetto ha partecipato la sola Provincia di Massa Carrara, conformandosi, però in parte, alle iniziative realizzate dalle altre Amministrazioni locali.

Il progetto, così come risultava dal bando, è stato articolato in due distinte fasi: una prima fase di formazione, da impartirsi alle ragazze congiuntamente agli obiettori di coscienza; una seconda fase, che prevedeva tre mesi all'estero con il servizio volontario europeo. La preparazione così acquisita avrebbe consentito alle volontarie e agli obiettori di inserirsi, al termine del progetto, presso Associazioni di volontariato della Provincia di Massa Carrara.

Tuttavia, le difficoltà incontrate nel far conciliare i tempi formativi delle ragazze e dei ragazzi ha determinato, in un primo momento, il ritardo nell'inizio dell'attività formativa, rispetto ai tempi previsti e in seguito l'impossibilità a rispettare quanto previsto dal bando.

▶ *La selezione*

Le domande di ammissione pervenute alla Provincia di Massa Carrara sono state 13. Ma la selezione nella pratica non c'è stata, perché delle 13 domande arrivate, 3 non avevano i requisiti di età richiesti:

(...) "Una candidata, che superava il limite anagrafico, l'abbiamo ugualmente inserita tra le 10 volontarie selezionate; ma, al momento di partire per l'estero, non le è stato riconosciuto il finanziamento, da parte del Dipartimento degli Affari Sociali, e ha dovuto rinunciare" (...).

Delle 10 ragazze selezionate per il progetto, 4 hanno abbandonato prima dell'inizio del modulo formativo (forse a causa del ritardo con cui si è dato avvio alla fase formativa); 3 a conclusione dell'iter formativo (due delle quali per motivi di studio, una per motivi personali); le tre volontarie rimaste erano pronte per l'esperienza all'estero, ma una ha dovuto rinunciarvi (come già detto), per cui le ragazze che alla fine hanno fatto l'esperienza all'estero sono state solo due:

(...) "Certamente non possiamo ritenerci soddisfatti dei risultati raggiunti; un progetto partito per 10 ragazze, ma portato a conclusione solo da due, ci sembra assolutamente deludente. Per questo motivo abbiamo deciso di non presentare nuovamente l'iniziativa" (...).

PREPARAZIONE E SOSTEGNO: QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Per quanto riguarda il percorso formativo proposto alle ragazze, è stato dato incarico all'Istituto Icri di Firenze di occuparsi della formazione dei ragazzi e delle ragazze:

(...) "Il progetto prevedeva esplicitamente la formazione congiunta delle volontarie con gli obiettori di coscienza; ma come già detto, l'impossibilità a far coincidere i momenti formativi, ci ha consigliato di avviare le attività progettuali con la partecipazione delle sole volontarie" (...).

Per quanto riguarda l'esperienza all'estero, le ragazze sono partite per la Francia tra la fine di Luglio e gli inizi di Agosto del 1999:

(...) "Dopo le difficoltà iniziali le ragazze hanno avuto la possibilità di socializzare con coetanei provenienti da tutta Europa, hanno imparato a procurarsi il necessario per il sostentamento. Per cui, sotto il profilo umano e di apprendimento della lingua straniera (oltre al francese, le ragazze hanno anche avuto modo di esprimersi in inglese e in tedesco), l'esperienza è stata senz'altro positiva; sotto il profilo strettamente professionale, l'esperienza non è stata delle più soddisfacenti: le ragazze si sono occupate, ad esempio, di lavori di muratura (hanno partecipato alla ristrutturazione di uno stabile)" (...).

Al termine del percorso formativo è stato consegnato alle ragazze un attestato:

(...) "Abbiamo rilasciato alle ragazze un attestato con l'indicazione di tutte le conoscenze acquisite; ma il certificato europeo attestante l'esperienza all'estero, il cui rilascio ci era stato garantito, al momento della nostra adesione all'iniziativa, non è mai arrivato (nonostante i nostri ripetuti solleciti) e questo ha causato enorme malumore tra le volontarie" (...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Il progetto prevedeva la sola formazione delle volontarie; preparazione che avrebbe consentito loro, al termine del progetto, di lavorare presso Associazioni di volontariato:

(...) "Aver impostato il progetto in questi termini, non ha reso necessario il coinvolgimento di Associazioni della Provincia per la riuscita del progetto stesso" (...).

Le maggiori difficoltà sono emerse nella prima fase, quando si è tentato di far conciliare i momenti formativi delle ragazze con i ragazzi.

COMUNE DI REGGIO EMILIA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	NOVEMBRE 1999 – SETTEMBRE 2000
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	20
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	10
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	6

IL PROGETTO.

▶ *Come nasce*

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di offrire anche alle ragazze le opportunità del servizio civile.

L'iniziativa è stata realizzata ispirandosi ai progetti elaborati dagli altri Comuni che hanno aderito al programma pilota. Il progetto è stato adattato, ovviamente, alle esigenze del Comune di Reggio Emilia; in particolare, sono stati compiuti degli sforzi per rendere lo stesso più interessante per le giovani volontarie:

- ❖ 20 ore lavorative settimanali, contro le 36 normalmente adottate dagli altri Comuni;
- ❖ una diaria di 10.000 lire al giorno, contro quella solitamente concessa che è al di sotto delle 6.000 lire al giorno.

▶ *L'implementazione del progetto*

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, è stato indirizzato a 20 ragazze di età compresa tra i 18 e i 27 anni residenti nella Provincia di Reggio Emilia.

Il bando prevedeva la possibilità di svolgere i 10 mesi di servizio civile, interamente in Italia, oppure 7 mesi in Italia e tre all'estero con il Servizio Volontario Europeo (SVE):

In Italia, l'iniziativa si è concretizzata nell'impegno per le volontarie a lavorare presso il Comune di Reggio Emilia in diversi settori: Pari Opportunità, Scuola.

Il progetto è stato ampiamente pubblicizzato per consentire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- ❖ Divulgare l'iniziativa ad un numero ampio di giovani;

❖ Spiegare in modo chiaro, i contenuti e le modalità del progetto, permettendo così alle potenziali utenti di autoselezionarsi.

▶ *La selezione*

La selezione si è svolta attraverso colloqui individuali. Scopo del colloquio è stato quello di verificare l'aspetto motivazionale delle ragazze.

Tuttavia, delle 20 volontarie previste dal bando, in 8 sono stata avviate al servizio civile e in 6 hanno completato l'iter formativo. I motivi dell'abbandono sono stati i seguenti:

- ❖ Ottenimento di un posto di lavoro;
- ❖ Motivi di salute.

PREPARAZIONE E SOSTEGNO: QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Il percorso formativo proposto alle ragazze si è concretizzato in un breve periodo iniziale di formazione collettiva, ed in una seconda fase, assai più ampia, di preparazione sul campo impartita singolarmente.

Al termine della formazione, è stato richiesto alle ragazze di compilare un questionario per dar loro la possibilità di esprimere un giudizio sul livello di preparazione conseguito; le volontarie hanno espresso un parere complessivamente positivo.

Per quanto riguarda la possibilità di svolgere i tre mesi all'estero con il servizio volontario europeo, in quattro hanno aderito alla proposta. Il modulo formativo previsto in Italia, non contemplava l'insegnamento di una lingua straniera; insegnamento che al contrario è stato impartito, per le prime due settimane, al loro arrivo nel Paese estero di accoglienza.

L'esperienza all'estero per le ragazze è stata positiva, in quanto ha permesso loro di vivere in un paese estero, di immergersi in una realtà diversa, che va al di là del semplice viaggio e del fatto, sia pure non assolutamente marginale, di aver imparato una lingua straniera. Tuttavia, da un punto di vista strettamente legato alla loro attività lavorativa si richiede una maggiore chiarezza sui progetti di inserimento.

ELEMENTI DI CRITICITA' E CONSIDERAZIONI EMERSE DALLA SPERIMENTAZIONE

La realizzazione dell'iniziativa non ha comportato grosse difficoltà organizzative:

(...)"Non abbiamo incontrato grosse difficoltà organizzative, salvo l'impossibilità di definire insieme all'ente d'accoglienza estero, la strategia migliore per una sistemazione ottimale delle ragazze"(...)

PROVINCIA DI MANTOVA

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	GENNAIO 2000 – APRILE 2001
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	5
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	5
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	5

IL PROGETTO.

▶ *Come nasce*

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di offrire, anche alle ragazze, l'opportunità di svolgere un'attività professionalmente ed umanamente gratificante.

▶ *L'implementazione del progetto*

I lavori inerenti la stesura del progetto sono iniziati nell'autunno del '99 mentre, operativamente, le attività sono partite nel mese di Febbraio/Marzo 2000 con la pubblicazione del bando. Il progetto è stato indirizzato a 5 ragazze di età compresa tra i 19 e i 27 anni.

La fase di progettazione è stata realizzata dall'Amministrazione comunale, con la collaborazione di una società, l'Aspef S.p.A. (di cui il Comune è il maggiore azionista), che si occupa di servizio alle persone e alle famiglie.

Gli strumenti comunicativi utilizzati per pubblicizzare l'iniziativa sono stati i seguenti:

- Spot sulle TV locali;
- Spot sulle radio locali più ascoltate da un pubblico giovane;
- Trafiletti su stampa locale;
- Diffusione del materiale informativo nei maggiori luoghi di aggregazione giovanile dislocati nella città (biblioteche, informagiovani, discoteche, ecc.);
- Spedizione del materiale informativo, direttamente a casa, a circa 1800 ragazze in possesso dei requisiti previsti dal bando.

L'impegno profuso nella pubblicizzazione del progetto è stato finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Divulgare l'iniziativa ad un numero ampio di giovani;
- Dare elementi utili per comprendere i contenuti e le modalità del progetto, permettendo così alle potenziali utenti di autoselezionarsi.

Dalla collaborazione con l'Aspef è nata l'idea di estendere l'iniziativa ad altre 5 ragazze, che avrebbero svolto la loro attività direttamente presso la società partecipata; ma, poiché al progetto hanno risposto solo in 5, questa ipotesi non è stata realizzata (l'unico aspetto non soddisfacente di questa esperienza).

I settori nei quali sono stati implementati i progetti per le giovani volontarie sono stati di natura culturale e sociale:

- Cura e servizio alla persona (realizzato presso l'Aspef a favore dei giovani e degli anziani);
- Attività di reinserimento sociale nel "Centro di Accoglienza Donne";
- Promozione culturale e turistica (Mantova fa parte di un circuito di 11 città d'arte della Pianura Padana);
- Attività educative e culturali per l'infanzia, a supporto degli operatori che operano al progetto "La città dei bambini e delle bambine".

▶ *La selezione*

La selezione delle ragazze si è svolta attraverso dei colloqui individuali, realizzati, nel mese di Maggio del 2000, da una commissione composta dai maggiori dirigenti del Comune, da un tutor dell'Aspef e da uno psicologo.

▶ *Contenuti e qualità della formazione impartita alle volontarie*

L'iter formativo è stato strutturato in due parti: una parte generale ed una parte specifica.

La parte generale ha interessato un'unica giornata lavorativa ed è stata articolata in cinque moduli:

- Presentazione individuale delle partecipanti, loro aspettative nei confronti del progetto.
- Come nasce il progetto e breve descrizione dei singoli progetti d'impiego

- Il servizio civile oggi. La gestione amministrativa degli Obiettori di coscienza e delle volontarie in servizio civile. Illustrazione del piano d'impiego presso il comune di Mantova.
- L'ente Comune: gli organi che lo compongono, loro caratteristiche e funzioni. I servizi erogati dal Comune.
- Visita guidata a tutti i settori del comune per sottolinearne la dislocazione, la dotazione organica e la tipologia dei servizi erogati.

La parte specifica della formazione alle volontarie ha impegnato quattro settimane ed è stata impartita dai diversi tutor dei singoli progetti d'impiego, ovvero:

Progetto - CIRCUITO CITTA' D'ARTE DELLA PIANURA PADANA

Moduli formativi:

- Compiti e funzioni dell'Assessorato alla Cultura
- Presentazione del progetto ed incontro con gli altri partecipanti
- Indicazioni sulla raccolta e catalogazione del materiale
- Nozioni di Internet
- Gestione informatica degli indirizzari
- Il rapporto con il pubblico: le fiere e le manifestazioni culturali.

Progetto - LA CITTA' DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

Moduli formativi:

- Presentazione del progetto ed incontro con gli altri partecipanti
- "Palazzo Te" e i suoi musei
- L'allestimento di una mostra
- Il restauro
- Nozioni di Internet
- La gestione dei musei: affluenza, mostre, personale
- Il progetto didattico: bambini e genitori insieme a "Palazzo Te"

Progetto – "Centro Accoglienza Donne" e "ASPEF"

Moduli formativi:

- Organi e funzionamento dell'Azienda Speciale
- Beve illustrazione delle attività svolte
- L'assistenza all'anziano
- Il disabile e le sue necessità
- I Centri di Aggregazione giovanile: cosa sono e a che cosa servono
- Organizzazione delle attività ricreative per anziani

Il percorso formativo proposto alle ragazze ha privilegiato la formazione specifica (che le stesse hanno ricevuto nei diversi settori in cui hanno operato), rispetto ad una formazione generica:

(...) "L'attività lavorativa delle ragazze è iniziata il 1° Giugno 2000 per le 4 che sono state impiegate presso il Comune; la quinta, impegnata presso l'Aspef, ha cominciato nel successivo mese di Settembre. Abbiamo privilegiato una formazione specifica, in quanto l'abbiamo ritenuta più consona e più utile per la loro formazione. Nondimeno, è stata dedicata la prima giornata di lavoro ad una formazione di base su temi di interesse generale quali, l'Ente Comune, la sua organizzazione e la sua struttura e sulla gestione ed organizzazione del servizio civile (licenze, licenze ordinarie, permessi, malattie, diaria giornaliera, ecc.)" (...).

Per quanto riguarda i rapporti con gli obiettori:

(...) "Non si tratta di un rapporto consolidato, nel senso che nei vari settori del Comune operano, attualmente, 70 obiettori e le volontarie che hanno prestato servizio presso di noi, li hanno incontrati, hanno avuto dei contatti, ma nulla di prestabilito; così come la ragazza che ha lavorato presso l'Aspef ha avuto contatti con gli obiettori, ma anche lì non era previsto nulla al riguardo. Sono due esperienze simili con finalità comuni, ma con una differenza sostanziale: per i ragazzi è un obbligo; per le ragazze è una scelta. E questa discrepanza emerge chiaramente in termini di risultati conseguiti: le ragazze operano con maggiore coscienza dei ragazzi (non possiamo generalizzare, ma è un dato di fatto)" (...).

Tutte le volontarie del progetto hanno preso parte all'intervista ed hanno espresso piena soddisfazione per l'attività che stanno svolgendo (il progetto si concluderà nell'aprile del 2001).

Ciascuna ragazza ha così illustrato il proprio progetto e riferito della propria attività lavorativa, ad esempio una volontaria ha proferito del suo inserimento nel progetto educativo e sociale rivolto ai bambini presso il museo "Palazzo Te", occupandosi dell'organizzazione e realizzazione dei percorsi museali diretti ai bambini e al contempo affiancando il conservatore del Palazzo in altre attività; un'altra ragazza è stata inserita in un'attività di supporto alle attività istituzionali e collabora direttamente con un dirigente del Comune; un'altra volontaria collabora con l'informagiovani; un'altra ancora cura il progetto delle città d'arte, di cui Mantova fa parte e del quale quest'anno ne ha assunto la presidenza; la quinta volontaria svolge la propria attività presso l'Aspef occupandosi della cura ed assistenza a giovani ed anziani.

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

L'iniziativa ha suscitato grande interesse nel tessuto economico e sociale della città, soprattutto da parte degli amministratori dei settori interessati al progetto:

(...) "L'interesse è stato tale che si è pensato di estendere l'esperienza ad una nostra azienda partecipata, l'Aspef (tuttavia il basso numero di candidature ha impedito che questa idea decollasse)" (...).

Per quanto concerne i rapporti di collaborazione con il DAS:

Per quanto riguarda i miglioramenti che potrebbero essere introdotti in futuro per questo progetto, un'idea sarebbe quella di adottare tutte le misure necessarie a sensibilizzare l'opinione pubblica sul volontariato:

(...) "Il volontario è una persona particolarmente sensibile, che dedica il suo tempo e mette a disposizione le sue energie per gli altri, nel nostro caso per la città, e al contempo mira ad avere qualcosa in cambio, non in termini economici, ma di accrescimento umano e professionale; vale a dire cerca di coniugare gli aspetti dell'utilità sociale e dell'utilità personale" (...).

L'Assessore alle politiche giovanili spiega che Mantova ha aderito a questo progetto in quanto ha creduto di poter offrire in cambio alle volontarie qualcosa di più di un'esperienza da inserire in curriculum:

(...) "L'interesse per il progetto non è quello di offrire un'esperienza da inserire nel curriculum, ma una seria formazione sul campo. Al termine di questa attività verrà rilasciato loro un attestato di frequenza, dal quale risulterà non solo l'aver svolto 10 mesi presso il Comune di Mantova, ma soprattutto indicate analiticamente tutte le professionalità acquisite" (...).

(...) "Mantova è una delle città che ha il più alto numero di ragazzi che scelgono il servizio civile e per noi, Ente, rappresentano una risorsa indispensabile; così come indispensabile è l'opera svolta dalle ragazze. Se questa esperienza non dovesse avere un futuro, perché a causa della mancanza di incentivi, le ragazze sceglieranno di indirizzare i loro sforzi verso altri ambiti (il discorso vale parimenti per i ragazzi, in quanto è in discussione in Parlamento la riforma del servizio civile), enti come il nostro o enti di volontariato sarebbero messi seriamente in crisi (il lavoro di questi giovani permette a molti enti di sopravvivere)" (...).

PROVINCIA DI PARMA – Assessorato alla Sanità e Servizi Sociali

DATA AVVIO / FINE PROGETTO:	GIUGNO 2000 – APRILE 2001
N° RAGAZZE PREVISTE NEL BANDO DI SELEZIONE:	10
N° RAGAZZE SELEZIONATE:	10
N° RAGAZZE CHE HANNO TERMINATO IL SERVIZIO CIVILE:	7

IL PROGETTO.

▶ Come nasce

Il progetto "Ragazze in Servizio Civile" nasce dalla volontà dell'assessorato alla Sanità e Servizi Sociali di offrire anche alle ragazze le opportunità del servizio civile:

(...) "E' un'iniziativa che ho voluto fortemente. In 14 anni di esperienza nel mondo del volontariato ho avuto modo di constatare che i giovani non sono sufficientemente motivati, e che basta poco per creare in loro interesse. Sempre più spesso si sente parlare di una flessione costante della vocazione del volontariato, soprattutto tra le nuove generazioni; noi siamo pronti a dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, che i giovani d'oggi non sono, come facilmente li si vuole etichettare, superficiali ed individualisti; ma sono pronti a prestare la loro opera per gli altri, se gli si propone loro situazioni interessanti. Questa iniziativa è straordinaria, perché consente alle ragazze di fare un'esperienza di cittadinanza attiva, reale e concreta (al di là dei tanti slogan) e che potrà dar loro tanto da un punto di vista umano e al contempo acquisire una professionalità particolare che potrà essere <rivenduta> nel mondo lavorativo"(...).

▶ L'implementazione del progetto

Il progetto, pubblicizzato attraverso bando pubblico, è stato indirizzato a 10 ragazze di età compresa tra i 18 e i 27 anni domiciliate e/o residenti nella Provincia di Parma:

(...) "Abbiamo voluto privilegiare una residenzialità locale, che è poi coincisa al 100% con la città di Parma. Un obiettivo, che cercheremo di raggiungere nel prossimo bando, sarà quello di coinvolgere anche ragazze del territorio della provincia ed anche un'associazione di volontariato che non sia di Parma"(...).

Il bando prevedeva la possibilità di svolgere i 10 mesi di servizio civile, interamente in Italia, oppure 7 mesi in Italia e tre all'estero con il Servizio Volontario Europeo (SVE):

(...) "Delle 10 ragazze, solo 5 hanno dato la loro disponibilità a partire per l'estero. In Italia, le ragazze sono state impegnate in diverse attività realizzate dalle Associazioni di volontariato della città a cui avevamo chiesto disponibilità ed interesse a realizzare insieme questa iniziativa" (...).

Alla definizione dell'iniziativa ha partecipato la sola Provincia di Parma, conformandosi, però, al progetto realizzato dal Comune di Bologna:

(...) "Ne abbiamo richiesto il materiale, lo abbiamo discusso ed adattato alla realtà di Parma. I Comuni di Bologna e Reggio Emilia sono partiti con grandi numeri, rispettivamente per un progetto rivolto a 50 e a 20 ragazze; Parma ha deciso di partire con un piccolo progetto per 10 ragazze. Questo sarà il percorso che vorremo consolidare, per poi pensare in futuro a grandi numeri. Entro il semestre del 2001, partirà la seconda esperienza di questa iniziativa" (...).

Per quanto riguarda, invece, la fase di attuazione del progetto, essa è stata realizzata con l'adesione degli Enti di accoglienza:

(...) "Abbiamo lavorato come referente del Centro Servizi Volontariato che ha fatto da cassa di risonanza per le Associazioni, poi c'è stato il contatto diretto con le associazioni" (...).

► *La selezione*

Le domande di ammissione pervenute alla Provincia di Parma sono state 30 e la selezione delle 10 ragazze, avvenuta tramite colloquio, è stata realizzata da una commissione giudicante formata dal direttore generale, dal direttore di settore, e da un sociologa della facoltà di sociologia dell'università di Parma. Al termine dei colloqui è stata stilata una graduatoria.

Durante i colloqui è stato chiesto alle ragazze in quale ambito avrebbero voluto svolgere la loro attività; parimenti la Provincia ha chiesto agli Enti di accoglienza di predisporre un progetto per l'inserimento, all'interno delle loro strutture, delle volontarie. La finalità è stata quella di privilegiare gli interessi delle ragazze, evitando che fossero destinate in strutture poco adatte a soddisfare le loro aspettative.

PREPARAZIONE E SOSTEGNO: QUALITÀ DELLA FORMAZIONE IMPARTITA ALLE VOLONTARIE

Per quanto riguarda il percorso formativo proposto alle ragazze, è stato dato incarico al Consorzio Solidarietà Sociale di Parma, che è l'organismo che racchiude tutte le cooperative sociali di Parma, di fornire le conoscenze necessarie alle volontarie (è il Consorzio che ha il compito di formare per la Provincia anche gli obiettori di coscienza). Sono state previste 30 ore di formazione, che sono state impartite durante l'intero arco dei 10 mesi:

(...) "Non credo nel modulo formativo a blocchi, ed eventualmente in un modulino finale che ne verifichi l'apprendimento; ma piuttosto in un modulo che accompagni l'intero percorso" (...).

Il modulo formativo previsto in Italia, non contempla l'insegnamento di una lingua straniera; insegnamento che al contrario è stato impartito, per le prime due settimane, al loro arrivo nel Paese estero di accoglienza.

Per quanto attiene ai rapporti con gli obiettori:

(...) "Non si tratta di un rapporto consolidato, nel senso che nei vari settori della Provincia operano attualmente circa 70 obiettori e le volontarie che hanno prestato servizio presso di noi, li hanno incontrati, hanno avuto dei contatti, ma nulla di prestabilito; così come le ragazze che hanno lavorato presso associazioni, talune hanno avuto contatti con gli obiettori, ma anche lì non era previsto nulla al riguardo. Sono due esperienze similari con finalità comuni, ma un po' diverse" (...).

LA PARTECIPAZIONE LOCALE: QUALITÀ DELLA RETE ATTIVATA.

Per quanto riguarda i rapporti con il Dipartimento degli Affari Sociali è possibile esprimere un giudizio positivo. Parimenti soddisfacenti sono stati i rapporti di collaborazione con gli altri enti che hanno aderito a questo progetto pilota:

(...) "Ottimo è stato lo scambio di informazioni tra i vari enti. In alcuni casi lo scambio immediato di notizie, quali ad esempio l'impostazione del bando, ha facilitato la stesura progettuale, accelerando così i tempi di inizio per quei Comuni che avevano incontrato difficoltà procedurali" (...).

PARTE IV - Analisi quali-quantitativa: Il livello di soddisfazione delle giovani volontarie, il quadro dei risultati attesi e conseguiti

Premessa

L'elaborazione delle informazioni raccolte tramite i questionari consegnati alle giovani volontarie, e la relativa analisi, si muove su due binari complementari: da una parte verificare il grado di soddisfazione delle giovani volontarie sui diversi aspetti che hanno caratterizzato l'iniziativa pilota, la fase di selezione, il programma didattico seguito, l'esperienza sul campo, dall'altra comprendere quanto questa esperienza abbia influito sugli atteggiamenti verso il volontariato, la vita associativa, il lavoro e la percezione del futuro delle volontarie. Interessante è soprattutto il quadro motivazionale delle ragazze per comprendere altre le aspettative a livello di formazione anche gli atteggiamenti e le preferenze relativamente al tipo di lavoro o di attività che intenderebbero svolgere.

Delle 97 ragazze che hanno portato a termine la sperimentazione solo in 57 hanno restituito il questionario di valutazione e conseguentemente le analisi sono relative ad un campione comunque rappresentativo dell'universo delle giovani volontarie.

Uno sguardo ravvicinato sulle giovani volontarie

Le giovani volontarie hanno tutte un'età compresa tra i 20 e i 27 anni, come del resto previsto dallo stesso progetto pilota¹⁴. La fascia di età intermedia tra i 22 e i 25 racchiude il maggior numero di volontarie e circa l'80% delle ragazze ha un titolo di studio medio, alto (diploma di scuola superiore), solo 4 ragazze hanno la licenza media e 5 ragazze hanno il diploma di laurea. Per quanto riguarda lo stato civile delle volontarie 56 ragazze su 57 sono celibi.

Un dato interessante da analizzare sono le precedenti esperienze lavorative che le ragazze hanno svolto prima di iniziare il loro servizio civile, 38 ragazze, circa il 67% delle giovani volontarie, avevano lavorato in passato e di queste quasi la metà (44%) avevano un lavoro occasionale o stagionale, mentre 11 ragazze (28,9%) erano studentesse-lavoratrici.

¹⁴ Eccezionalmente la Commissione Europea ha accordato la possibilità di accedere al programma di Servizio Volontario Europeo anche ai ragazzi che avessero compiuto 25 anni.

Alla data di inizio del progetto 17 ragazze (43,6%) era da più di due anni che non lavoravano, 9 ragazze (23,1%) era da circa un anno ed altre 9 volontarie (23,1%) erano circa 6 mesi, un anno che cercavano lavoro.

Tab.1 – Volontarie per età

Età volontarie	Totale	%
20	4	7,7%
21	6	11,5%
22	11	21,2%
23	9	17,3%
24	5	9,6%
25	9	17,3%
26	5	9,6%
27	2	5,7%
(vuote)		
Totale complessivo	52	100,0%

Tab.2 – Volontarie per titolo di studio

Titolo di studio	Totale	%
V5		
Licenza media	4	7,0%
Diploma professionale	2	3,5%
Diploma di scuola media superiore	46	80,7%
Diploma di laurea	5	8,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Tab.4 – Esperienze lavorative pregresse

Hai lavorato in passato?	Totale	%
V11		
Si	38	66,7%
No	19	33,3%
Totale complessivo	57	100,0%

Tab.3 – Esperienze lavorative pregresse volontarie per tipologia

Se sì, che tipo di lavoro?	Totale	%
V12		
Dipendente	8	21,1%
Occasionale, stagionale	17	44,7%
Studente-lavoratore	11	28,9%
Autonomo	2	5,3%
Totale complessivo	38	100,0%

Tab.5 – Da quanto sei disoccupata?

Da quanto tempo sei disoccupata?	Totale	%
V13		
Da meno di 6 mesi	4	10,3%
Da più di 6 mesi e da meno di un anno	9	23,1%
Da più di un anno	9	23,1%
Da più di due anni	17	43,6%
(vuote)		0,0%
Totale complessivo	39	100,0%
V17 e V18		
Altro	1	1,0%
Per aiutare altre persone	15	14,7%
Per eventuali sbocchi occupazionali	31	30,4%
Per imparare una nuova lingua	12	11,8%
Per puro interesse verso i contenuti	20	19,6%
Per scoprire me stesso	4	3,9%
Per stare insieme a persone nuove	12	11,8%
Un modo economico per stare all'estero	6	5,9%
(vuote)		
Totale complessivo	102	100,0%

In quale ambito vorresti lavorare nella vita?	Totale	%
V14		
Editoria/TV/radio	2	3,6%
Artigianato	2	3,6%
Pubblicità e marketing	10	18,2%
Ambiente	4	7,3%
Arte e cultura	4	7,3%
Turismo	8	14,5%
Sport e tempo libero	2	3,6%
Polizia	1	1,8%
Assicurazioni	1	1,8%
Informatica e lingue	1	1,8%
Altro	2	3,6%
(vuote)		
Totale complessivo	55	100,0%

occupazionali”, il 19,6% “per puro interesse verso i contenuti” ed il 14,7% “per aiutare altre persone”. Mentre per quanto riguarda gli ambiti lavorativi d’interesse per le giovani volontarie, 18 ragazze, oltre il 30%, ha risposto che vorrebbe lavorare nei servizi sociali ed assistenziali.

Tab.6 – *Motivazioni delle giovani volontarie (sono possibili più risposte)*

Tab.7 – *Ambiti lavorativi d’interesse*

Questi dati letti in modo integrato costituiscono le basi per poter affermare che il progetto pilota “Ragazze in servizio civile” ha raggiunto a pieno uno dei suoi obiettivi principali, quale il coinvolgimento nella sperimentazione di giovani svantaggiate che presentano difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro. Le ragazze hanno infatti visto nell’iniziativa un’ottima opportunità per creare nuove prospettive nel proprio sviluppo individuale e professionale e per fare una costruttiva esperienza pre - lavorativa.

In merito ai canali informativi tramite cui le ragazze sono venute a conoscenza dell'iniziativa, la stampa (31,6%) e i manifesti (31,6%) sono stati preferiti ad altri canali informativi.

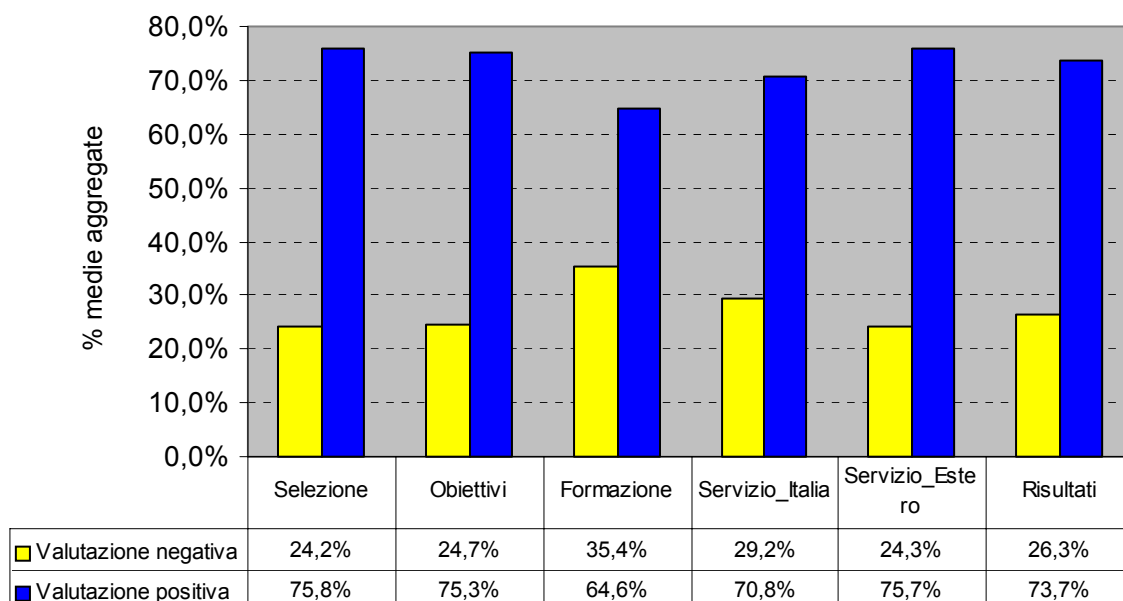
Tab.8 – I canali informativi

Come sei venuta a conoscenza di questo progetto?		
V15	Totale	%
Attraverso la stampa	18	31,6%
Attraverso manifesti	18	31,6%
Attraverso amici e conoscenti	8	14,0%
Attraverso i progetti giovani (informagiovani)	5	8,8%
Attraverso internet	1	1,8%
Attraverso comunicazione postale	2	3,5%
Attraverso comunicazione del Comune	3	5,3%
Attraverso la radio	1	1,8%
Attraverso la scuola/Università	1	1,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Analisi del grado di soddisfazione delle volontarie sulle modalità di selezione, sulla formazione ricevuta e sugli obiettivi del progetto

Al fine di proporre una prima schematizzazione d'insieme delle valutazioni espresse dalle ragazze in merito agli aspetti più strutturali dell'iniziativa, quali fase di selezione, programma formativo, servizio di volontariato svolto in Italia e all'estero, risultati ottenuti, il grafico riportato qui sotto illustra una comparazione delle valutazioni positive e negative come % media aggregata delle risposte "per niente" e "poco" – prime colonne – e "abbastanza" e "molto" – seconde colonne. Da questo confronto emerge un giudizio ampiamente positivo soprattutto in merito al servizio di volontariato svolto dalle ragazze all'estero, in merito ai risultati raggiunti rispetto alle aspettative ed in relazione agli obiettivi progettuali, con punte che superano il 75% dei gradimenti.

Grafico 1 – Comparazioni delle valutazioni



Di seguito si riporta una sintetica descrizione dei giudizi espressi dalle ragazze in merito agli aspetti strutturali.

La fase di selezione

Alle ragazze è stato chiesto di dare un giudizio in merito alla chiarezza, efficacia ed equità del metodo di selezione a cui sono state sottoposte per partecipare all'iniziativa. Il giudizio che ne è emerso è stato molto soddisfacente, circa il 70% delle giovani volontarie ha valutato i criteri di selezione chiari (69%) ed efficaci (69,8%), oltre il 71% delle ragazze ha giudicato il processo di selezione equo e trasparente.

Tab.9 – *I criteri di selezione adottati*

I criteri di selezione ti erano chiari?		
V19	Totale	%
Per niente	2	3,6%
Poco	15	27,3%
Abbastanza	30	54,5%
Molto (votate)	8	14,5%
Totale complessivo	55	100,0%

Tab.10 – *I metodi di selezione*

I metodi usati per la selezione dei partecipanti al corso sono stati efficaci?		
V20	Totale	%
Per niente	3	5,7%
Poco	13	24,5%
Abbastanza	31	58,5%
Molto (votate)	6	11,3%
Totale complessivo	53	100,0%

Tab. 11 – *I criteri di selezione adottati*

Il processo di selezione è stato a tuo giudizio, equo e trasparente		
V22	Totale	%
Per niente	6	11,3%
Poco	9	17,0%
Abbastanza	24	45,3%
Molto (votate)	14	26,4%
Totale complessivo	53	100,0%

Tab. 12 – *I responsabili ti sembravano competenti?*

I responsabili della selezione ti sembravano competenti?		
V21	Totale	%
Per niente	1	1,8%
Poco	3	5,5%
Abbastanza	26	47,3%
Molto (votate)	25	45,5%
Totale complessivo	55	100,0%

I responsabili della selezione sono stati giudicati “abbastanza” e “molto” competenti dall’71,7% delle ragazze volontarie, mentre gli stessi sono stati valutati “per niente” e “poco” competenti dal 18,3%.

Gli obiettivi progettuali

In merito alla coerenza tra aspettative individuali ed obiettivi dell'iniziativa. Circa l'80% delle ragazze ha giudicato le finalità dei progetti "abbastanza" (68,4%) e "molto" (19,3%) coerenti con le aspettative

Tab.13 – *Coerenza degli obiettivi con le aspettative individuali*

Gli obiettivi dell'iniziativa erano coerenti con le tue aspettative?		
V23	Totale	%
Per niente	2	3,5%
Poco	5	8,8%
Abbastanza	39	68,4%
Molto	11	19,3%
Totale complessivo	57	100,0%

Tab.14 – *Coerenza obiettivi raggiunti con aspettative*

Gli obiettivi iniziali dell'intervento, una volta trasferiti dal bando alla realizzazione concreta hanno mantenuto la coerenza attesa con i tuoi bisogni?		
V24	Totale	%
Per niente	6	11,1%
Poco	14	25,9%
Abbastanza	28	51,9%
Molto (vuote)	6	11,1%
Totale complessivo	54	100,0%

di volontariato.

personali. In particolare è emerso che le finalità dell'iniziativa erano sufficientemente chiare sin dall'avvio della stessa. Meno positivo, invece, il giudizio circa il mantenimento o meno della coerenza attesa con i bisogni di ciascuna volontaria al momento dell'effettiva realizzazione del servizio civile. Solo il 63,0% delle giovani volontarie ha dichiarato che gli obiettivi raggiunti hanno mantenuto "abbastanza" (51,9%) e "molto" (11,1%) la coerenza attesa con i bisogni individuali una volta passati alla realizzazione concreta del servizio, mentre oltre il 36% ha giudicato la coerenza "poco" (25,9%) o "per nulla" (11,1%) presente. Questo dato ha evidenziato un po' di scontento nel gruppo delle giovani volontarie, che a volte hanno lamentato:

- la non corrispondenza tra quanto concordato nel bando e quanto poi realizzato nella pratica;
- la mancanza di un monitoraggio da parte degli enti locali sull'andamento dei progetti;
- la poca chiarezza del percorso formativo e

Il programma formativo

L'iter formativo seguito dalle ragazze nell'ambito dell'iniziativa non è stato lo stesso per tutti i progetti. L'ente d'invio ha avuto piena libertà nel decidere e strutturare i programmi didattici. E' stato chiesto alle ragazze se il programma didattico, all'inizio dell'attività, era stato illustrato in modo chiaro. Il 66,1% delle ragazze ha risposto in maniera affermativa ("abbastanza" 45,3% e "molto" 20,8%), mentre il 33,9% ha espresso un giudizio negativo ("per niente" 11,3%, "poco" 22,6%). La formazione ricevuta è stata giudicata soddisfacente da circa il 70% delle volontarie ("abbastanza" 46,3% e "molto" 22,2%), "poco" (18,5%) e "per niente" (13,%) soddisfacente dal 31,5%.

Tab.15 – Chiarezza del programma

La formazione ricevuta è stata illustrata all'inizio del progetto in modo chiaro?		
V25	Totale	%
Per niente	6	11,3%
Poco	12	22,6%
Abbastanza	24	45,3%
Molto	11	20,8%
(vuote)		
Totale complessivo	53	100,0%

Tab.16– Tipo di formazione ricevuta

La formazione ricevuta è stata soddisfacente?		
V26	Totale	%
Per niente	7	13,0%
Poco	10	18,5%
Abbastanza	25	46,3%
Molto	12	22,2%
(vuote)		
Totale complessivo	54	100,0%

Tab.17 – Coerenza del programma

Il programma didattico, durante lo svolgimento, ha mantenuto la coerenza attesa con i tuoi bisogni?		
V30	Totale	%
Per niente	8	14,8%
Poco	14	25,9%
Abbastanza	26	48,1%
Molto	6	11,1%
(vuote)		
Totale complessivo	54	100,0%

Il programma didattico era coerente con le attese individuali per il 68,6% delle ragazze, ma durante lo svolgimento dei corsi di formazione, le risposte fornite dalle ragazze hanno mostrato un sostanziale "peggioramento" sulla coerenza attesa. Il 59,2% ritiene che i programmi didattici siano rimasti congruenti, mentre il 41,5% ha espresso un giudizio di sostanziale incoerenza ("per niente" coerente 14,8%, "poco" coerente 25,9%).

Il servizio di volontariato svolto in Italia

Le ragazze durante il servizio svolto in Italia sono state impegnate in diverse aree d'intervento: sociale ed assistenziale, servizi ai giovani e ai cittadini, promozione culturale, salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale.

Tab.18 – *Mansioni assegnate alle ragazze*

In precedenza le mansioni da te svolte da chi erano eseguite?	Totale	%
V33		
Personale retribuito	13	22,8%
Personale volontario	6	10,5%
Obiettori di coscienza	21	36,8%
Nessuno	17	29,8%
Totale complessivo	57	100,0%

E' stato chiesto alle ragazze se i compiti a loro assegnati in precedenza erano eseguite da altri soggetti. Nella maggior parte dei casi, le ragazze hanno risposto che si trattava di una mansione che prima veniva effettuata da un obiettore di coscienza (36,8%), mentre il 29,8% delle ragazze ha risposto che nessuno prima eseguiva le funzioni da loro prestate. Molto alta è anche la percentuale di risposte che vedono la mansione

in precedenza eseguita da personale retribuito (22,8%). Questo dato è molto importante perché evidenzia, ancora una volta, come sia necessario prestare una grande attenzione alla utilizzazione dei volontari in servizio civile che deve prevedere la non sostituzione di una figura retribuita ma una figura di accompagnamento e sostegno per l'ente di accoglienza.

In merito alla coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del progetto oltre il 75% delle ragazze ha dato un giudizio affermativo, mentre il 25% lo giudica "per niente" (7,1%) e "poco" coerente. Per quanto attiene alle aspettative individuali il giudizio è meno positivo, il 66,7% delle ragazze afferma che il servizio svolto ha rispecchiato "abbastanza" (42,1%) e "molto" (24,6%) le aspettative, il 33,4% da un giudizio negativo.

Tab.19 – *Coerenza del servizio rispetto il progetto*

Il servizio svolto ti è sembrato coerente con i contenuti e gli obiettivi del progetto?	Totale	%
V32		
Per niente	4	7,1%
Poco	10	17,9%
Abbastanza	28	50,0%
Molto	14	25,0%
(vuote)		
Totale complessivo	56	100,0%

Tab.20 – *Servizio svolto rispetto le aspettative*

Il servizio svolto ha rispecchiato le tue aspettative?	Totale	%
V34		
Per niente	3	5,3%
Poco	16	28,1%
Abbastanza	24	42,1%
Molto	14	24,6%
Totale complessivo	57	100,0%

Nell'esprimere un giudizio complessivo sul servizio svolto in Italia, l'80% delle ragazze lo ha valutato "molto" (43,6%) e "abbastanza" (36,4%) gratificante e "molto" (42,9%) e "abbastanza" (37,5%) adatto alle attitudini individuali.

Meno favorevole è stato il giudizio in merito alla coerenza dei contenuti della formazione rispetto all'attività sul campo: circa il 50% delle ragazze lo ha ritenuto "poco" (35,7%) e "per nulla" (12,5%) coerente, mentre l'altro 50% lo ha reputato coerente.

Tab.21 – Se dovessi dare una valutazione sul servizio svolto in Italia, come lo giudicheresti?

Gratificante		
V37	Totale	%
Molto	24	43,6%
Abbastanza	20	36,4%
Poco	6	10,9%
Per nulla (vuote)	5	9,1%
Totale complessivo	55	100,0%

Adatto alle mie attitudini		
V36	Totale	%
Molto	24	42,9%
Abbastanza	21	37,5%
Poco	8	14,3%
Per nulla (vuote)	3	5,4%
Totale complessivo	56	100,0%

Coerente rispetto ai contenuti della formazione		
V35	Totale	%
Molto	8	14,3%
Abbastanza	21	37,5%
Poco	20	35,7%
Per nulla (vuote)	7	12,5%
Totale complessivo	56	100,0%

Il servizio di volontariato svolto all'estero – L'esperienza dello SVE

Le ragazze che hanno preso parte all'esperienza SVE hanno tutte manifestato un grande entusiasmo nei confronti dell'iniziativa sia al momento della partenza sia al loro ritorno, tanto che alcune ragazze terminate il progetto in Italia hanno deciso di ripartire per una nuova esperienza SVE.

E' stato chiesto alle ragazze di esprimere una valutazione complessiva sul servizio di volontariato svolto all'estero, il giudizio è stato molto positivo in merito alla gratificazione personale e professionale, il 66,7% ha affermato che lo ha ritenuto "molto" gratificante, il 23,8% "abbastanza" gratificante, oltre il 90% delle ragazze lo ha, inoltre, valutato "molto" (45,2%) e "abbastanza" (47,6%) adatto alle proprie attitudini individuali.

Tab.22 – *Se dovessi dare una valutazione sul servizio svolto all'estero, come lo giudicheresti?*

Gratificante		
V41	Totale	%
Molto	28	66,7%
Abbastanza	10	23,8%
Poco	3	7,1%
Per nulla (vuote)	1	2,4%
Totale complessivo	42	100,0%

Adatto alle mie attitudini		
V40	Totale	%
Molto	19	45,2%
Abbastanza	20	47,6%
Poco	1	2,4%
Per nulla (vuote)	2	4,8%
Totale complessivo	42	100,0%

Coerente rispetto ai contenuti della formazione		
V39	Totale	%
Molto	6	14,6%
Abbastanza	12	29,3%
Poco	14	34,1%
Per nulla (vuote)	9	22,0%
Totale complessivo	41	100,0%

Per quanto riguarda la coerenza rispetto i contenuti della formazione il giudizio appare piuttosto polarizzato. Il 43,9% delle ragazze ha dichiarato che i contenuti della formazione erano "molto" (14,6%) e "abbastanza" (29,3%) coerenti con il servizio svolto, mentre il restante 56,1% ha ritenuto la stessa "poco" (34,1%) e "per nulla" (22%) coerente.

Elementi di criticità sono emersi in merito alle modalità con cui le ragazze hanno eseguito il servizio di volontariato all'estero che nel 90% dei casi non era corrispondente con quanto fatto in Italia.

Tab.23 – *Coerenza del programma didattico*

Il servizio svolto all'estero si è svolto con le stesse modalità di quello eseguito in Italia?		
V38	Totale	%
Sì	4	9,8%
No (vuote)	37	90,2%
Totale complessivo	41	100,0%

Il quadro dei risultati attesi e conseguiti

Per valutare la capacità dell'iniziativa di contribuire ad agire sul quadro delle competenze è stato chiesto alle ragazze se ritenevano di aver appreso durante il progetto capacità utili su diversi ambiti.

Dai dati della tabella appare come l'iniziativa

abbia influito in modo positivo sul piano della crescita culturale delle ragazze (37,2%) e sul piano delle loro prospettive occupazionali (23,4%). Ciò risulta in perfetta armonia con quanto evidenziato rispetto le motivazioni che hanno indotto le ragazze a partecipare al progetto pilota. Infatti, il 30% delle ragazze ha partecipato "per eventuali sbocchi occupazionali" ed il 19,6% "per puro interesse verso i contenuti".

Tab.24 – Risultati diretti della sperimentazione

In generale, ritieni di aver appreso durante il progetto competenze utili sul piano:		
V42 V43	Totale	%
della costruzione di reti personali che mi potranno aiutare	18	19,1%
del miglioramento delle capacità di pianificazione del mio futuro	16	17,0%
della crescita culturale	35	37,2%
delle prospettive occupazionali	22	23,4%
Altro (vuote)	3	3,2%
Totale complessivo	94	100,0%

Nel chiedere alle giovani volontarie di stilare una graduatoria di preferenze circa le aspettative iniziali rispetto a questa esperienza, le tabelle mostrano delle distribuzioni abbastanza uniformi con punte di massima e minima preferenza rispetto l'aspettativa di "consolidare e potenziare la cultura personale" e l'aspettativa di "acquisire delle competenze da rivendere sul mercato".

Tab.25 – Quali erano le tue aspettative iniziali rispetto a questa esperienza formativa?

(Fare una graduatoria sulla base delle proprie preferenze, indicando con 1 la più preferita via via fino a 5 la meno preferita)

Consolidare e potenziare la mia cultura personale		
Graduatoria in base alle preferenze: 1 - la più preferita 5 la meno preferita	Totale	%
1	15	26,3%
2	17	29,8%
3	14	24,6%
4	10	17,5%
5	1	1,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Ampliare la mia rete di relazioni sociali		
Graduatoria in base alle preferenze: 1 - la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	8	14,0%
2	10	17,5%
3	20	35,1%
4	13	22,8%
5	6	10,5%
Totale complessivo	57	100,0%

Tab.26 – Quali erano le tue aspettative iniziali rispetto a questa esperienza formativa?
 (Fare una graduatoria sulla base delle proprie preferenze, indicando con 1 la più preferita via via fino a 5 la meno preferita)

Sviluppare la mia creatività personale		
Graduatoria in base alle preferenze: 1 - la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	5	8,8%
2	17	29,8%
4	16	28,1%
5	16	28,1%
3	3	5,3%
Totale complessivo	57	100,0%

Acquisire delle competenze da rivendere sul mercato		
Graduatoria in base alle preferenze 1 - la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	15	26,3%
2	5	8,8%
3	7	12,3%
4	7	12,3%
5	23	40,4%
Totale complessivo	57	100,0%

Un'occasione importante per modificare la condizione della mia vita		
Graduatoria in base alle preferenze: 1 - la più preferita 5 - la meno preferita	Totale	%
1	15	26,3%
2	7	12,3%
3	13	22,8%
4	11	19,3%
5	11	19,3%
Totale complessivo	57	100,0%

Nel verificare se le aspettative siano poi state soddisfatte una volta concluso il progetto è stato chiesto alle ragazze di esprimere un giudizio complessivo sui risultati conseguiti. Il 54,4% delle ragazze si ritiene “molto” (22,8%) e “abbastanza” (31,6%) soddisfatta in merito alle competenze acquisite, l’84,2% giudica “molto” (35,1%) e “abbastanza” (49,1%) elevato il consolidamento e potenziamento della propria cultura personale. Elevata è anche la percentuale di ragazze che osserva un certo sviluppo nella sua creatività personale (68,4%) e che giudica “molto” (45,6%) e “abbastanza” (43,9%) ampia la rete di relazioni sociali creata. Il 71,9% delle ragazze ritiene, infine, che questa esperienza sia stata un’importante occasione per modificare la propria condizione di vita.

Tab.27 – Ritieni che le tue aspettative siano state soddisfatte?

Un'occasione importante per modificare la condizione della mia vita		
V53	Totale	%
Molto	19	33,3%
Abbastanza	22	38,6%
Poco	8	14,0%
Per nulla	8	14,0%
Totale complessivo	57	100,0%

Ampliare la mia rete di relazioni sociali		
V52	Totale	%
Molto	26	45,6%
Abbastanza	25	43,9%
Poco	5	8,8%
Per nulla	1	1,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Tab.27 – Ritieni che le tue aspettative siano state soddisfatte?

Sviluppare la mia creatività personale		
V51	Totale	%
Molto	12	21,1%
Abbastanza	27	47,4%
Poco	10	17,5%
Per nulla	8	14,0%
Totale complessivo	57	100,0%

Consolidare e potenziare la mia cultura personale		
V50	Totale	%
Molto	20	35,1%
Abbastanza	28	49,1%
Poco	6	10,5%
Per nulla	3	5,3%
Totale complessivo	57	100,0%

Acquisire delle competenze da rivendere nel mercato		
V49	Totale	%
Molto	13	22,8%
Abbastanza	18	31,6%
Poco	17	29,8%
Per nulla	9	15,8%
Totale complessivo	57	100,0%

Elementi di valutazione e considerazioni conclusive

Il terzo e quarto capitolo hanno illustrato in modo descrittivo i risultati raccolti dal monitoraggio e dalla valutazione della sperimentazione dell'iniziativa senza mettere le diverse aree di osservazione in relazione con le risposte dei diversi attori coinvolti nell'iniziativa. Questo modo di agire è stato dettato dalla necessità di evidenziare gli obiettivi, le motivazioni e le aspettative dei diversi soggetti coinvolti nel progetto pilota, non sempre coincidenti e tra loro compatibili, per poi rilevare quali potrebbero essere i possibili punti di incontro e di divaricazione.

In relazione agli obiettivi definiti e ai risultati attesi la valutazione ha operato attraverso diversi parametri di:

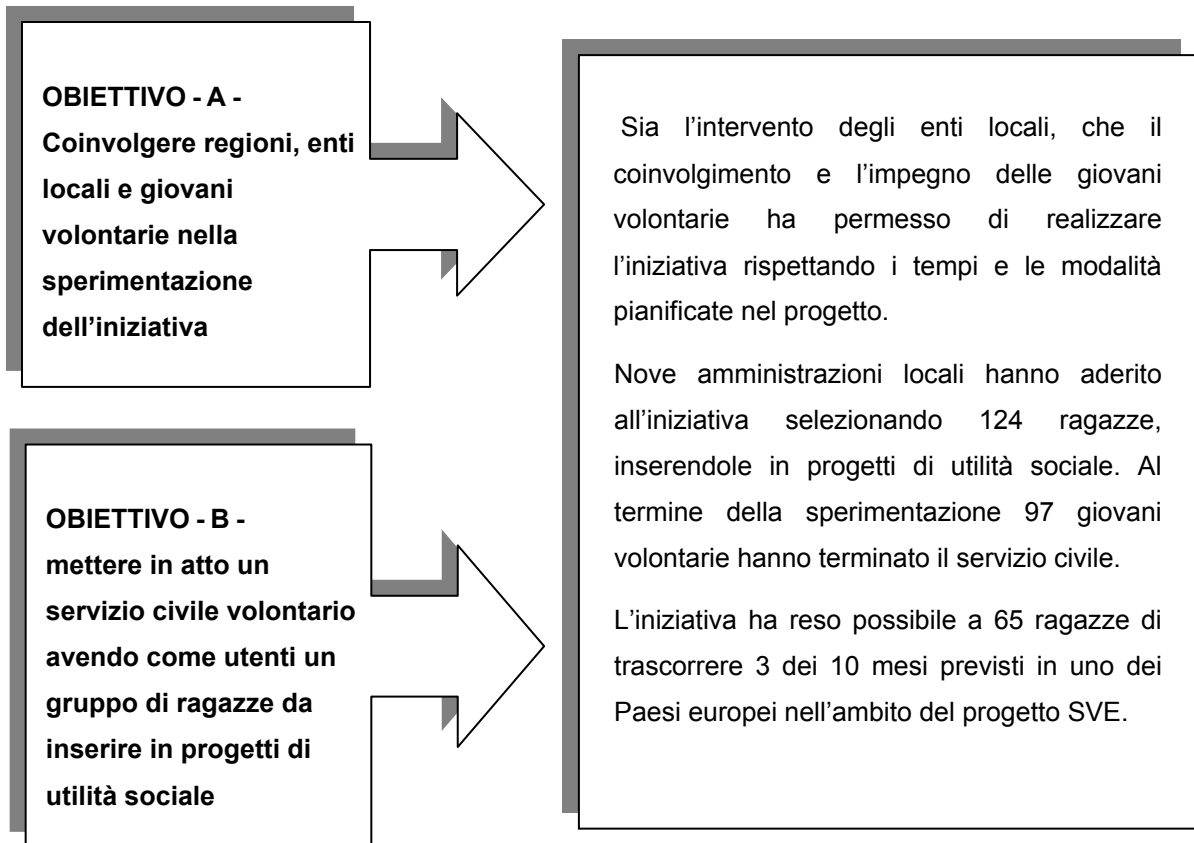
- efficacia, analizzando la capacità delle iniziative locali di raggiungere gli obiettivi individuati;
- coerenza, osservando quanto le azioni sviluppate siano state pertinenti con gli strumenti, i metodi ed obiettivi individuati in sede di progettazione
- rispondenza, misurando l'adattamento dell'iniziativa alle aspettative ed esigenze delle giovani volontarie.

Rispetto questi tre parametri di seguito viene riportata uno schema che riassume la relazione tra obiettivi del progetto e le valutazioni dei risultati realizzati.

In termine complessivi è comunque possibile anticipare il successo dell'iniziativa sia in termini di partecipazione, coinvolgimento ed impegno di tutti gli attori interessati sia rispetto i risultati conseguiti dalle singole iniziative locali.

Nella stessa ottica proposta dalla sperimentazione sono, chiaramente, emersi punti di criticità comunque marginali rispetto la realizzazione del progetto complessivo, che richiamano la necessità di un riallineamento tra servizio svolto, standard formativi minimi e risultati attesi.

Si suggerisce la semplificazione e il chiarimento di alcuni passaggi, una maggiore flessibilità organizzativa e gestionale, la revisione del percorso formativo e la previsione di incentivi locali meglio articolati.



Fattori di criticità:

Dall'analisi dei dati raccolti dal monitoraggio dell'iniziativa sono emersi alcuni elementi di criticità in merito alle diverse aree di osservazione che suggeriscono alcune azioni correttive.

Partenariato:

- Maggiore coinvolgimento dei partner nei diversi livelli di programmazione ed azione;
- Prevedere una convenzione/accordo tra ente locale promotore ed ente locale attuatore;
- Maggiore sensibilizzazione e formazione dei soggetti partner, prevedere un iter formativo per il responsabile della gestione del servizio civile;
- Migliore gestione della tempistica;
- Necessità di introdurre una figura unica di riferimento che permetta di comunicare con puntualità con i diversi partner.

Selezione delle ragazze e Servizio prestato:

- Maggiore coerenza tra la selezione delle ragazze e il target a cui si rivolge il progetto
- Prevedere nella domanda di selezione la possibilità per le giovani volontarie di segnalare le

proprie preferenze per area vocazionale, per avere maggiori opportunità di svolgere un servizio “consono” con le proprie competenze ed attitudini;

- Maggiore corrispondenza delle condizioni prefigurate nel bando pubblico e quelle verificatesi durante il servizio;
- Eliminare le disparità tra i compiti svolti durante il servizio e le aspettative iniziali;
- Valorizzare le capacità e le esperienze delle ragazze assegnandogli responsabilità e compiti più rispondenti alle loro attitudini e competenze. L'elemento motivazionale gioca un ruolo essenziale per l'efficacia del servizio svolto.

Rispetto le modalità di implementazione del progetto a livello di singola amministrazione locale i risultati hanno evidenziato elementi positivi e negativi sia nell'ipotesi in cui il servizio svolto dalle ragazze sia stato inserito all'interno di una attività già consolidata nel tempo da parte dell'ente di accoglienza sia nell'ipotesi in cui sia stato pianificato un progetto ex novo con una certa tempistica e dei risultati attesi.

Nel primo caso, infatti, le ragazze inserendosi in un'attività già consolidata nel tempo non hanno incontrato particolari difficoltà di gestione e di logistica, ma al tempo stesso si sono trovate di fronte una struttura già ben organizzata con ruoli e funzioni definiti dove era difficile ricavarci un incarico che potesse valorizzare le loro capacità.

Le ragazze che hanno, invece, partecipato ad un progetto ex novo hanno da subito inquadrato quale sarebbe stata la loro mansione e responsabilità, ma ci sono stati diversi problemi organizzativi prima che il servizio entrasse a regime.

Non è questa una critica nei confronti dell'una o dell'altra modalità di implementazione del progetto, ma una nota per prevedere a seconda dell'ipotesi pianificate un diverso percorso di avvicinamento delle ragazze all'esperienza di servizio civile.

Percorso Formativo:

In merito alla formazione che le ragazze hanno ricevuto, non sempre i contenuti formativi hanno corrisposto alla percezione che le volontarie si aspettavano in termini di fabbisogni formativi.

La ricerca ha evidenziato, infatti, la debole coerenza tra la formazione appresa, che assomiglia più ad una informazione generale di contesto, e gli strumenti di cui le volontarie avevano bisogno.

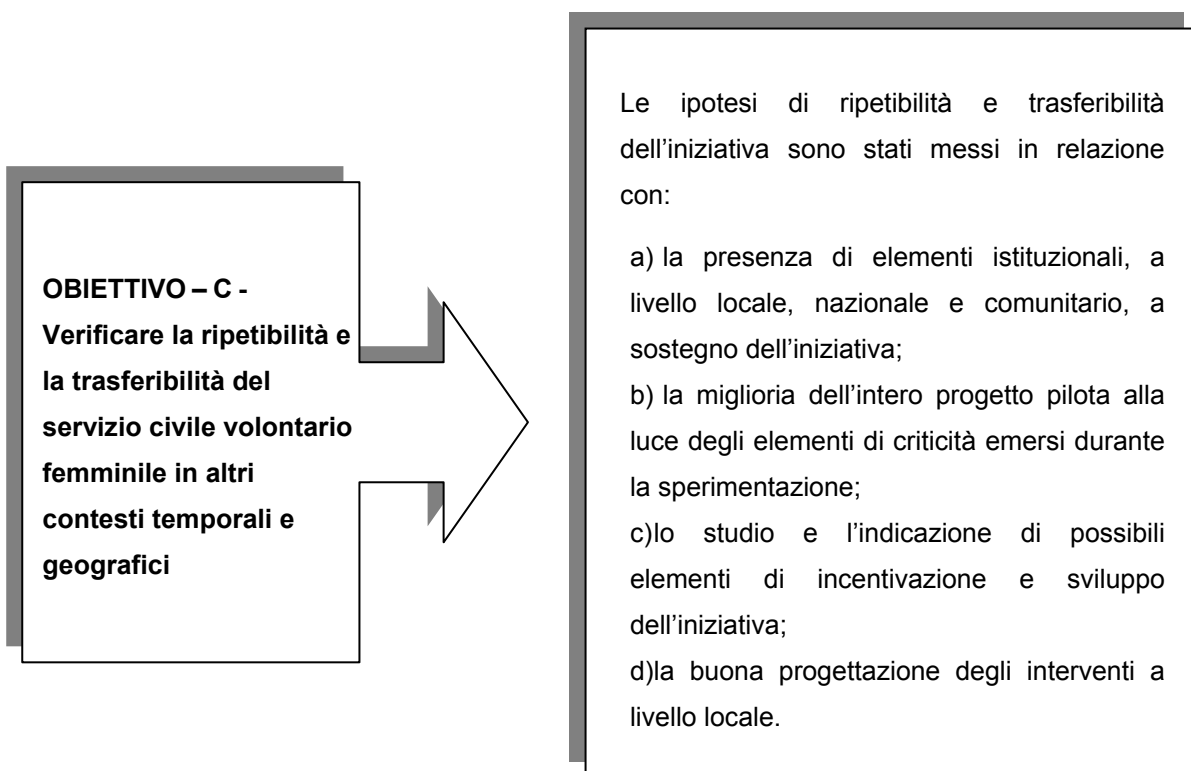
Si raccomanda, quindi, una formazione più inerente sia nei contenuti sia nei metodi al compito del servizio assegnato, strutturata su diverse aree di interesse:

- Informazioni di contesto;

- Modulo motivazionale e relazionale;
- Modulo tecnico e professionale legato al servizio assegnato;
- Modulo linguistico;
- Modulo sul servizio da prestare all'estero: informazioni sul partner europeo, sul contesto socio culturale del paese ospitante, sui contenuti e modalità dell'attività assegnata.

In merito ai docenti e alle tecniche di formazione adottate dalle varie amministrazioni locali si deve sottolineare la prevalenza di una formazione frontale di tipo tradizionale con frequenti situazioni in cui la formazione ricevuta dalle ragazze è stata proposta da persone interne alla stessa struttura di accoglienza senza prevedere l'intervento di docenti esterni. Questo aspetto è stato evidenziato dalle stesse volontarie che in alcuni casi hanno lamentato la insufficiente specificità della formazione appresa.

Per sopperire a questo elemento si suggerisce di ricorrere a formatori esterni e di prevedere la figura di un tutor che accompagni le volontarie lungo tutto il percorso del servizio civile. Il tutor dovrà essere una persona formata adeguatamente dalla stessa struttura locale con compiti di informazione, accompagnamento, orientamento e formazione delle giovani volontarie, un punto di riferimento e di interfaccia per le ragazze sia in Italia sia all'estero.



L'elemento istituzionale

L'elemento istituzionale rappresenta la condizione essenziale per poter ipotizzare la ripetibilità e trasferibilità del servizio civile femminile in altri contesti temporali e geografici.

A livello centrale il recente disegno di legge che istituisce il servizio civile nazionale ha creato le basi normative per sostenere l'iniziativa su tutto il territorio.

Il Dipartimento degli Affari Sociali ha, inoltre, presentato nel mese di aprile il nuovo progetto "EVS and National Civil Service Initiatives 2001 – 2002" nell'ambito del programma comunitario Gioventù – Azione 2 – Servizio Volontario Europeo, che ripropone l'iniziativa passata non più in un'ottica di sperimentazione, ma con precisi obiettivi d'inclusione sociale nei confronti di ragazze con particolari difficoltà in ambito sociale, culturale, economico, fisico o psichico (almeno il 50% delle volontarie che parteciperanno all'iniziativa dovranno appartenere a categorie socialmente deboli).

Il progetto si propone di coinvolgere nell'iniziativa 200 volontarie creando una forte rete di partner tra amministrazioni locali ed organizzazioni del terzo settore.

All'iniziativa hanno già dato la propria adesione dieci amministrazioni locali, la Città di Bologna, la Città di Roma, la Città di Torino, la Città di Ravenna, la Città di Padova, la Città di Lucca, la Città di Capannoni, la Città di Mantova, la Città di Cori, la Provincia di Parma.

Novità del progetto è la possibilità offerta alle associazioni private del Terzo Settore di intervenire come ente promotore dell'iniziativa.

Anche i partner esteri della passata edizione hanno mostrato il loro interesse a partecipare di nuovo all'iniziativa.

La durata prevista del progetto è di quindici mesi, l'avvio programmato per il mese di settembre – ottobre 2001, ma tutto rimane legato al tempo necessario all'approvazione dell'iniziativa.

Anche a livello locale molte amministrazioni si stanno attivando per presentare nuovi bandi di selezione delle giovani volontarie, e tutto questo conferma che c'è un certo interesse per l'iniziativa sia a livello nazionale sia a livello locale.

Possibili elementi d'incentivazione dell'iniziativa

Nel definire i presupposti di ripetibilità e trasferibilità del progetto "Ragazze in servizio civile" un ruolo determinante è rappresentato dall'individuazione di possibili elementi d'incentivazione dell'iniziativa per renderla appetibile agli occhi delle giovani volontarie.

In tema di incentivi molto si è detto e fatto già in sede di sperimentazione del progetto pilota, prevedendo sia a livello locale sia a livello nazionale forme di incentivazione dell'iniziativa. Il meccanismo è sicuramente vincente ma di difficile caratterizzazione soprattutto a livello di singola amministrazione locale.

Per quanto riguarda il quadro nazionale degli incentivi sono stati previsti due modalità di

valorizzazione dell'esperienza di servizio civile:

- la possibilità di trascorrere tre mesi all'estero a conclusione del servizio svolto in Italia, nell'ambito del programma comunitario SVE;
- la possibilità di presentare progetti di "Futur Capital" come corollario al servizio SVE.

Entrambi gli espedienti si sono dimostrati efficaci non solo sulla carta ma anche in termini di risultati conseguiti e di apprezzamenti dimostrati da tutti gli attori coinvolti nell'iniziativa, tanto che alcune amministrazioni hanno subordinato la presentazione di nuovi progetti alla presenza di questi incentivi.

Unico aspetto da sviluppare è un maggiore coinvolgimento delle ragazze rispetto all'opportunità offerta dai progetti "Futur Capital", prevedendo delle giornate formative di orientamento ed accompagnamento che permetta alle ragazze di conoscere gli ambiti di sviluppo professionale potenziali offerti dall'iniziativa.

Il quadro degli incentivi che è, invece, emerso a livello locale mostra una propensione generale a favorire il riconoscimento di crediti formativi per le competenze apprese durante il servizio civile. Un tentativo affine è stato fatto dal Comune di Bologna ma sul piano sostanziale non si sono ottenuti gli effetti sperati.

I crediti formativi sono la documentazione di esperienze acquisite, al di fuori dei tradizionali circuiti formativi, scuole, centri di formazione, in ambiti e settori della società civile legati alla formazione della persona ed alla crescita umana, civile e culturale quali quelli relativi, in particolare, alle attività culturali, artistiche e ricreative, al lavoro, all'ambiente, al volontariato, alla solidarietà, alla cooperazione, allo sport.

Questi crediti, tradotti in ore di formazione/istruzione cumulabili, rappresentano uno sgravio di frequenza rispetto a quanto previsto per uno specifico percorso formativo.

Il credito per rappresentare un diritto deve, però, essere "certificato" da parte di una delle istituzioni che possono garantirne l'integrazione con livelli più avanzati di formazione o istruzione.

"Certificare" un credito significa ottenere riconoscimento legale del possesso di una competenza spendibile per il proseguimento di un percorso formativo.

Per la costruzione di un sistema di riconoscimento di crediti formativi¹⁵ è necessario che ci sia:

- trasparenza di regole, criteri, indicatori sulla base dei quali esplicitare esperienze formative e professionali acquisite o acquisibili dalle persone;
- standard formativi, intesi come caratteristiche e requisiti minimi indispensabili per l'acquisizione delle competenze individuate come obiettivi di un percorso formativo, a cui far riferimento per :

¹⁵ Il testo è stato tratto dal rapporto "Per un modello di Servizio Civile" a cura dell'Assessorato regionale alle Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna (2000)

- la certificazione di un credito formativo
- la validazione di un credito formativo attraverso il bilancio di competenze.

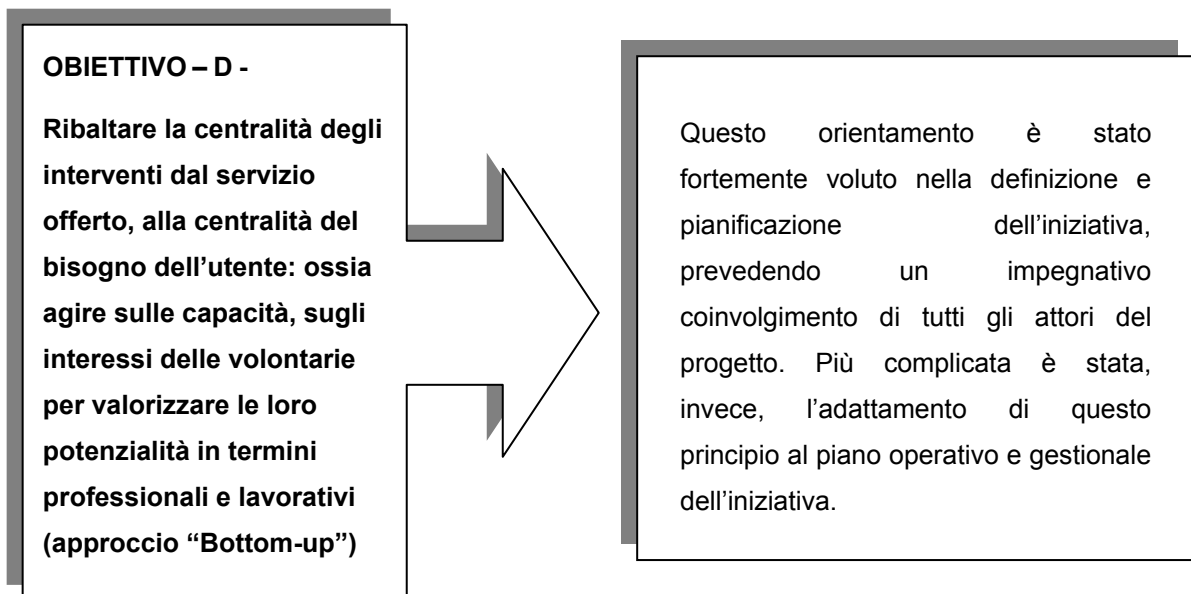
"Validare" un credito attraverso il bilancio delle competenze significa invece dare un riconoscimento sociale alle competenze e garantirne la spendibilità in un ambito più ristretto ed identificato, sulla base di protocolli reciprocamente definiti tra sistemi.

Il credito formativo, come attestazione delle competenze acquisite dalle giovani volontarie nel corso del periodo di formazione ad hoc e di applicazione pratica dell'erogazione del servizio, costituisce un titolo valido:

- per inserirsi nel mercato del lavoro;
- per il rientro in Formazione;
- per l'integrazione con il sistema scolastico tramite i Bilanci di competenza;
- per la contabilizzazione di abbuoni nei percorsi universitari, tramite specifici protocolli.

Certo è che un valido percorso formativo ed il riconoscimento dei crediti formativi rappresentano il possibile nesso tra servizio civile volontario e mercato del lavoro. Questa relazione deve essere, tuttavia, potenziata per creare effettive opportunità di lavoro all'interno dell'esperienza di servizio civile.

Il dato assolutamente evidente è, infatti, che il servizio civile funge spesso da occasione di incontro e conoscenza tra giovani ed enti del Terzo Settore e rappresenta un incubatore professionale per parecchi giovani. Il servizio civile offre l'opportunità per molti giovani di conoscere ambiti di sviluppo professionale potenziale che altrimenti potrebbero essere, se non preclusi, di difficile accesso.



Alcuni elementi hanno reso il progetto sperimentale particolarmente complesso sia nella sua gestione sia nella sua valutazione. In particolare

- ❖ il decentramento geografico del progetto che si articola in nove diverse città;
- ❖ il partenariato dei comuni con soggetti del terzo settore, associazioni ed organizzazioni femminili;
- ❖ la partecipazione di quattro enti di accoglienza distribuiti in varie nazioni europee;
- ❖ la presenza di una dimensione nazionale parzialmente autonoma da una dimensione internazionale;
- ❖ la presenza simultanea di una dimensione comunitario e nazionale del progetto accanto a una dimensione locale.

Metodologia di lavoro - Valutazione partecipativa

L'intervento di monitoraggio e valutazione progettato e realizzato nell'ambito dell'iniziativa "*Ragazze in Servizio Civile*" ha avuto tra gli obiettivi principali quello di elaborare un dispositivo metodologico coerente con le finalità della sperimentazione, in grado di essere applicato in tempi brevi e di produrre indicazioni utili, per l'eventuale revisione dei contenuti del percorso analizzato da parte delle istituzioni (Ministero, Comuni, Provincie).

L'intervento di valutazione doveva essere in grado di valorizzare il ruolo attivo delle istituzioni coinvolte e di favorire, da parte loro, l'acquisizione di un orientamento favorevole all'utilizzo dei risultati emergenti.

Nella scelta del metodo di valutazione si è prestata particolare attenzione agli aspetti negoziali del processo decisionale che sono rilevatori, se opportunamente individuati ed analizzati, dei reali obiettivi dei decisori e del particolare modo in cui intendono costruire la conoscenza sociale.¹⁶

La partecipazione negoziale nella valutazione è un elemento imprescindibile perché ogni obiettivo di valutazione è il risultato di un agire sociale scaturito dalle numerose relazioni degli stakeholder, decisori, tecnici, fruitori coinvolti, a volte anche indirettamente, nel processo decisionale. Il concetto di negozialità descrive semplicemente un aspetto del processo di decisione che implica uno scambio simbolico e relazionale fra stakeholder, nell'intento di raggiungere un obiettivo condiviso (tutto o in parte). Questa negozialità del processo decisionale deve essere in qualche modo riprodotta anche nell'attività di valutazione.

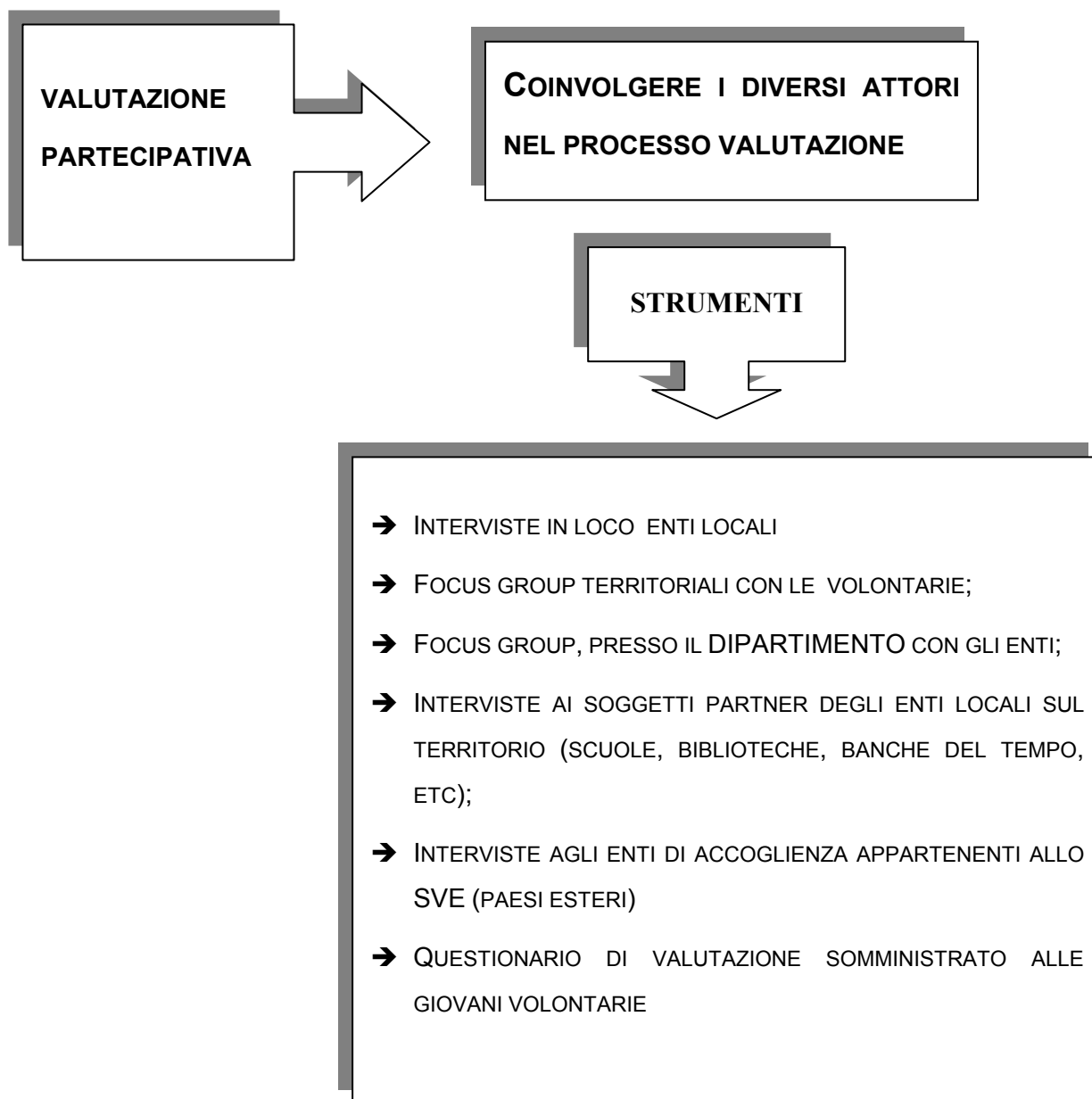
Riuscire a capire le diverse relazioni tra i vari soggetti significa riuscire a costruire la base materiale sulla quale impostare il modello valutativo.

La frequente inadeguatezza della comunicazione tra gli operatori dei progetti e i beneficiari, la necessità che la direzione del progetto comprenda le realtà socio-economiche locali sono le principali motivazioni che consigliano l'utilizzo di un approccio di valutazione di tipo partecipativo negoziale.

Essendo numerosi i soggetti che partecipano al processo decisionale, il compito della valutazione deve essere quello di comprendere le principali logiche d'insieme che governano il processo. Concretamente, gli elementi sui quali basarsi, per l'attuazione del processo valutativo, saranno validi se si comprenderanno le principali logiche d'insieme che governano l'iter progettuale.

¹⁶ Come illustrato da Claudio Bezzi in "Aspetti metodologici del coinvolgimento degli attori sociali nella cosiddetta "valutazione partecipativa" – Valutazione 2000 Esperienze e riflessioni a cura di Mauro Palombo.

Proseguendo sempre in una logica di partecipazione negoziale, la metodologia adottata è stata quella della “ricerca - azione” (ovvero, una ricerca condotta in stretta collaborazione con gli attori sociali coinvolti e quindi “non invasiva”) e della cosiddetta “indagine dal basso” (ossia, “sul campo”, nonché all’interno della struttura a *hoc* attivata presso il Dipartimento Affari Sociali).



I diversi attori dell’iniziativa sono stati così coinvolti, durante le varie fasi del monitoraggio e valutazione. Loro stessi erano interessati ai risultati della valutazione. Nello specifico la valutazione condotta si è caratterizzata per le seguenti specificità, proprie della valutazione partecipata:

- ❖ condivisione del processo e delle responsabilità con gli attori interessati;
- ❖ valorizzazione degli attori stessi come "risorsa attiva";
- ❖ enfasi sui processi di collaborazione.

Il monitoraggio come è noto, è un'attività di "controllo" di un qualsiasi processo attuativo. Nell'ambito di questa iniziativa, si è trattato piuttosto di mettere l'accento sulla opportunità di raccogliere dati che possono essere sistematizzati e poi discussi. La filosofia procedurale adottata dal Dipartimento per gli Affari Sociali e dalla società di accompagnamento (CISP) è quella di una fase di monitoraggio qualitativo *in itinere* focalizzato sui contenuti dei singoli progetti. Questo rapporto conclusivo contiene una sintesi ragionata dei principali indicatori qualitativi e quantitativi rilevati nel corso del monitoraggio. Pertanto, il monitoraggio ha teso verificare *il feedback* dei singoli progetti (retroazione basata sull'esperienza accumulata), che sarà utile soprattutto per assumere, in particolare, valutazioni (e decisioni) concernenti il processo di implementazione, il proseguimento ed una eventuale evoluzione del progetto pilota.

Il Cisp (la società incaricata dal Dipartimento Affari Sociali per il monitoraggio e la valutazione dell'intero processo attuativo), ha inteso coniugare, in questa fase, il monitoraggio dei singoli progetti con una valutazione qualitativa degli stessi attraverso la raccolta e l'elaborazione di una serie di informazioni che andranno a formare una banca dati consultabile da tutti i soggetti coinvolti.

Come sopra accennato, nell'ambito di questa iniziativa, il processo di valutazione non deve essere percepito come controllo sull'attività svolta, bensì come strumento il cui obiettivo è quello di apprendere elementi nuovi che possano essere utili per decisioni di riforma – mantenimento - estensione dell'intervento.

Per riuscire quindi a raggiungere tali risultati, la partecipazione degli attori coinvolti nell'iniziativa rappresenta una *conditio sine qua non* per l'implementazione del processo valutativo.

ALLEGATI

QUADRO NORMATIVO:

Legge 6 marzo 2001, n. 64

Istituzione del servizio civile nazionale

(pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 68 del 22 marzo 2001)

DISEGNO DI LEGGE N. 7532 APPROVATO DALLA CAMERA IL 14 febbraio 2001

Capo I

DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA ISTITUZIONE DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Art. 1. (Principi e finalità).

1. È istituito il servizio civile nazionale finalizzato a:
- a) concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi ed attività non militari;
 - b) favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale;
 - c) promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli;
 - d) partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo ai settori ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura in zona di montagna, forestale, storico-artistico, culturale e della protezione civile;
 - e) contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani mediante attività svolte anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero.

Art. 2. (Delega al Governo).

1. A decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare di leva, il servizio civile è prestato su base esclusivamente volontaria.
2. Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti

legislativi aventi ad oggetto: la individuazione dei soggetti ammessi a prestare volontariamente servizio civile; la definizione delle modalità di accesso a detto servizio; la durata del servizio stesso, in relazione alle differenti tipologie di progetti di impiego; i correlati trattamenti giuridici ed economici.

3. I decreti legislativi di cui al comma 2 sono emanati nel rispetto dei principi di cui all'articolo 1 e secondo i seguenti criteri:

a) ammissione al servizio civile volontario di uomini e donne sulla base di requisiti oggettivi e non discriminatori, nei limiti delle disponibilità finanziarie previste annualmente;

b) determinazione del trattamento giuridico ed economico dei volontari in servizio civile, tenendo conto del trattamento

riservato al personale militare volontario in ferma annuale e nei limiti delle disponibilità finanziarie di cui al Fondo nazionale per il servizio civile;

c) funzionalità dei benefici riconosciuti ai volontari nel favorire lo sviluppo formativo e professionale e l'ingresso nel mondo

del lavoro, tenendo conto di quanto previsto per i volontari in ferma delle Forze armate;

d) utilità sociale del servizio civile nei diversi settori di impiego, anche in enti ed amministrazioni operanti all'estero;

e) funzionalità e adeguatezza della durata del servizio civile, nei diversi settori di impiego, nel rispetto dei criteri di cui alle lettere c) e d);

f) previsione che i decreti legislativi di cui al presente articolo acquistino efficacia da data utile a consentirne il raccordo con

la chiamata alle armi dell'ultimo scaglione di giovani di leva;

g) conferma delle disposizioni della legge 8 luglio 1998, n. 230, e del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, convertito,

con modificazioni, dalla legge 12 novembre 1999, n. 424, in quanto compatibili con la presente legge;

h) previsione della disciplina da applicare in caso di reintroduzione del servizio militare obbligatorio, con particolare

riferimento agli obiettori di coscienza;

i) garanzia di analoghe condizioni tra il servizio civile e quello militare in riferimento alla scelta vocazionale, alla scelta dell'area

nella quale prestare servizio, agli orari di servizio e per il tempo libero;

l) previsione del diritto per gli appartenenti alle minoranze linguistiche di svolgere il servizio nel territorio di insediamento della rispettiva minoranza.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 2 sono trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati

perché su di essi sia espresso, entro trenta giorni dalla ricezione, il parere delle Commissioni parlamentari competenti.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato con le modalità di cui all'articolo 6, sono stabiliti i requisiti

di ammissione al servizio civile in relazione alle differenti tipologie di impiego.

Art. 3. (Enti e organizzazioni privati).

1. Gli enti e le organizzazioni privati che intendono presentare progetti per il servizio civile volontario devono possedere i

seguenti requisiti:

- a) assenza di scopo di lucro;
- b) capacità organizzativa e possibilità d'impiego in rapporto al servizio civile volontario;
- c) corrispondenza tra i propri fini istituzionali e le finalità di cui all'articolo 1;
- d) svolgimento di un'attività continuativa da almeno tre anni.

Capo II DISCIPLINA DEL PERIODO TRANSITORIO

Art. 4. (Ambito di applicazione).

1. Le disposizioni del presente Capo disciplinano il servizio civile nazionale fino alla data di efficacia dei decreti legislativi di cui all'articolo 2.

Art. 5. (Ammissione al servizio civile).

1. Nel periodo di cui all'articolo 4, sono soggetti all'obbligo di prestare servizio civile, oltre ai cittadini di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, i cittadini, abili al servizio militare di leva, che dichiarino la loro preferenza a prestare il servizio civile piuttosto che il servizio militare, purché non risultino necessari al soddisfacimento delle esigenze qualitative e quantitative delle Forze armate, ivi comprese quelle del servizio ausiliario di leva delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e comunque nei limiti del contingente definito ai sensi dell'articolo 6.

2. Nel medesimo periodo di cui all'articolo 4, il Governo potrà incrementare il numero degli obiettori di coscienza destinati ai comuni, a richiesta dei comuni stessi, anche in eccedenza rispetto a quanto stabilito dalle convenzioni sussistenti, attingendo tra coloro che abbiano espletato il previsto periodo di formazione nei comuni stessi. I comuni interessati provvedono, con le risorse del proprio bilancio, ai relativi oneri finanziari.

3. Nel bando di chiamata alla leva, predisposto dal Ministero della difesa, è fatta esplicita menzione della possibilità di esprimere la preferenza per il servizio militare o per il servizio civile nazionale, nonché di optare, nell'ambito di quest'ultimo, per l'obiezione di coscienza. Nel medesimo bando sono riportate in modo chiaro le condizioni di ammissione al servizio civile nazionale previste dalla presente legge.

4. Sono ammessi a prestare servizio civile su base volontaria, della durata di dodici mesi, se giudicati idonei dagli organi del Servizio sanitario nazionale con riferimento allo specifico settore di impiego e comunque nei limiti del contingente definito ai sensi dell'articolo 6:

- a) le cittadine italiane che ne fanno richiesta e che al momento di presentare la domanda hanno compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il ventiseiesimo;
- b) i cittadini riformati per inabilità al servizio militare, anche successivamente alla chiamata alle armi o in posizione di congedo

illimitato provvisorio, se non hanno superato il ventiseiesimo anno d'età.

Art. 6.
(Determinazione del contingente).

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare ai sensi dell'articolo 9, comma 2-quater, della legge 8 luglio 1998, n. 230, e successive modificazioni, è stabilita, nei limiti delle disponibilità finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile, la consistenza del contingente dei giovani ammessi al servizio civile nel periodo previsto dall'articolo 4, includendovi prioritariamente i giovani che hanno optato per l'obiezione di coscienza ai sensi della predetta legge n. 230 del 1998.

2. Il Ministero della difesa, sulla base di intese con l'Ufficio nazionale per il servizio civile, trasmette a quest'ultimo i nominativi dei giovani di cui all'articolo 5, comma 1.

Art. 7.
(Ufficio nazionale per il servizio civile).

1. L'Ufficio nazionale per il servizio civile, di cui all'articolo 8 della legge 8 luglio 1998, n. 230, cura l'organizzazione, l'attuazione e lo svolgimento del servizio civile nazionale, fino alla costituzione dell'Agenzia per il servizio civile di cui all'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Ufficio nazionale per il servizio civile approva i progetti di impiego predisposti dalle amministrazioni statali e regionali e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, nonché dagli enti locali e dagli altri enti in possesso dei requisiti di cui all'articolo 11 della legge n. 230 del 1998, assicurando e coordinando la coerenza di progetti e convenzioni con le finalità della presente legge e la programmazione nazionale.

3. Le spese di funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile sono definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel limite massimo del 5 per cento delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile, di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a).

4. Lo statuto dell'Agenzia di cui all'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, prevede la costituzione di sedi della stessa Agenzia nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano, dotate di autonomia gestionale e operativa, prevedendo anche forme di consultazione con le regioni, le province autonome e gli enti locali.

Art. 8.
(Disposizioni integrative ed attuative).

1. Con regolamento, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive

modificazioni, sono determinati: le caratteristiche e gli standard di utilità sociale dei progetti di impiego; i criteri per la ripartizione dei finanziamenti necessari all'attuazione degli stessi, tenendo conto delle capacità finanziarie dell'ente proponente, del numero dei giovani in servizio civile impegnati nei progetti e dell'estensione dell'area geografica interessata al progetto, nonché della garanzia di accesso ai finanziamenti da parte di ogni regione e provincia autonoma, al fine di consentire che la ripartizione dei finanziamenti sia effettuata in funzione delle esigenze oggettivamente prioritarie e non soltanto della presentazione dei progetti; le procedure e le modalità per le attività di monitoraggio, controllo e verifica della corretta gestione dei progetti approvati; i criteri in base ai quali il Servizio sanitario nazionale valuta l'idoneità alla prestazione del servizio civile dei giovani di cui all'articolo 5, comma 4.

2. Con il regolamento di cui al comma 1 sono individuati gli organismi istituzionali che, su richiesta, coadiuvano le amministrazioni o gli enti responsabili della stesura dei progetti di impiego.

3. Con il regolamento di cui al comma 1 si provvede all'abrogazione delle disposizioni incompatibili dei regolamenti previsti dall'articolo 8 della predetta legge n. 230 del 1998.

Art. 9. (Servizio civile all'estero).

1. Il servizio civile può essere svolto all'estero presso sedi ove sono realizzati progetti di servizio civile da parte di amministrazioni ed enti, di cui all'articolo 7, comma 2, nell'ambito di iniziative assunte dall'Unione europea in materia di servizio civile, nonché in strutture per interventi di pacificazione e cooperazione fra i popoli, istituite dalla stessa Unione europea o da organismi internazionali operanti con le medesime finalità ai quali l'Italia partecipa. Resta salvo quanto previsto dalla legge 8 luglio 1998, n. 230.

2. La Presidenza del Consiglio dei ministri definisce le modalità di svolgimento del servizio civile all'estero.

Art. 10. (Benefici culturali e professionali).

1. Per il periodo di cui all'articolo 4, ai cittadini che prestano il servizio civile a qualsiasi titolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1998, n. 230.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione sono determinati i crediti formativi, per i cittadini che prestano il servizio civile o il servizio militare di leva, rilevanti, nell'ambito dell'istruzione o della formazione professionale, ai fini del compimento di periodi obbligatori di pratica professionale o di specializzazione, previsti per l'acquisizione dei titoli necessari all'esercizio di specifiche professioni o mestieri.

3. Le Università degli studi possono riconoscere crediti formativi, ai fini del conseguimento di titoli di studio da esse rilasciati, per attività formative prestate nel corso del servizio civile o militare di leva rilevanti per il curriculum degli studi.

Capo III NORME FINANZIARIE E FINALI

Art. 11. (Fondo nazionale per il servizio civile).

1. Il Fondo nazionale per il servizio civile è costituito:
 - a) dalla specifica assegnazione annuale iscritta nel bilancio dello Stato;
 - b) dagli stanziamenti per il servizio civile nazionale di regioni, province, enti locali, enti pubblici e fondazioni bancarie;
 - c) dalle donazioni di soggetti pubblici e privati.
2. Le risorse acquisite al Fondo di cui al comma 1, con le modalità di cui alle lettere b) e c) del medesimo comma possono essere vincolate, a richiesta del conferente, per lo sviluppo del servizio civile in aree e settori di impiego specifici.
3. A decorrere dalla data in cui acquista efficacia il primo dei decreti legislativi di cui all'articolo 2, comma 2, le risorse del Fondo di cui al comma 1 confluiscono nel Fondo nazionale per le politiche sociali previsto dall'articolo 59, comma 44, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni.
4. All'onere di cui alla lettera a) del comma 1 determinato in lire 235 miliardi per l'anno 2001, lire 240 miliardi per l'anno 2002 e lire 250 miliardi a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità iscritte per gli anni medesimi nell'unità previsionale di base 16.1.2.1 "Obiezione di coscienza" del centro di responsabilità 16 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230.
5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 12. (Norme abrogate).

1. All'articolo 4, comma 3, della legge 8 luglio 1998, n. 230, sono abrogate le parole: "Fino al 31 dicembre 1999".
2. È abrogato l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 13, comma 2, della legge 3 agosto 1999, n. 265.

Legge 8 luglio 1998, n. 230 **"Nuove norme in materia di obiezione di coscienza."**

Art. 1.

1. I cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato, possono adempiere gli obblighi di leva prestando, in sostituzione del servizio militare, un servizio civile, diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei "Principi fondamentali" della Costituzione. Tale servizio si svolge secondo le modalità e le norme stabilite nella presente legge.

Art. 2.

1. Il diritto di obiezione di coscienza al servizio militare non è esercitabile da parte di coloro che:

a) risultino titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate negli articoli 28 e 30 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione delle armi di cui al primo comma, lettera h), nonché al terzo comma dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1975, n. 110, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 febbraio 1990, n. 36. Ai cittadini soggetti agli obblighi di leva che facciano richiesta di rilascio del porto d'armi per fucile da caccia, il questore, prima di concederlo, fa presente che il conseguimento del rilascio comporta rinuncia ad esercitare il diritto di obiezione di coscienza;

b) abbiano presentato domanda da meno di due anni per la prestazione del servizio militare nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nel Corpo di polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello Stato, o per qualunque altro impiego che comporti l'uso delle armi;

c) siano stati condannati con sentenza di primo grado per detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione abusivi di armi e materiali esplosivi;

d) siano stati condannati con sentenza di primo grado per delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone o per delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi o di criminalità organizzata.

Art. 3.

1. Nel bando di chiamata di leva predisposto dal Ministero della difesa deve essere fatta esplicita menzione dei diritti e dei doveri concernenti l'esercizio dell'obiezione di coscienza.

Art. 4.

1. I cittadini che a norma dell'articolo 1 intendano prestare servizio civile devono presentare domanda al competente organo di leva entro sessanta giorni dalla data di arruolamento. A decorrere dal 1° gennaio 1999 il predetto termine è ridotto a quindici giorni. La domanda non può essere sottoposta a condizioni e deve contenere espressa menzione dei motivi di cui all'articolo 1 della presente legge nonché l'attestazione, sotto la propria personale responsabilità, con le forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, circa l'insussistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2. Fino al momento della sua definizione la chiamata alla leva resta sospesa, sempreché la domanda medesima sia stata prodotta entro i termini previsti dal presente articolo; le disposizioni di cui al presente periodo si applicano fino al 31 dicembre 1999.

2. All'atto di presentare la domanda, l'obiettore può indicare le proprie scelte in ordine all'area vocazionale e al settore d'impiego, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato, designando fino a dieci enti nell'ambito di una regione prescelta. A tal fine la dichiarazione può essere corredata da qualsiasi documento attestante eventuali esperienze o titoli di studio o professionali utili.

3. Fino al 31 dicembre 1999 gli abili ed arruolati ammessi al ritardo ed al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, nel caso che non abbiano presentato la domanda nei termini stabiliti al comma 1, potranno produrla al predetto organo di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente la chiamata alle armi. La presentazione della domanda di ammissione al servizio civile non pregiudica l'ammissione al ritardo o al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge.

Art. 5.

1. Il Ministro della difesa, sulla base dell'accertamento da parte degli uffici di leva circa l'inesistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2, decreta, entro il termine di sei mesi dalla presentazione della domanda, l'accoglimento della medesima. In caso contrario ne decreta la reiezione, motivandola.

2. La mancata decisione entro il termine di sei mesi comporta l'accoglimento della domanda.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano fino al 31 dicembre 1999.

4. Fino al 31 dicembre 1999 in caso di reiezione della domanda di ammissione al servizio civile e, comunque, in caso di sopravvenuto decreto di decadenza dal diritto di prestarlo, l'obiettore può ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria. Il giudice competente è il pretore nella cui circoscrizione ha sede il distretto militare presso cui è avvenuta la chiamata alla leva. Per il procedimento si osservano le norme di cui agli articoli da 414 a 438 del codice di procedura civile, in quanto applicabili. Il pretore, anche prima dell'udienza di comparizione, su richiesta del ricorrente, può sospendere fino alla sentenza definitiva, con ordinanza non impugnabile, quando ricorrano gravi motivi, l'efficacia del provvedimento di reiezione della domanda o del decreto di decadenza dal diritto di prestare il servizio civile.

5. Dalla data di inizio dell'efficacia delle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, il giudice competente ai fini di quanto previsto dal comma 4 è il tribunale in composizione monocratica di cui all'articolo 50-ter del codice di procedura civile, introdotto dall'articolo 56 del citato decreto legislativo n. 51 del 1998.

6. Il rigetto del ricorso o della richiesta di sospensiva comporta l'obbligo di prestare il servizio militare per la durata prescritta.

Art. 6.

1. I cittadini che prestano servizio civile ai sensi della presente legge godono degli stessi diritti, anche ai fini previdenziali e amministrativi, dei cittadini che prestano il servizio militare di leva. Essi hanno diritto alla stessa paga dei militari di leva con esclusione dei benefici volti a compensare la condizione militare.

2. Il periodo di servizio civile è riconosciuto valido, a tutti gli effetti, per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico e privato, nei limiti e con le modalità con le quali la legislazione vigente riconosce il servizio di leva.

3. Il periodo di servizio civile e di leva effettivamente prestato è valutato nei pubblici concorsi con lo stesso punteggio che le commissioni esaminatrici attribuiscono per i servizi prestati negli impieghi civili presso enti pubblici. Ai fini dell'ammissibilità e della valutazione dei titoli nei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni è da considerarsi a tutti gli effetti il periodo di tempo trascorso nel servizio civile e di leva in pendenza di rapporto di lavoro.

4. L'assistenza sanitaria è assicurata dal Servizio sanitario nazionale, salvo quanto previsto dall'articolo 9, comma 7.

Art. 7.

1. Dalla data di accoglimento della domanda i nominativi degli obiettori vengono inseriti nella lista del servizio civile nazionale; tale inserimento viene contestualmente annotato nelle liste originarie per l'arruolamento di terra o di mare.

2. La lista degli obiettori di coscienza prevede più contingenti annui per la chiamata al servizio.

Art. 8.

1. In attesa dell'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), e all'articolo 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Ufficio nazionale per il servizio civile.

La dotazione organica dell'Ufficio, fissata per il primo triennio nel limite massimo di cento unità, è assicurata utilizzando le vigenti procedure in materia di mobilità del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, nonché di consulenti secondo quanto previsto dalla legge 23 agosto 1988, n. 400 e successive modificazioni. L'Ufficio è organizzato in una sede centrale e in sedi regionali ed è diretto da un dirigente generale dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, il quale rimane in carica per un quinquennio, rinnovabile una sola volta.

2. L'Ufficio di cui al comma 1 ha i seguenti compiti:

a) organizzare e gestire, secondo una valutazione equilibrata, anche territorialmente, dei bisogni ed una programmazione annuale del rendimento complessivo del servizio, da compiersi sentite le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la chiamata e l'impiego degli obiettori di coscienza, assegnandoli alle Amministrazioni dello Stato, agli enti e alle organizzazioni convenzionati di cui alla lettera b);

b) stipulare convenzioni con Amministrazioni dello Stato, enti o organizzazioni pubblici e privati inclusi in appositi albi annualmente aggiornati presso l'Ufficio stesso e le sedi regionali, per l'impiego degli obiettori esclusivamente in attività di assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, educazione, promozione culturale, protezione civile, cooperazione allo sviluppo, formazione in materia di commercio estero, difesa ecologica, salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico e ambientale, tutela e incremento del patrimonio forestale, con l'esclusione di impieghi burocratico-amministrativi;

c) promuovere e curare la formazione e l'addestramento degli obiettori sia organizzando, d'intesa con i Ministeri interessati e con le regioni competenti per territorio, appositi corsi generali di preparazione al servizio civile, ai quali debbono obbligatoriamente partecipare tutti gli obiettori ammessi al servizio, sia verificando l'effettività e l'efficacia del periodo di addestramento speciale al servizio civile presso gli enti e le organizzazioni convenzionati, di cui all'articolo 9, comma 4;

d) verificare, direttamente, tramite le regioni o, in via eccezionale, tramite le prefetture, la consistenza e le modalità della prestazione del servizio da parte degli obiettori di coscienza ed il rispetto delle convenzioni con le Amministrazioni dello Stato, gli enti e le organizzazioni di cui alle lettere a) e b) e dei progetti di impiego sulla base di un programma di verifiche definito annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e che dovrà comunque prevedere verifiche a campione sull'insieme degli enti e delle organizzazioni convenzionati, nonché verifiche periodiche per gli enti e le organizzazioni che impieghino più di cento obiettori in servizio;

e) predisporre, d'intesa con il Dipartimento per il coordinamento della protezione civile, forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta;

f) predisporre iniziative di aggiornamento per i responsabili degli enti e delle organizzazioni di cui alle lettere a) e b).

g) predisporre e gestire un servizio informativo permanente e campagne annuali di informazione, d'intesa con il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza

del Consiglio dei ministri, e con i competenti uffici dei Ministeri interessati, per consentire ai giovani piena conoscenza delle possibilità previste dalla presente legge;

h) predisporre, d'intesa con il Dipartimento per il coordinamento della protezione civile, piani per il richiamo degli obiettori in caso di pubblica calamità e per lo svolgimento di periodiche attività addestrative;

i) predisporre il regolamento generale di disciplina per gli obiettori di coscienza;

l) predisporre il regolamento di gestione amministrativa del servizio civile.

3. Per l'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio di cui al comma 1, nonché per la definizione delle modalità di collaborazione fra l'Ufficio stesso e le regioni con specifico riferimento a quanto previsto alle lettere c), d), f) e g), del comma 2, con decreto del Presidente della Repubblica, è emanato, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, apposito regolamento ai sensi dell'articolo 17 comma 4-bis della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni. Con tale regolamento sono altresì definite le norme dirette a disciplinare la gestione delle spese, poste a carico del Fondo di cui all'articolo 19. La gestione finanziaria è sottoposta al controllo consuntivo della Corte dei conti.

4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, da emanare entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 3, sono emanati i regolamenti di cui al comma 2, lettere i) e l). Sugli schemi di tali regolamenti è preventivamente acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

5. Per un periodo massimo di due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge l'Ufficio di cui al comma 1 si avvale della collaborazione del Ministero della difesa ai fini della gestione annuale del contingente.

6. Al fine di assicurare la necessaria immediata operatività dell'Ufficio di cui al comma 1, la Presidenza del Consiglio dei ministri può avvalersi in via transitoria di personale militare in posizione di ausiliaria, di personale civile del Ministero della difesa, ovvero di altre Amministrazioni, dei consulenti previsti al comma 1 nonché di appositi nuclei operativi resi disponibili dai distretti militari.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo valutato in lire 850 milioni annui, a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

8. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 9.

1. Il Ministro della difesa trasmette mensilmente all'Ufficio nazionale per il servizio civile i nominativi degli obiettori di coscienza le cui domande siano state accettate o siano state presentate da oltre sei mesi. Dopo il 31 dicembre 1999 è trasmesso l'elenco di tutti gli obiettori.

2. Fino al 31 dicembre 1999 gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile sono assegnati, entro il termine di un anno dall'accoglimento della domanda, agli enti ed organizzazioni di cui all'articolo 11, comunque nella misura consentita dalle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 19, che costituiscono il limite massimo di spesa globale. In mancanza o in ritardo di assegnazione, l'obiettore è collocato in congedo secondo le norme vigenti per il servizio di leva.

3. L'assegnazione dell'obiettore al servizio civile deve avvenire, fatte salve le esigenze del servizio e compatibilmente con le possibilità di impiego, entro l'area vocazionale ed il settore di impiego da lui indicati, nell'ambito della regione di residenza o di quella indicata

nella domanda e tenendo conto delle richieste degli enti e delle organizzazioni di cui all'articolo 8, comma 2, fermo restando quanto previsto all'articolo 4, comma 2.

4. Il servizio civile ha una durata pari a quella del servizio militare di leva e comprende un periodo di formazione e un periodo di attività operativa. In attesa dell'istituzione del servizio civile nazionale, il periodo di formazione dovrà prevedere un periodo di formazione civica e di addestramento generale al servizio civile differenziato secondo il tipo d'impiego, destinato a tutti gli obiettori ammessi a quel servizio. Per l'espletamento del servizio in determinati settori ove si ravvisino specifiche esigenze di formazione, le convenzioni disciplinano i casi nei quali può essere previsto un periodo di addestramento aggiuntivo presso l'ente o l'organizzazione in cui verrà prestata l'attività operativa.

5. Il servizio civile, su richiesta dell'obiettore, può essere svolto in un altro Paese, salvo che per la durata secondo le norme ivi vigenti, sulla base di apposite intese bilaterali. L'Ufficio nazionale per il servizio civile determina annualmente il contingente di servizio civile da svolgere all'estero.

6. Il servizio civile può essere svolto anche secondo le modalità previste, per i volontari in servizio civile, dagli articoli da 31 a 35 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni, per la cooperazione allo sviluppo. In tal caso la sua durata è quella prevista da tale legge.

7. L'obiettore che ne faccia richiesta può essere inviato fuori dal territorio nazionale dall'ente presso cui presta servizio, per un periodo concordato con l'ente stesso, per partecipare a missioni umanitarie direttamente gestite dall'ente medesimo. In tal caso, qualora la missione preveda l'impiego di reparti delle Forze armate, l'assistenza sanitaria è assicurata dal Servizio di sanità militare.

8. Non è punibile l'obiettore che, prima della data di entrata in vigore della presente legge, abbia svolto la sua attività all'estero anche al di fuori delle condizioni previste al comma 7.

9. E' facoltà dell'Ufficio nazionale per il servizio civile disporre l'impiego di obiettori di coscienza, ove lo richiedano, in missioni umanitarie nelle quali sia impegnato personale italiano. A tale fine gli obiettori di coscienza, selezionati in base alle loro attitudini vocazionali, verranno trasferiti alle dipendenze dell'ente o organizzazione che gestisce la missione.

10. Nel presentare domanda per partecipare alle missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale di cui ai commi 7 e 9, l'obiettore deve indicare la specifica missione umanitaria richiesta, nonché l'ente, ovvero la organizzazione non governativa, ovvero l'Agenzia delle Nazioni Unite che ne sono responsabili. L'accoglimento ovvero la reiezione della domanda devono essere comunicati all'obiettore, con relativa motivazione, entro un mese. La mancata risposta entro tale termine comporta accoglimento della domanda.

11. In tutti i casi di cui ai commi 7 e 9, gli obiettori di coscienza devono comunque essere utilizzati per servizi non armati, non di supporto a missioni militari, e posti sotto il comando di autorità civili.

12. L'obiettore che presta servizio civile all'estero per partecipare alle missioni umanitarie di cui ai commi 7 e 9 può chiedere il prolungamento del servizio civile per un periodo massimo di un anno. Ove la richiesta sia accolta, per il periodo di prolungamento del servizio si applicano le norme di cui all'articolo 6.

Art. 10.

1. Presso l'Ufficio nazionale per il servizio civile è istituito e tenuto l'albo degli enti e delle organizzazioni convenzionati di cui all'articolo 8, comma 2. Allo stesso Ufficio è affidata la tenuta della lista degli obiettori.

2. Presso il medesimo Ufficio nazionale per il servizio civile è istituita la Consulta nazionale per il servizio civile quale organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Ufficio.

3. La Consulta è formata da un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, da un rappresentante del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, da quattro rappresentanti degli enti convenzionati operanti a livello nazionale, da due delegati di organismi

rappresentativi di enti convenzionati distribuiti su base territoriale nazionale, da quattro delegati di organismi rappresentativi di obiettori operanti su base territoriale nazionale, nonché da due rappresentanti scelti nelle Amministrazioni dello Stato coinvolte.

4. La Consulta esprime pareri all'Ufficio nazionale per il servizio civile sulle materie di cui all'articolo 8, comma 2, lettere a), c), e), i) e l), nonché sui criteri e sull'organizzazione generale del servizio e sul modello di convenzione tipo.

5. Il Presidente del Consiglio dei ministri, entro cinque mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, disciplina l'organizzazione e l'attività della Consulta.

Art. 11.

1. Gli enti e le organizzazioni pubblici e privati che intendano concorrere all'attuazione del servizio civile mediante l'attività degli obiettori di coscienza, per essere ammessi alla convenzione con l'Ufficio nazionale per il servizio civile, devono possedere i seguenti requisiti:

a) assenza di scopo di lucro;

b) corrispondenza tra le proprie finalità istituzionali e quelle di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b);

c) capacità organizzativa e possibilità di impiego in rapporto al servizio civile;

d) aver svolto attività continuativa da non meno di tre anni.

2. Gli enti e le organizzazioni di cui al comma 1 inoltrano domanda di ammissione alla convenzione all'Ufficio nazionale per il servizio civile.

Nella domanda di ammissione alla convenzione essi devono indicare i settori di intervento di propria competenza, le sedi e i centri operativi per l'impiego degli obiettori, il numero totale dei medesimi che può essere impiegato e la loro distribuzione nei vari luoghi di servizio.

3. Gli enti e le organizzazioni di cui al comma 1 debbono inoltre indicare la loro disponibilità a fornire agli obiettori in servizio civile vitto e alloggio nei casi in cui ciò sia dagli stessi enti ed organizzazioni ritenuto necessario per la qualità del servizio civile o qualora i medesimi enti e organizzazioni intendano utilizzare obiettori non residenti nel comune della sede di servizio. All'ente o all'organizzazione tenuti a fornire vitto e alloggio agli obiettori sono rimborsate le spese sostenute, con le modalità previste dall'Ufficio nazionale per il servizio civile, sentita la Consulta nazionale per il servizio civile.

4. In nessun caso l'obiettore può essere utilizzato in sostituzione di personale assunto o da assumere per obblighi di legge o per norme statutarie organiche dell'organismo presso cui presta servizio civile.

5. Ogni convenzione viene stipulata sulla base della presentazione di un preciso progetto di impiego in rapporto alle finalità dell'ente e nel rispetto delle norme che tutelano l'integrità fisica e morale del cittadino.

6. E' condizione per la stipulazione della convenzione la dimostrazione, da parte dell'ente, della idoneità organizzativa a provvedere all'addestramento al servizio civile previsto dai precedenti articoli.

7. L'Ufficio nazionale per il servizio civile accerta la sussistenza dei requisiti dichiarati dagli enti e dalle organizzazioni che hanno inoltrato la domanda di ammissione alla convenzione.

8. Sulle controversie aventi per oggetto le convenzioni previste dal presente articolo, decide il tribunale amministrativo regionale territorialmente competente con riferimento alla sede dell'ente o dell'organizzazione, quale indicata nella convenzione.

9. All'atto della stipula della convenzione gli enti si impegnano a non corrispondere agli obiettori alcuna somma a titolo di controvalore e simili, pena la risoluzione automatica della convenzione.

Art. 12.

1. L'Ufficio nazionale per il servizio civile comunica immediatamente al Ministero della difesa l'avvenuto espletamento del servizio da parte dell'obiettore di coscienza.

2. I competenti organi di leva provvedono a porre l'interessato in congedo illimitato, dandogliene tempestivamente comunicazione.

Art. 13.

1. Tutti coloro che abbiano prestato servizio civile ai sensi della presente legge, o della legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché tutti coloro i quali si siano avvalsi dell'articolo 33 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, sono soggetti, sino all'età prevista per i cittadini che hanno prestato servizio militare, al richiamo in caso di pubblica calamità.

2. L'Ufficio nazionale per il servizio civile tiene apposito elenco dei cittadini soggetti a richiamo ai sensi del comma 1.

3. Nel periodo di richiamo si applicano integralmente le norme penali e disciplinari previste dalla presente legge per gli ammessi al servizio civile.

4. In caso di guerra o di mobilitazione generale, gli obiettori di coscienza che prestano il servizio civile o che, avendolo svolto, siano richiamati in servizio, e per i quali non siano sopravvenute le condizioni ostative di cui all'articolo 2, sono assegnati alla protezione civile ed alla Croce rossa.

Art. 14.

1. L'obiettore ammesso al servizio civile che rifiuta di prestarlo è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

2. Alla stessa pena soggiace chi, non avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiuta di prestare il servizio militare, prima o dopo averlo assunto, adducendo motivi di coscienza che ostano alla prestazione del servizio militare.

3. Competente a giudicare per i reati di cui ai commi 1 e 2 è il pretore del luogo nel quale deve essere svolto il servizio civile o il servizio militare.

4. La sentenza penale di condanna per uno dei reati di cui ai commi 1 e 2 esonera dagli obblighi di leva.

5. Coloro che in tempo di pace, adducendo motivi diversi da quelli indicati dall'articolo 1 o senza addurre motivo alcuno, rifiutano totalmente, prima o dopo averla assunto, la prestazione del servizio militare di leva, sono esonerati dall'obbligo di prestarlo quando abbiano espiato per il suddetto rifiuto la pena della reclusione per un periodo complessivamente non inferiore alla durata del servizio militare di leva.

6. L'imputato o il condannato può fare domanda per essere nuovamente assegnato o ammesso al servizio civile nei casi previsti dai commi 1 e 2, tranne nel caso in cui tale domanda sia già stata presentata e respinta per i motivi di cui all'articolo 2. Nei casi previsti dal comma 2, può essere fatta domanda di prestare servizio nelle Forze armate.

7. Per la decisione sulle domande di cui al comma 6, il termine di cui all'articolo 5, comma 1, è ridotto a tre mesi.

8. L'accoglimento delle domande estingue il reato. Il tempo trascorso in stato di detenzione è computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio militare o per il servizio civile.

Art. 15

1. L'obiettore ammesso al servizio civile decade dal diritto di prestarlo o di portarlo a compimento esclusivamente quando sopravvengano o siano accertate le condizioni ostative indicate all'articolo 2.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, l'obiettore è tenuto a prestare servizio militare, per la durata prevista per quest'ultimo, se la decadenza interviene prima dell'inizio del servizio civile, e per un periodo corrispondente al servizio civile non prestato, in ogni caso non superiore alla durata della leva, se la decadenza interviene durante lo svolgimento di questo.

3. La decadenza è disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su accertamento e richiesta dell'Ufficio nazionale per il servizio civile.

4. In caso di richiamo per mobilitazione dei cittadini che abbiano prestato il servizio militare di leva, a tale richiamo sono soggetti anche i cittadini che abbiano prestato servizio civile quando per essi siano sopravvenute le condizioni ostative previste dall'articolo 2.

5. Allo stesso richiamo sono soggetti i cittadini che, dopo aver prestato servizio civile, abbiano fabbricato in proprio o commerciato, anche a mezzo di rappresentante, le armi e le munizioni richiamate all'articolo 2, comma 1, lettera a), e quelli che abbiano ricoperto incarichi direttivi presso enti o organizzazioni che siano direttamente finalizzati alla progettazione e alla costruzione di armi e sistemi di armi.

6. A coloro che sono stati ammessi a prestare servizio civile è vietato detenere ed usare le armi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), nonché assumere ruoli imprenditoriali o direttivi nella fabbricazione e commercializzazione, anche a mezzo di rappresentanti, delle predette armi, delle munizioni e dei materiali esplosivi. I trasgressori sono puniti, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con le pene previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni ed integrazioni, per detenzione abusiva di armi e munizioni e, inoltre, decadono dai benefici previsti dalla presente legge. E' fatto divieto alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o di rinnovare ai medesimi qualsiasi autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui al presente comma.

7. A coloro che sono stati ammessi a prestare servizio civile è vietato partecipare ai concorsi per l'arruolamento nelle Forze armate, nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nel Corpo di polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello Stato o per qualsiasi altro impiego che comporti l'uso delle armi.

Art. 16.

1. Il cittadino che presta servizio civile non può assumere impieghi pubblici e privati, iniziare attività professionali, né iscriversi a corsi o a tirocini propedeutici ad attività professionali che impediscano il normale espletamento del servizio.

2. Chi viola il divieto di cui al comma 1 è trasferito in altra sede presso altra regione geograficamente non contigua, anche nell'espletamento di altri compiti. In caso di recidiva, si applicano le sanzioni di cui all'articolo 14, comma 1.

3. A chi si trova già nell'esercizio delle attività e delle funzioni di cui al comma 1, si applicano le disposizioni valevoli per i cittadini chiamati al servizio militare.

Art. 17

1. All'obiettore che si renda responsabile di comportamenti repressibili o incompatibili con la natura e la funzionalità del servizio possono essere comminate le seguenti sanzioni:

a) la diffida per iscritto;

b) la multa in detrazione della paga;

c) la sospensione di permessi e licenze;

d) il trasferimento ad incarico affine, anche presso altro ente, in altra regione, oppure a diverso incarico nell'ambito della stessa o di altra regione;

e) la sospensione dal servizio fino ad un massimo di tre mesi, senza paga e con conseguente recupero dei periodi di servizio non prestato.

LEGGI REGIONALI IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE:

LEGGE REGIONALE EMILIA ROMAGNA 28 DICEMBRE 1999, N. 38

Norme per la valorizzazione del servizio civile

Articolo 1 - Oggetto

Articolo 2 - Principi e finalità

Articolo 3 - Ambiti di impiego del servizio civile

Articolo 4 - Banca dati dei progetti di servizio civile

Articolo 5 - Verifica dei progetti di servizio civile

Articolo 6 - Linee di sviluppo regionali del servizio civile

Articolo 7 - Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile

Articolo 8 - Formazione e aggiornamento dei responsabili di servizio civile

Articolo 9 - Formazione degli obiettori di coscienza e delle ragazze e dei ragazzi in servizio civile volontario

Articolo 10 - Comunicazione e informazione

Articolo 11 - Conferenza regionale sul servizio civile

Articolo 12 - Consulta regionale per il servizio civile

Articolo 13 - Norma finanziaria

Articolo 1 - Oggetto

1. La Regione Emilia-Romagna, nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 52 della Costituzione, in attuazione delle finalità previste dall'articolo 2 dello Statuto ed in conformità a quanto previsto dalla legge 8 luglio 1998, n. 230, detta norme per lo sviluppo e la valorizzazione del servizio civile nel territorio regionale.

Articolo 2 - Principi e finalità

1. La presente legge si ispira ai seguenti principi e finalità:
 - a. sostenere e valorizzare il servizio civile quale occasione di crescita personale dei singoli ed importante risorsa della comunità, attraverso progetti finalizzati a soddisfare le esigenze sociali, culturali, ambientali, di protezione civile ed educative;
 - b. sostenere, d'intesa con la struttura statale competente in materia di servizio civile ed in accordo con gli organismi rappresentativi degli enti di servizio civile, le necessarie azioni di orientamento e formazione;
 - c. promuovere lo sviluppo di progetti di servizio civile femminile volontario;
 - d. promuovere progetti di servizio civile volontario per ragazzi indipendentemente dall'assolvimento degli obblighi di leva, anche con modalità diverse dal servizio civile obbligatorio;
 - e. promuovere la cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Articolo 3 - Ambiti di impiego del servizio civile

1. L'impiego degli obiettori di coscienza e delle ragazze e dei ragazzi in servizio civile volontario avviene negli ambiti di attività di cui alla lett. b), comma 2, art. 8 della legge 230 del 1998, ed in particolare:

- a) assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale;
- b) educazione e promozione culturale, educazione alla pratica sportiva;
- c) protezione civile;
- d) cooperazione allo sviluppo;

- e) difesa ecologica e tutela ed incremento del patrimonio forestale;
- f) salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico ed ambientale.

2. La Regione, in accordo con gli organismi rappresentativi degli enti convenzionati ed in collaborazione con le strutture statali competenti in materia di servizio civile e di protezione civile, promuove l'inserimento di moduli formativi e di addestramento relativi al servizio di protezione civile in ogni progetto di servizio civile.

3. La Regione incentiva progetti di servizio civile, presentati dagli enti locali e dalle organizzazioni di volontariato, che prevedano l'impiego di giovani in servizio civile, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile. La Giunta regionale definisce le modalità per la presentazione delle domande e per la concessione di contributi ed altre forme di sostegno.

4. La Regione, d'intesa con la struttura statale competente in materia di servizio civile, promuove:

- a. lo svolgimento del servizio civile all'estero e la partecipazione a missioni umanitarie, nei modi e con le forme previste dalla legge 230 del 1998;
- b. la ricerca e sperimentazione di forme di difesa civile non armata e nonviolenta.

Articolo 4 - Banca dati dei progetti di servizio civile

1. La Regione realizza la banca dati dei progetti degli enti convenzionati, nella quale confluiscono i progetti di impiego degli obiettori di coscienza, nonché quelli delle ragazze e dei ragazzi in servizio civile volontario del territorio regionale.

2. La banca dati regionale evidenzierà in particolare gli elementi qualificanti dei progetti di servizio civile, quali gli obiettivi di utilità sociale, il programma formativo per gli obiettori e le ragazze e i ragazzi volontari, il ruolo degli stessi, il ruolo dei responsabili di servizio civile ed i processi messi in atto dagli enti per la verifica dei risultati.

3. La banca dati fornisce gli elementi per:

- a. il previsto parere regionale sulla programmazione annuale del servizio civile di cui alla lettera a), comma 2, art. 8 della legge 230 del 1998;
- b. l'attivazione ed implementazione del sistema informativo di cui all'art. 10 della presente legge;
- c. il monitoraggio sui risultati del servizio civile.

4. Gli enti di servizio civile, anche attraverso gli organismi di cui al successivo art. 7, sono tenuti a fornire le informazioni utili alla realizzazione ed aggiornamento della banca dati.

Articolo 5 - Verifica dei progetti di servizio civile

1. Gli obiettori e le ragazze e i ragazzi in servizio civile volontario non possono essere impiegati in sostituzione di personale, assunto o da assumere, per obblighi di legge o per norme statutarie dell'organismo presso cui prestano servizio civile.

2. La Regione, in raccordo con la struttura statale competente in materia di servizio civile, verifica l'andamento ed i risultati raggiunti dai progetti di servizio civile, anche al fine dell'espressione del parere sulla programmazione annuale prevista alla lettera a), comma 3 dell'art. 4 della presente legge.

Articolo 6 - Linee di sviluppo regionali del servizio civile

1. La Giunta regionale, sentite le proposte presentate dalla Consulta regionale di cui al successivo art. 12 e sentita la competente commissione consiliare, approva annualmente le linee di sviluppo regionali del servizio civile che definiscono:

- a. le priorità di intervento negli ambiti di cui all'art. 3;
- b. i programmi di informazione sul territorio, tenuto conto di quanto previsto all'art. 10;
- c. i programmi formativi per gli obiettori e le ragazze e i ragazzi in servizio civile volontario e di aggiornamento dei responsabili dei progetti di servizio civile.

2. L'attuazione delle linee di sviluppo regionali del servizio civile avviene in collaborazione con i Coordinamenti provinciali di cui all'art. 7.

Articolo 7 - Coordinamenti provinciali degli enti di servizio civile

1. Al fine di garantire il necessario collegamento tra i bisogni del territorio e le risorse del servizio civile, le Province, in raccordo con gli enti convenzionati, promuovono la costituzione di organismi provinciali di coordinamento e consultazione degli enti di servizio civile.

Articolo 8 - Formazione e aggiornamento dei responsabili di servizio civile

1. La Regione sostiene, in collaborazione con la struttura statale competente in materia di servizio civile e sentita la Consulta di cui all'art. 12, la formazione e l'aggiornamento dei responsabili di servizio civile sulla base di programmi definiti nell'ambito delle linee di sviluppo di cui al precedente art. 6.

2. Per la formazione e l'aggiornamento dei responsabili di servizio civile la Regione programma appositi corsi, nell'ambito degli interventi previsti dalla legge regionale 24 luglio 1979, n. 19 e successive modificazioni. Al termine dei corsi ai partecipanti viene rilasciata, previa apposita valutazione, certificazione di competenza, secondo le modalità previste dalla normativa regionale in materia di formazione professionale.

Articolo 9 - Formazione degli obiettori di coscienza e delle ragazze e dei ragazzi in servizio civile volontario

1. Al fine di valorizzare l'esperienza del servizio civile e nel rispetto della normativa nazionale, la Regione promuove, in raccordo con le Province, iniziative di formazione generale e addestramento specifico degli obiettori di coscienza e delle ragazze e dei ragazzi in servizio civile volontario. A tali iniziative provvedono gli enti di servizio civile direttamente o tramite le loro forme associative.

2. La Giunta regionale definisce, d'intesa con la struttura statale competente in materia di servizio civile e sentita la Consulta di cui all'art. 12, le modalità per il rilascio della dichiarazione di competenza ai partecipanti ai progetti di servizio civile, in analogia con la disciplina in materia di attestazioni intermedie per le attività correnti di formazione ed istruzione.

3. La Giunta regionale individua, mediante accordi e convenzioni, gli ambiti di spendibilità della dichiarazione di competenza ed il valore attribuibile al conseguente credito formativo.

Articolo 10 - Comunicazione e informazione

1. La Regione promuove azioni volte alla conoscenza degli enti e dei progetti di servizio civile in cui i giovani e le ragazze possono operare, nonché alla diffusione della cultura della pace, della nonviolenza, dei diritti umani e della partecipazione solidale e responsabile.

2. Le azioni di cui al comma precedente si realizzano attraverso la creazione di un apposito sistema informativo regionale, valorizzando i sistemi informativi sul servizio civile e l'obiezione di coscienza già esistenti.

3. Il sistema di comunicazione ed informazione si sviluppa sulla base dei seguenti indirizzi generali:

- a. favorire l'azione informativa dei Comuni verso i giovani, al fine di garantire pari dignità al servizio civile ed a quello militare;
- b. valorizzare e sostenere le forme associative degli enti di servizio civile che, in collaborazione con Comuni e Province, forniscono servizi ed informazioni ai cittadini, ai giovani di leva, alle ragazze ed ai ragazzi volontari, alle famiglie ed agli enti convenzionati;
- c. realizzare campagne informative nelle scuole, nelle università, nel mondo del lavoro e nelle manifestazioni di richiamo per i giovani.

Articolo 11 - Conferenza regionale sul servizio civile

1. La Regione indice con cadenza biennale la Conferenza regionale sul servizio civile quale strumento di confronto, valutazione ed approfondimento sui temi del servizio civile.
2. Alla Conferenza partecipano gli enti di servizio civile, gli Enti locali, le organizzazioni sindacali, gli obiettori di coscienza, le ragazze ed i ragazzi in servizio civile volontario.

Articolo 12 - Consulta regionale per il servizio civile

1. E' istituita la Consulta regionale per il servizio civile, organo consultivo della Giunta regionale nelle materie oggetto della presente legge.
2. Alla Consulta compete:
 - a. formulare proposte in ordine alle linee di sviluppo di cui al precedente art. 6;
 - b. esprimere pareri e proposte alla Regione, anche al fine della loro presentazione alla struttura statale competente in materia di servizio civile, in ordine al miglioramento del servizio civile nel territorio regionale, tenuto conto degli esiti delle verifiche previste al comma 2 del precedente art. 5.
3. La Consulta è composta da rappresentanti della Regione, degli enti di servizio civile, degli Enti locali, delle associazioni degli obiettori, del Forum Regionale del terzo settore, dell'associazionismo giovanile e delle organizzazioni sindacali.
4. La Giunta regionale, con proprio atto, stabilisce le modalità di composizione e funzionamento della Consulta.

Articolo 13 - Norma finanziaria

1. Agli oneri di cui al comma 3 dell'art. 3 della presente legge, la Regione fa fronte mediante l'istituzione di apposito capitolo nella parte spesa del bilancio di previsione, che sarà dotato della necessaria disponibilità in sede di approvazione della legge annuale di bilancio, a norma di quanto previsto dall'art. 11 della legge regionale 6 luglio 1977, n. 31.

LEGGE REGIONALE LIGURIA 24 novembre 1997 n. 46

Interventi in materia di servizio civile

Il Consiglio regionale ha approvato. Il Commissario del Governo ha apposto il visto.

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

promulga

la seguente legge regionale:

Articolo 1

(Finalità)

1. La Regione, nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 52 della Costituzione e in attuazione delle finalità previste dall'articolo 4 dello Statuto disciplina, nell'ambito delle proprie competenze e in conformità con la legislazione nazionale vigente, le attività relative al servizio civile, inteso come strumento essenziale per il perseguimento e la promozione di una cultura della pace e della giustizia tra i popoli e per la piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

2. Per i fini di cui al comma 1 la Regione può promuovere accordi di programma con i Ministeri competenti ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990 n. 142 (ordinamento delle autonomie locali) allo scopo di esercitare le competenze di programmazione e di organizzazione del servizio su base regionale e la facoltà di stipulare convenzioni.

Articolo 2

(Campo di applicazione)

1. Sono oggetto della presente legge:

a) le modalità di definizione, pianificazione e finanziamento da parte della Regione Liguria dei programmi nei settori dell'assistenza, della prevenzione sociale, della protezione civile, della cultura, della cooperazione allo sviluppo, della promozione sportiva, del patrimonio artistico, di quello ambientale e forestale la cui attuazione è realizzata tramite gli Enti privati e pubblici, con sedi sul territorio regionale, che hanno stipulato con l'Amministrazione statale competente una convenzione o un accordo per impiegare i giovani in servizio civile;

b) le modalità di realizzazione e finanziamento delle attività volte ad informare i cittadini, ed in particolare i giovani chiamati allo svolgimento del servizio di leva, circa l'esistenza e il contenuto della normativa in materia di servizio civile;

c) le modalità di realizzazione e finanziamento delle attività di formazione e addestramento al servizio civile rivolte ai giovani ammessi a svolgerlo, nonché di formazione degli operatori cui ne è affidato il coordinamento e la responsabilità;

d) le modalità di realizzazione e finanziamento delle attività volte ad informare i cittadini delle possibilità di servizio civile;

e) la disciplina dei rapporti tra la Regione e gli Enti di cui alla lettera a) finalizzata al conseguimento delle attività previste nelle lettere precedenti.

Articolo 3

(Consulta regionale del servizio civile)

1. E' istituita la Consulta regionale del servizio civile quale organismo di consulenza della Regione nella materia oggetto della presente legge. La Consulta regionale del servizio civile è composta da:

a) il Presidente della Giunta regionale che la presiede;

b) due Consiglieri regionali designati dal Consiglio regionale con voto limitato a uno;

c) tre membri delle Associazioni più rappresentative dei giovani in servizio civile operanti sul territorio regionale;

d) otto membri in rappresentanza degli Enti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), di cui cinque in rappresentanza degli Enti privati e tre in rappresentanza degli Enti pubblici la cui convenzione o accordo con l'Amministrazione statale competente preveda la possibilità di impiegare, tra le sedi attive in Liguria, il maggior numero di giovani in servizio civile;

e) un membro per l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia.

2. I rappresentanti di cui al comma 1 degli Enti nella Consulta regionale del servizio civile possono essere designati se appartenenti ad Enti che rispondono alle seguenti condizioni:

a) operino da almeno un triennio nel settore;

b) svolgano, senza scopo di lucro, la propria attività con continuità e non occasionalmente.

3. I membri della Consulta regionale del servizio civile, di cui alle lettere c), d), e), sono nominati dalla Giunta regionale su proposta delle rispettive Associazioni o Enti e restano in carica due anni.

4. La Consulta regionale del servizio civile, entro trenta giorni dal ricevimento, esprime parere obbligatorio sullo schema di Piano regionale triennale per il servizio civile di cui all'articolo 7. La Consulta ha inoltre facoltà di proposta sulle materie di cui all'articolo 5, comma 1, lettere d), e), f). La Consulta collabora con la Giunta regionale nell'organizzazione della Conferenza biennale per il servizio civile.

5. La Consulta regionale del servizio civile adotta, con il voto della maggioranza degli aventi diritto, un regolamento per disciplinare il proprio funzionamento. Il Presidente convoca le sedute, ne predispone l'ordine del giorno e può delegarne la presidenza al Vice Presidente o all'Assessore di volta in volta individuato.

I compiti di segreteria della Consulta sono svolti da personale designato dalla Giunta regionale, che mette a disposizione la propria struttura per l'espletamento delle funzioni della Consulta.

Articolo 4

(Albi regionali per il servizio civile)

1. E' istituito presso la Presidenza della Giunta regionale l'Albo regionale degli Enti e delle Organizzazioni pubblici o privati convenzionati con l'Amministrazione statale e inseriti nell'Albo nazionale che operano sul territorio regionale nei campi previsti dalla normativa nazionale.

2. L'Albo viene aggiornato annualmente su richiesta dell'Ente o Organizzazione interessato. La cessazione, dovuta a qualsiasi causa, del rapporto di convenzione statale porta all'esclusione dall'Albo regionale.

3. E' istituito presso la Presidenza della Giunta regionale l'Albo regionale delle Associazioni dei giovani in servizio civile.

Articolo 5

(Compiti della Regione)

1. La Giunta regionale provvede a:

a) raccogliere le segnalazioni relative alle problematiche presenti nel territorio regionale nei settori di cui all'articolo 2 comma 1 lettera a) nei quali possono essere impiegati i giovani in servizio civile;

b) raccogliere i programmi di intervento specificamente rivolti alle problematiche regionali e limitatamente ai settori previsti dall'articolo 2;

c) realizzare una banca dati regionale contenente tutte le informazioni sugli Enti, Associazioni o Organizzazioni iscritti agli Albi regionali di cui all'articolo 4, i giovani distaccati dall'Amministrazione statale competente presso gli stessi Enti, i programmi di intervento finanziati in base all'articolo 8;

- d) realizzare, anche in collaborazione con gli Enti o Organizzazioni iscritti all'Albo regionale campagne informative relative all'esistenza e alle modalità d'accesso al servizio civile previste dalla normativa nazionale e regionale vigente, nonché alle attività previste nel Piano regionale di cui all'articolo 7;
 - e) raccogliere i progetti e le esperienze relativi alla formazione e alla preparazione al servizio civile;
 - f) predisporre e realizzare materiale documentario e corsi di formazione per gli operatori degli Enti stessi, miranti ad offrire tutti gli elementi tecnici utili per la gestione del servizio civile;
 - g) preparare ogni due anni la Conferenza regionale per il servizio civile;
 - h) preparare l'Assemblea annuale di cui all'articolo 6, comma 3.
2. Le attività di cui al comma 1 sono realizzate secondo le linee di intervento previste dal Piano regionale per il servizio civile di cui all'articolo 7.

Articolo 6

(Conferenza regionale e Assemblee provinciali per il servizio civile)

1. Ogni due anni è convocata dalla Regione la Conferenza regionale per il servizio civile alla quale possono partecipare gli Enti, le Organizzazioni e le Associazioni iscritti agli Albi di cui all'articolo 4.
2. La Conferenza regionale ha il compito di dare contributi per la stesura del Piano regionale per il servizio civile e di verificare l'applicazione delle norme della presente legge.
3. La Regione, attraverso la Consulta di cui all'articolo 3, organizza le Assemblee provinciali annuali. Alle Assemblee sono chiamati a partecipare coloro che svolgono servizio civile in tale periodo sul territorio di ogni singola Provincia. Le Assemblee hanno il compito di dibattere l'esperienza di chi presta servizio civile, l'applicazione della presente legge, la necessità di promuovere nuovi interventi.

Articolo 7

(Piano regionale per il servizio civile)

1. Il Piano regionale per il servizio civile è predisposto dalla Giunta regionale tenuto conto delle proposte e dei pareri della Consulta regionale del servizio civile. La Giunta regionale, entro il 15 ottobre di ogni biennio, presenta al Consiglio la relativa proposta di deliberazione contenente gli indirizzi programmatici e le attività che la Regione intende realizzare nel biennio successivo. La deliberazione deve essere adottata entro il 15 dicembre successivo.
2. Con tale atto sono individuati:
 - a) gli obiettivi intermedi e finali da perseguire, le priorità, i settori e le tipologie dei programmi di intervento, le disposizioni atte a verificare sia lo svolgimento e la qualità delle attività sia l'effettivo raggiungimento degli obiettivi prefissati;
 - b) le iniziative e gli strumenti per l'informazione, per le attività a cura delle Organizzazioni o Enti iscritti all'Albo, le relative modalità di diffusione sul territorio;
 - c) i settori e le tipologie dei corsi di formazione e preparazione al servizio dei giovani in servizio civile, la relativa diffusione sul territorio;
 - d) gli obiettivi dei corsi di formazione per gli operatori degli Enti e Organizzazioni convenzionati, le modalità di informazione;
 - e) le strutture messe a disposizione e le risorse finanziarie stanziare dalla Regione nonché i criteri di rendicontazione.
3. La Giunta regionale trasmette al Consiglio, unitamente alla proposta di deliberazione di cui al comma 1, una relazione sulle attività svolte tra quelle previste dal Piano regionale per il servizio civile del biennio precedente.
4. La Giunta regionale trasmette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e ai Ministeri competenti la relazione sulle attività svolte e sull'applicazione della presente legge, la

copia del Piano regionale ed eventuali valutazioni sull'applicazione delle norme nazionali sul servizio civile.

Articolo 8

(Programmi di intervento)

1. La Regione finanzia, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, programmi di intervento nei settori previsti e per i fini di cui all'articolo 2 comma 1 lettera a) realizzati da Organizzazioni, Associazioni o Enti iscritti agli Albi regionali di cui all'articolo 4. L'attuazione dei programmi di intervento è realizzata secondo i criteri e le priorità stabilite dal Piano regionale per il servizio civile.

2. Gli Enti, le Organizzazioni e le Associazioni iscritti agli Albi regionali anche tra di loro associati, presentano i programmi di intervento entro il 1^o marzo di ogni biennio. Ciascun programma deve contenere:

- a) l'indicazione delle attività oggetto del programma, gli obiettivi da perseguire e la previsione dei tempi di attuazione;
- b) l'indicazione del numero dei giovani in servizio civile, degli eventuali lavoratori dipendenti o altro personale volontario in servizio presso gli Enti o Organizzazioni che parteciperanno alla realizzazione delle attività previste;
- c) l'individuazione delle modalità e i tempi di impiego degli obiettori di coscienza in servizio o previsti dal programma;
- d) l'indicazione nominativa dei responsabili delle attività oggetto del programma;
- e) l'indicazione delle risorse economiche necessarie, del piano finanziario e le relative richieste di finanziamento.

Articolo 9

(Finanziamenti a programmi di intervento)

1. La Giunta regionale propone, entro il 31 marzo di ogni biennio, al Consiglio regionale la deliberazione di finanziamento dei corsi di formazione e dei programmi di intervento sulla base delle priorità indicate nel Piano regionale per il servizio civile nei limiti degli stanziamenti di bilancio secondo le seguenti priorità:

- a) programmi che per la medesima attività, coinvolgono una pluralità di Enti e Organizzazioni sia privati che pubblici;
- b) programmi che coinvolgono Enti o Organizzazioni i cui operatori e giovani assegnati partecipino o abbiano già partecipato a corsi di formazione e preparazione al servizio civile, predisposti secondo le norme della presente legge;
- c) programmi pluriennali che hanno raggiunto gli obiettivi prefissati e per i quali si sono ricevuti finanziamenti precedentemente.

2. Gli Enti o le Organizzazioni che sono ammesse ai finanziamenti di cui al presente articolo entro due mesi dalla conclusione del programma di intervento devono presentare alla Regione apposita rendicontazione dell'iniziativa svolta.

3. Gli Enti o le Organizzazioni di cui al presente articolo decadono dal diritto al finanziamento previsto e non ancora erogato in caso di sospensione, revoca o disdetta della convenzione con l'Amministrazione statale competente, oppure in caso di mancanza dei requisiti necessari.

4. Nel caso in cui gli Enti o le Organizzazioni non abbiano presentato la rendicontazione di cui al comma 2 o non abbiano conseguito gli obiettivi o svolte le attività previste nelle forme ed entro i tempi stabiliti dal Programma di intervento, non ricevono i finanziamenti stanziati ai sensi della presente legge e non sono ammessi ad accedere ad ulteriori finanziamenti per il triennio successivo.

5. I finanziamenti stanziati sono erogati entro tre mesi dalla presentazione della rendicontazione.

Articolo 10

(Formazione dei giovani in servizio civile)

1. I corsi di formazione e preparazione al servizio civile sono progettati e realizzati dagli Enti, dalle Organizzazioni o dalle Associazioni iscritti agli Albi regionali di cui all'articolo 4 o da loro consorzi per i giovani che si apprestano a svolgere il servizio civile o che sono già in servizio. I corsi devono essere gratuiti.
2. I corsi di formazione rientrano nei programmi di intervento; la domanda per i relativi finanziamenti deve contenere:
 - a) i nominativi dei docenti e i relativi curricula;
 - b) il programma e il numero delle ore relative a ciascun modulo di corso;
 - c) la periodicità del corso.
3. I corsi devono fare particolare riferimento a:
 - a) informazione legislativa (legislazione vigente in materia di obiezione di coscienza e servizio civile - principi costituzionali);
 - b) orientamento (illustrazione delle Organizzazioni ed Enti iscritti all'Albo e loro competenze);
 - c) aspetti motivazionali (compiti e stile del volontariato - i diritti umani e la cultura della non violenza);
 - d) formazione mirata (approfondimento sugli interventi necessari evidenziati dal Piano regionale per il servizio civile - illustrazione di interventi specifici).
 - e) Gli Enti o le Organizzazioni beneficiari dei finanziamenti devono effettuare una dichiarazione attestante di non aver richiesto contributi ad altre amministrazioni pubbliche per la stessa iniziativa.

Articolo 11

(Formazione degli operatori del servizio civile.)

1. I corsi di formazione rivolti agli operatori degli Enti, delle Organizzazioni o delle Associazioni iscritti agli Albi regionali di cui all'articolo 4 sono effettuati ai sensi della legge regionale 28 maggio 1992 n. 15 (disciplina del volontariato), della legge regionale 5 novembre 1993 n. 52 (disposizioni per la realizzazione di politiche attive del lavoro) e successive modifiche e integrazioni e della legge regionale 14 dicembre 1993 n. 57 (promozione e sviluppo dell'associazionismo).
2. I corsi di formazione, previsti al comma 1, sono indicati nei programmi di intervento di cui all'articolo 8. La domanda per i relativi finanziamenti deve contenere:
 - a) i nominativi dei docenti e i relativi curricula;
 - b) il programma e il numero delle ore relative a ciascun modulo di corso;
 - c) la periodicità del corso.
3. I corsi devono fare particolare riferimento a:
 - a) formazione legislativa (legislazione vigente in materia di obiezione di coscienza e servizio civile e principi costituzionali, diritti e doveri degli obiettori e degli enti convenzionati);
 - b) aspetti conoscitivi (conoscenza del Piano triennale per il servizio civile - conoscenza delle Organizzazioni ed Enti iscritti all'Albo e loro competenze);
 - c) aspetti motivazionali (approfondimento sulle realtà e compiti del volontariato e del terzo settore - i modelli di sviluppo - la qualità della vita - i bisogni della realtà e le risposte possibili);
 - d) dinamiche di animazione di adulti.
4. Ai corsi di formazione rivolti agli operatori degli Enti, delle Organizzazioni o delle Associazioni iscritti agli Albi regionali di cui all'articolo 4 è ammesso esclusivamente il personale, volontario o dipendente, degli Enti che esercita funzioni di controllo, organizzazione, animazione del servizio dei giovani impiegati presso gli stessi Enti.
5. Gli Enti o le Organizzazioni beneficiari dei finanziamenti devono effettuare una dichiarazione attestante di non aver richiesto contributi ad altre amministrazioni pubbliche per la stessa iniziativa.

Articolo 12
(Attività di informazione)

1. Le attività di informazione circa la normativa nazionale vigente e la presente legge sono realizzate secondo le linee programmatiche del Piano regionale di cui all'articolo 7.
2. La Regione garantisce che si svolgano attività di informazione.
3. Alla realizzazione di tali attività possono concorrere le Amministrazioni locali e gli Enti pubblici, gli Istituti scolastici superiori, l'Università e gli Enti o Organizzazioni iscritte all'Albo regionale.
4. Le attività di informazione sono anzitutto rivolte ai giovani in età di leva, ma possono anche essere finalizzate ad informare gli Enti locali, le Associazioni di volontariato, i soggetti del terzo settore, gli Enti privati e pubblici, la popolazione in genere.

Articolo 13
(Norma finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge si provvede mediante le seguenti variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno finanziario 1997:
 - riduzione di lire 30.000.000 milioni in termini di competenza e di cassa del capitolo 9570 "Fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine";
 - istituzione del capitolo 5980 "Finanziamento dei programmi di intervento per il servizio civile" con lo stanziamento di lire 30.000.000 in termini di competenza e di cassa.
 2. Agli oneri per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio.
- La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Liguria.
- Data a Genova, addì 24 novembre 1997

LEGGE REGIONALE del 2 maggio 1996, n. 35

INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZIO CIVILE

Art. 1 - Finalità (1)

1. La Regione Toscana nel rispetto dei principi sanciti dall'art. 52 della Costituzione e in attuazione delle finalità previste dagli artt. 3 e 4 dello Statuto, disciplina nell'ambito delle proprie competenze e in attuazione della Legge 8 luglio 1998, n. 230 "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza" le attività relative al servizio civile.

Art. 2 - Oggetto della legge

1. Sono oggetto della presente legge:

- a) le modalità di definizione, pianificazione e finanziamento da parte della Regione Toscana dei programmi d'intervento specificamente rivolti alle problematiche regionali, limitatamente ai settori previsti dalla normativa nazionale, la cui attuazione è realizzata tramite gli Enti privati e pubblici con sedi sul territorio regionale che, ai sensi della legge nazionale vigente, hanno stipulato con l'Amministrazione statale competente una convenzione o un accordo per impiegare i giovani in servizio civile;
- b) le modalità di realizzazione e finanziamento delle attività volte ad informare i cittadini, ed in particolare i giovani chiamati allo svolgimento del servizio di leva, circa l'esistenza e il contenuto della normativa statale in materia di servizio civile;
- c) le modalità di realizzazione e finanziamento delle attività di formazione e addestramento al servizio civile rivolte ai giovani ammessi a svolgerlo, nonché di formazione degli operatori cui ne è affidata la gestione;
- d) la disciplina dei rapporti tra la Regione Toscana e gli Enti di cui alla lettera a), finalizzata al conseguimento delle attività previste nelle lettere a), b) e c) del presente articolo.
- e) i rapporti di collaborazione tra la Regione Toscana e l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, ai sensi dell'art. 8 della Legge 8 luglio 1998 n. 230. (2)

Art. 3 - Consulta regionale del servizio civile

1. È istituita la Consulta regionale del servizio civile quale organismo di consulenza della Regione nella materia oggetto della presente legge.

2. La Consulta regionale del servizio civile è composta da:

- a) due membri per ciascuna delle associazioni rappresentative degli obiettori di coscienza attive in ambito regionale;
- b) venti membri in rappresentanza degli Enti di cui all'art. 2 lettera a), di cui dieci in rappresentanza degli Enti privati e dieci in rappresentanza degli Enti pubblici, la cui convenzione o accordo con l'Amministrazione statale competente preveda la possibilità di impiegare, tra le sedi attive in Toscana, il maggior numero di giovani in servizio civile (a parità di numero vale la maggiore anzianità di convenzione);
- c) un membro per ciascuno dei coordinamenti costituiti in ambito locale, di cui facciano parte non meno di dieci fra gli Enti di cui all'art. 2 lettera a), la cui finalità sia quella di realizzare programmi di intervento, attività di formazione, corsi di formazione per giovani in servizio civile o per propri operatori; (3)
- d) due membri per l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia.

3. Gli Enti privati di cui all'art. 2 lettera a), i coordinamenti degli Enti di cui al comma 2 lettera c), nonché le associazioni degli obiettori di coscienza di cui al comma 2 lettera a), esprimono un proprio rappresentante in seno alla Consulta regionale del servizio civile alle seguenti condizioni:

- a) operino da almeno un biennio nel settore;
- b) svolgano senza scopo di lucro, la propria attività con continuità, anche se con cadenza periodica purché non occasionale.

4. I membri della Consulta regionale sul servizio civile sono nominati, su designazione delle rispettive Associazioni o Enti, dal Presidente della Giunta regionale con proprio decreto e restano in carica fino alla scadenza della legislatura regionale. (4)

5. La Consulta regionale del servizio civile elegge nel proprio seno, a maggioranza degli aventi diritto al voto, il presidente che ne convoca e ne presiede le sedute. Il presidente predispone l'ordine del giorno delle sedute e nomina i relatori sugli affari posti in discussione.

6. La Consulta regionale del servizio civile, entro trenta giorni dal ricevimento, esprime parere obbligatorio sullo schema di Piano regionale per il servizio civile di cui all'art. 5. La Consulta ha inoltre facoltà di proposta sulle materie di cui all'art. 4 lettere d), ed f).

7. La Consulta regionale del servizio civile si riunisce almeno ogni quattro mesi in seduta ordinaria e, in seduta straordinaria, quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei componenti. (5)

8. I compiti di segreteria della Consulta sono svolti da personale designato dalla Giunta regionale, che mette a disposizione la propria struttura per l'espletamento delle funzioni della Consulta.

9. La Consulta regionale del servizio civile adotta, con il voto della maggioranza degli aventi diritto, un regolamento per disciplinare il proprio funzionamento. A parità di voti, prevale il voto del presidente.

Art. 4 - Compiti della Regione Toscana (6)

1. La Giunta regionale provvede a:

a) predisporre il Piano regionale per il Servizio Civile di cui all'art. 5;

b) curare i rapporti con l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile e attivare gli strumenti di collaborazione previsti dal Regolamento di cui all'art. 8, 3o comma, della Legge 8 luglio 1998, n. 230;

c) realizzare un sistema informativo regionale sugli Enti di cui all'art. 2 lettera a), sulle modalità di prestazione del Servizio Civile da parte dei giovani in servizio civile;

d) realizzare anche in collaborazione con gli Enti di cui all'art. 2 lettera a), campagne informative relative all'esistenza e alle modalità d'accesso al servizio civile previste dalla normativa nazionale vigente, all'esistenza della presente legge, nonché alle attività previste nel Piano regionale per il servizio civile;

e) promuovere l'attività di formazione e di addestramento dei giovani per il servizio civile;

f) predisporre e realizzare, anche in collaborazione con gli Enti di cui all'art. 2 lettera a), materiale documentario e corsi di formazione per gli operatori degli Enti stessi, mirati ad offrire tutti gli elementi tecnici utili per la gestione del servizio civile.

2. La Giunta regionale può espletare i compiti delle lettere c), d), e) ed f) di cui al comma 1 anche attraverso rapporti convenzionali, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica.

Art. 5 - Piano regionale per il servizio civile (7)

1. Il Piano regionale per il servizio civile ha validità biennale ed è a scorrere con aggiornamento annuale.

2. La Giunta regionale, tenuto conto delle proposte e dei pareri della Consulta regionale del servizio civile, presenta la proposta di deliberazione al Consiglio regionale entro il 30.12 di ogni biennio.

3. Il Consiglio regionale approva il Piano entro il 28 febbraio.

4. Il Piano per il Servizio Civile contiene gli indirizzi programmatici e le attività che la Regione intende realizzare nel biennio successivo; contiene inoltre:

a) un quadro conoscitivo sullo stato di attuazione del servizio civile in Toscana e delle problematiche sociali, ambientali e culturali nei settori in cui possono essere impiegati i giovani;

b) le priorità, i settori e le tipologie di intervento, gli obiettivi da perseguire, i criteri di rendicontazione, le disposizioni atte a verificare lo svolgimento e la qualità della attività

nonché l'effettivo raggiungimento degli obiettivi intermedi e finali, le strutture messe a disposizione e le risorse stanziare dalla Regione;

c) le iniziative e gli strumenti per l'informazione, le altre amministrazioni e gli Enti di cui all'art. 2 lettera a) che concorrono alla loro realizzazione, le modalità di diffusione sul territorio, le strutture messe a disposizione e le risorse finanziarie stanziare dalla Regione;

d) i settori e le tipologie dei corsi di formazione e addestramento al servizio dei giovani in servizio civile, i criteri di rendicontazione, le strutture messe a disposizione e le risorse finanziarie stanziare dalla Regione;

e) i programmi dei corsi di formazione per gli operatori degli enti di cui all'art. 2 lettera a), le modalità di diffusione sul territorio, le risorse stanziare dalla Regione.

5. La Giunta regionale trasmette al Consiglio, unitamente alla proposta di deliberazione di cui al 1o comma, una relazione sulle attività svolte tra quelle previste dal Piano regionale per il servizio civile dei Biennio precedente.

Art. 6 - Programmi di intervento

1. La Regione Toscana finanzia programmi di intervento specificamente rivolti alle problematiche regionali, realizzati dagli Enti di cui all'art. 2 lettera a), purché da almeno due anni regolarmente convenzionati per l'impiego dei giovani in servizio civile con l'Amministrazione statale competente.

2. I programmi di intervento devono essere relativi ai settori previsti dalla normativa nazionale vigente e la loro attuazione è realizzata secondo i criteri e le priorità stabilite dal Piano regionale per il servizio civile.

3. Gli Enti di cui all'art. 2 lettera a), anche tra di loro associati, presentano i programmi di intervento e le relative richieste di finanziamento entro il 15 aprile di ogni anno. Ciascun programma deve contenere: (8)

a) l'indicazione delle attività oggetto del programma, gli obiettivi da perseguire e i relativi tempi di attuazione, gli Enti di cui all'art. 2 lettera a) cui ne è affidata la realizzazione in conformità con quanto stabilito nel Piano regionale per il servizio civile;

b) l'indicazione del numero dei giovani in servizio civile, degli eventuali lavoratori dipendenti o altro personale volontario in servizio presso gli Enti di cui all'art. 2 lettera a) che parteciperanno alla realizzazione delle attività previste;

c) l'individuazione delle modalità e i tempi di impiego degli addetti di cui alla precedente lettera b);

d) l'indicazione nominativa dei responsabili delle attività oggetto del programma;

e) l'elencazione dei beni immobili, delle attrezzature, delle risorse con cui l'Ente o gli Enti assicurano lo svolgimento delle attività oggetto del programma, messe a disposizione dagli stessi Enti o ad essi concessi in comodato dalla Regione;

f) l'indicazione delle risorse economiche necessarie, le modalità e i tempi di erogazione delle stesse.

4. Sulla base delle priorità indicate nel Piano regionale per il servizio civile, e previa verifica della sussistenza dei requisiti di cui ai commi precedenti, la Giunta regionale approva i programmi di intervento assegnando il relativo finanziamento secondo i seguenti criteri preferenziali: (9)

a) programmi che, per la medesima attività, coinvolgono una pluralità di Enti di cui all'art. 2 lettera a), sia privati che pubblici;

b) programmi che coinvolgono Enti i cui giovani assegnati partecipino o abbiano già partecipato a corsi di formazione e preparazione al servizio civile, predisposti secondo le norme della presente legge;

c) programmi che coinvolgono Enti di cui all'art. 2 lettera a) i cui operatori partecipino o abbiano già partecipato a corsi di formazione predisposti secondo le norme della presente legge;

d) programmi che coinvolgono Enti di cui all'art. 2 lettera a) i quali abbiano già ricevuto finanziamenti per i programmi di intervento ai sensi della presente legge e che abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati.

5. Abrogato (10)

6. Gli Enti di cui all'art. 2 lettera a) entro due mesi dalla conclusione del programma di intervento devono presentare alla Regione apposita rendicontazione dell'iniziativa svolta.

7. Gli Enti di cui all'art. 2 lettera a) decadono dal diritto al finanziamento previsto e non ancora erogato in caso di sospensione, revoca o disdetta della convenzione con l'Amministrazione statale competente, oppure in caso di omessa comunicazione delle variazioni dei requisiti di cui al comma 3.

8. Nel caso in cui l'Ente o gli Enti non abbiano presentato la rendicontazione di cui al comma 6 o non abbiano conseguito gli obiettivi o svolto le attività previste nelle forme ed entro i tempi stabiliti dal programma di intervento, non sono ammessi ad accedere ai finanziamenti, erogati ai sensi della presente legge, per il biennio successivo.

9. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale una relazione sui programmi di intervento finanziati ai sensi della presente legge. (11)

Art. 7 - Formazione dei giovani in servizio civile

1. I corsi di formazione e preparazione al servizio civile sono progettati e realizzati dagli Enti di cui all'art. 2 lettera a), nonché da Enti o associazioni o loro consorzi.

2. I soggetti indicati al comma 1 presentano richiesta di finanziamento dei corsi alla Giunta regionale entro il 15 aprile di ogni anno indicando i seguenti elementi: (12)

a) i nominativi dei docenti e dei relativi curricula;

b) il numero delle ore relative a ciascun modulo di corso;

c) il numero di ore, non inferiore al 30% del totale, dedicate alla conoscenza e all'approfondimento della normativa vigente in materia di obiezione di coscienza e servizio civile, con particolare riferimento ai diritti e doveri degli obiettori, nonché dei principi della Costituzione e dell'ordinamento dello Stato;

d) la periodicità del corso.

3. Sulla base dei criteri e nei termini indicati nel Piano regionale per il servizio civile, la Giunta regionale approva, assegnando il relativo finanziamento, i progetti dei corsi di formazione e di addestramento al servizio civile degli obiettori di coscienza presentati ai sensi del precedente comma. (13)

4. L'erogazione dei relativi finanziamenti è effettuata dalla Giunta regionale, previa dichiarazione da parte degli Enti e delle associazioni organizzatrici con cui si attesta di non aver richiesto contributi ad altre amministrazioni pubbliche per la stessa iniziativa. Gli Enti e le associazioni organizzatrici sono vincolate alla realizzazione dei corsi finanziati ed entro due mesi dalla conclusione del corso devono presentare alla Regione apposita rendicontazione dell'iniziativa svolta.

5. Nel caso in cui l'Ente o l'associazione non adempia all'obbligo di rendicontazione, la Regione la esclude per l'anno successivo dai finanziamenti di cui al comma 3. Nel caso in cui il corso non sia stato realizzato la Regione provvede al recupero delle somme erogate.

Art. 8 - Formazione degli operatori del servizio civile

1. I corsi di formazione rivolti agli operatori degli Enti di cui all'art. 2 lettera a) previsti dal piano regionale di cui all'art. 5, sono effettuati ai sensi dell'art. 8 comma 2 lettera f) della Legge 8 luglio 1998, n. 230 e secondo le procedure previste dalla LR 31 agosto 1994 n. 70 "Nuova disciplina in materia di formazione professionale" e successive modificazioni. (14)

2. I corsi sono finalizzati alla conoscenza e all'approfondimento della normativa nazionale vigente in materia di obiezione di coscienza e servizio civile, con particolare riferimento ai diritti e doveri dei giovani che lo prestano, alle convenzioni tra l'Amministrazione statale competente e gli Enti e agli aspetti gestionali di competenza degli Enti convenzionati.

3. Ai corsi di formazione rivolti agli operatori degli Enti di cui all'art. 2 lettera a) è ammesso esclusivamente il personale, volontario o dipendente, degli Enti che esercita funzioni di controllo ed organizzazione del servizio dei giovani impiegati presso gli stessi Enti.

Art. 9 - Attività d'informazione

1. Le attività di informazione circa la normativa nazionale vigente e la presente legge sono realizzate secondo le linee programmatiche del Piano regionale di cui all'art. 5.
2. Alla realizzazione di tali attività possono concorrere amministrazioni locali ed enti pubblici, le scuole e gli istituti medi inferiori e superiori, l'Università e gli Enti di cui all'art. 2 lettera a).
3. Le attività di informazione sono anzitutto rivolte ai giovani in età di leva.
4. Altre iniziative possono essere finalizzate ad informare gli Enti locali, le associazioni di volontariato, gli enti privati e pubblici.
5. Per il conseguimento degli obiettivi informativi fissati dal Piano regionale per il servizio civile, la Giunta regionale può stipulare specifici accordi con i Provveditorati agli Studi e con l'Università della Toscana.

Art. 10 - Norma finanziaria

1. All'onere derivante dall'articolo 3, valutato in lire 5.000.000, si fa fronte, per l'anno 1996, con lo stanziamento del Cap. 720 del bilancio 1996 e, per gli anni successivi, con legge di bilancio.
2. Agli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 5, 6, 7, 8 e 9, in quanto decorrenti dal 1997, si fa fronte da tale anno e per gli anni successivi con legge di bilancio.

Art. 11 - Norma transitoria

1. Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con delibera della Giunta regionale, viene indicata la documentazione che le associazioni, gli Enti e i coordinamenti di cui all'art. 3 debbono produrre per designare i propri rappresentanti in seno alla Consulta regionale del servizio civile.
2. I membri della Consulta regionale del servizio civile vengono designati dagli Enti e associazioni di cui all'art. 3 comma 3 entro sessanta giorni dal provvedimento di cui al comma 1.
3. La prima seduta della Consulta è convocata dal Presidente del Consiglio regionale.

Note

- (1) Articolo così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n. 56, art. 1.
- (2) Comma aggiunto con L.R. 27 ottobre 1999, n. 56, art.2.
- (3) Lettera così sostituita con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.3.
- (4) Comma così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.4.
- (5) Comma così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.5.
- (6) Articolo così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.6.
- (7) Articolo così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.7.
- (8) Periodo così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.8.
- (9) Periodo così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.9.
- (10) Comma abrogato con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.10.
- (11) Comma aggiunto con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.11.
- (12) Periodo così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.12.
- (13) Comma così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.13.
- (14) Comma così sostituito con L.R. 27 ottobre 1999, n.56, art.14.

BIBLIOGRAFIA

- Albesano Sergio, (1993), *“Storia dell’obiezione di coscienza in Italia”*, Treviso, Santi Quaranta.
- Ammendola Teresa, (1999b), *“Le Forze armate nell’era della globalizzazione”*, in Ammendola, 1999a, pp.30-60.
- Arci, (1982), *“Il servizio civile oggi, atti del convegno regionale”*, Torino, Arci Piemonte.
- Archivio Disarmo, (1997), *“Servizio militare e servizio civile alla vigilia della riforma. Gli aspetti sociologici”*, Sistema informativo a schede, n. 3, marzo.
- Assessorato regionale delle Politiche Sociali Regione Emilia Romagna (2000) *“Per un modello di Servizio civile” - Progetto regionale “Civile che Vale”*.
- Battistelli Fabrizio, (1996b) (a cura), *“Giovani e Forze armate. Aspetti sociologici della condizione giovanile e della comunicazione istituzionale”*, Milano, Angeli.
- Battistelli Fabrizio, (1997c), *“Il servizio civile tra innovazione ed equità”*, in Il Mulino, luglio-agosto, pp. 767-771.
- Battistelli Fabrizio, Bellocci Paolo, Pierangelo Isernia, (1999), *“Servizio militare e servizio civile: le interazioni in vista del servizio civile nazionale”*, Rapporto di ricerca, Roma, Cemiss.
- Battistoni Lea, Ascoli Ugo, Viezzoli Maura (a cura di) Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali (2001) *“Rapporto biennale sul volontariato in Italia 2000”*.
- Caforio Giuseppe, Nuciarì Marina, (1995), *“Presente e futuro della professione militare in Europa”*. L’ufficiale italiano, Roma, Cemiss-Rivista Militare.
- Caligaris Luigi e Russo Nicola, (1991) (a cura), *“La condizione giovanile nel servizio di leva”*, Quaderni dell’Istrid n.17, Roma, Edizioni Difesa.
- Camera dei Deputati, XIII Legislatura, (1998), *“Riforma della leva e nuovo strumento militare”*, Indagini conoscitive e documentazioni legislative n. 8, vol I e II, Commissione IV (Difesa).
- Cesc, (1985), *“Inchiesta sugli obiettori in servizio civile”*, Roma, Cesc.
- Commissione Europea DG Istruzione e Cultura (2001) *“Guida al Programma comunitario Servizio volontario Europeo”*.
- Commissione Europea – Istruzione e Cultura (2001) *“Guida al Programma Gioventù”*
www.europa.eu.int/comm/education/youth.html
- Convegno nazionale delle Caritas Diocesane (4-7 Settembre 2000) *“Il Servizio civile del 2000, sfida di solidarietà alternativa alla guerra”* a cura dell’Area Nazionale – Ufficio Servizio Civile
- Davico Luca, (1990), *“Obiettori: profilo sociologico degli obiettori in servizio civile”*, Torino, Satygraha.
- ISTAT (2000) *“Le organizzazioni di volontariato in Italia”* Note Rapide – Anno 5 Numero 3
- Donati Marco e Simoni Delia (1998), *“Formarsi, Volontariamente. Servizio civile e volontariato come nuovi percorsi di cittadinanza e formazione”* Associazione per la pace – InnovaNet
- Donati Marco e Simoni Delia (1998), *“Giovani e volontariato in Europa: percorsi formativi e sbocchi professionali”* Associazione per la Pace – InnovaNet.
- Frisanco Renato *“Giovani Volontari”*, *“I settori del Volontariato”* dalla Rivista Volontariato n. 7/8, 1998.
- Mancini Stefania *“Il Volontariato nei paesi membri dell’Unione Europea”* – Fondazione Italiana per il volontariato (Fivol).
- Muzzarelli Gianluca, Pescatori Ugo, (1996), *“Possibili effetti della legge sull’obiezione di coscienza sull’assolvimento di compiti istituzionali delle FF.AA.2”*, Roma, Cemiss Rivista Militare.
- Palida Salvatore, (1993), *“Militari e mutamenti in Europa. Una prospettiva comparata”*, in Rivista trimestrale di Scienza dell’Amministrazione, n.3-4, pp. 143-158.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali *“La Bussola del volontariato – Guida per chi vuole fare volontariato”*, a cura di VITA.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per gli Affari Sociali, Commissione Europea DG Istruzione e Cultura *“Trampolino – Newsletter del Programma Europeo Gioventù”* Numero 1 / Gennaio 2001.

SITI WEB SERVIZIO CIVILE

Ufficio Nazionale per il Servizio Civile

[\[http://serviziocivile.it\]](http://serviziocivile.it)

Le pagine web dell'Ufficio Nazionale contengono informazioni sulla legislazione inerente il servizio civile, il calendario dei dibattiti inerenti la materia, l'elenco nazionale enti convenzionati (aggiornato e diviso per regione, comune o nome) la modulistica per gli obiettori e per gli enti, le date di partenza dei vari scaglioni, links a siti nazionali e regionali, libri e riviste sul servizio civile, rassegna stampa sui quotidiani e la possibilità ricevere tramite mail le novità del sito.

CESC Coordinamento Enti servizio civile (Modena)

[\[http://www.comune.modena.it/associazioni/cesc/\]](http://www.comune.modena.it/associazioni/cesc/)

Le pagine web del CESC contengono informazioni sulla legislazione inerente il servizio civile, enti aderenti, sulla Consulta regionale dell'Emilia Romagna, informazioni sugli aspiranti obiettori (fac-simile domanda, lista enti della provincia Modena...)

ARCI Servizio Civile (Roma)

[\[http://www.serviziocivilearci.org/enterita.html\]](http://www.serviziocivilearci.org/enterita.html)

Le pagine web dell'ARCI contengono informazioni sulla legislazione inerente il servizio civile, sull'attività di formazione che organizza l'arci, gli enti che collaborano, il numero obiettori impiegati e i settori.

CARITAS DIOCESANA ROMANA

[\[http://www3.chiesacattolica.it/caritasroma/\]](http://www3.chiesacattolica.it/caritasroma/)

Le pagine web della Caritas contengono informazioni sui settori e le attività della Caritas a Roma a difesa dei più deboli e per la diffusione di una cultura della pace.

COMUNE DI ROMA

[\[http://comune.roma.it/info_cittadino/schede/obiettori/civile.htm\]](http://comune.roma.it/info_cittadino/schede/obiettori/civile.htm)

Obiezione Comune di Roma [\[http://www.comune.roma.it/info_cittadino/schede/obiettori/civile.htm\]](http://www.comune.roma.it/info_cittadino/schede/obiettori/civile.htm)

Comune di Torino

[\[http://www.comune.torino.it/infogio/servciv/\]](http://www.comune.torino.it/infogio/servciv/)

Le pagine web del comune di Torino (Informagiovani) contengono una descrizione del servizio, i settori di impiego nel Comune e il numero complessivo degli obiettori.

Guida al servizio civile in Veneto

[\[http://www.padovanet.it/comune/infogiovani/\]](http://www.padovanet.it/comune/infogiovani/)

Le pagine web del comune di Padova (Informagiovani) contengono una guida rapida al servizio (domanda, moduli, allegati), riferimenti normativi, links a livello nazionale con informazioni utili a obiettori ed enti. Informazioni sullo sportello leva e sul servizio civile femminile.

Legg Obiettori di coscienza (LOC)

[\[http://www.peacelink.it/users/loc/\]](http://www.peacelink.it/users/loc/)

Associazione degli obiettori di coscienza al servizio militare e di quanti si riconoscono nei valori della pace. Contiene una guida all'obiezione di coscienza, una rivista specifica, notizie e appelli.

Guida al servizio civile in Emilia Romagna

[\[http://www.regione.emilia-romagna.it/serviziocivile/\]](http://www.regione.emilia-romagna.it/serviziocivile/)

Le pagine web della regione contengono una spiegazione del servizio: cosa è; perché farlo; la nuova legge che lo regola; il progetto regionale; introduzione al servizio; come e dove presentare la domanda per il servizio civile.

Guida al servizio civile in Liguria

[\[http://www.regione.liguria.it/menu/0904_fr.htm\]](http://www.regione.liguria.it/menu/0904_fr.htm)

Le pagine web della regione contengono informazioni sul servizio civile in regione, il modulo della domanda scaricabile, gli enti convenzionati.

Guida al servizio civile in Toscana

[<http://www.rete.toscana.it/>]

Le pagine web della rete dei servizi in Toscana (cliccare su interventi sociali e da lì scegliere servizio civile) contengono informazioni sullo sportello regionale del servizio civile, il numero verde, chi si può rivolgere, dove, gli enti convenzionati, le funzioni della regione e dell' Ufficio Nazionale Servizio Civile, i quesiti più frequenti rivolti allo sportello

ASSOCIAZIONE PER LA PACE

[<http://www.romacivica.net/assopace/>]

Organizzazione laica non governativa, organizza in Italia e all'estero campagne per la riduzione delle spese militari e la difesa dell'obiezione di coscienza.